



Quando traslocai dalla Rai a Mediaset, Berlusconi disse di me: "Non è il mio tipo, non ha abbastanza tette". Era il 1987 e furoreggiava Carmen Russo. Ma poi seppi riconoscere che, nonostante il seno non prosperoso, avevo successo. Lorella Cuccharini intervista a Oggi, 25 agosto

OGGI CON NOI... *Piero Fassino, Lidia Ravera, Laura Pennacchi, Morgan, Mario Perrotta, Margherita Hack*

**BERLUSCONI RINUNCIA A CASINI MA NON ALL'IMPUNITÀ**

# AFFARE FATTO



**Navigazione a vista**  
Il premier si piega a Bossi che mette da parte il voto Mills (e i sondaggi negativi) tengono in vita l'esecutivo

**Più miti pretese**  
I finiani incassano la tregua Bocchino: «Niente urne? Bene. A Mirabello non nascerà un nuovo partito»

**«Opposizione unita»**  
«Il disfacimento non si risolve con le chiacchiere» L'appello di Bersani alle forze del centrosinistra

→ ALLE PAGINE 4-10

**Senza diritti**  
**L'austerità**  
**«creativa»**  
**di Tremonti**

**La Cei con gli operai** mentre Marcegaglia tifa Fiat. L'analisi di Fassina → **ALLE PAGINE 11-13**

**Primarie Pd**  
**A Milano**  
**spunta il nome**  
**di Stefano Boeri**

**Si cerca** il candidato dei democratici mentre a destra volano stracci → **ALLE PAG. 14-15**

LA POLEMICA



**CONFESSO:**  
**SCRIVO LIBRI**  
**PER EINAUDI**

di *Francesco Piccolo*

→ **ALLE PAGINE 38-39**

**26 AGOSTO/20 SETTEMBRE**  
**PONTE ALTO MODENA**  
**FESTA PROVINCIALE**

**PD**  
Partito Democratico  
Modena

infoFesta tel. 059 899 888  
[www.pdm Modena.it](http://www.pdm Modena.it)



**RINALDO  
GIANOLA**  
Vicedirettore  
rgianola@unita.it

## L'editoriale

# La farsa e il dramma

L'Italia è divisa in due. Sul lago Maggiore, in una delle tante ville di Berlusconi, va in scena la farsa nordista, con Bossi e il premier che si trovano d'accordo: andiamo avanti così, Casini sta fuori e non si vota. Bocchino, uno dei ribelli finiani che voleva creare un'altra maggioranza spaccando addirittura il pd, esulta, evviva, torniamo tutti insieme.

Poi c'è un'altra Italia, quella del dramma della disoccupazione, dei diritti violati, degli operai di Melfi vittime della protervia del potente o di chi ritiene, e forse si illude, di essere il più forte. È troppo evidente la differenza che passa tra l'inutile, rituale pranzo lacustre di Berlusconi e i sodali leghisti, incontro che dovrebbe risolvere i problemi del paese, figuriamoci, e le lacrime dei tre licenziati di Melfi che non finiscono di ringraziare il presidente Napolitano per la sua lettera, per le sue parole di speranza e di solidarietà. «Ci ha risposto subito, non ci volevo credere» ha detto uno dei tre operai non reintegrati dalla Fiat, come se fosse una sorpresa per chi sta in fondo alla scala sociale ricevere solidarietà e stima. Ecco perché è straordinariamente importante avere un presidente come Napolitano, ecco perché le semplici parole del Quirinale aprono una speranza anche per chi è costretto a subire un'ingiustizia. Non è certo senza significato che il messaggio di Napolitano sia sta ap-

prezzato e condiviso dai vescovi italiani che, da parte loro, hanno definito il comportamento della Fiat come lesivo della dignità del lavoro. Chissà se Sergio Marchionne, che oggi parlerà al meeting ciellino di Rimini, vorrà comprendere che a Melfi non ci sono sabotatori, che i sindacati e i lavoratori che criticano i suoi progetti non sono dei pazzi irresponsabili, ma gente in carne e ossa che ha contribuito anche a realizzare le fortune della Fiat.

La durezza della linea di Marchionne, indiscutibile e non negoziabile, lascia una scia di spaccature, di scontri, di polemiche, di tensioni che difficilmente potranno essere affrontati e superati se non ci sarà un cambiamento, almeno il semplice rispetto delle sentenze della magistratura. La moderazione di Marchionne non può essere quella di Berlusconi, di chi non rispetta le leggi, le regole, le sentenze. Eppure, oggi, pare non esserci una via d'uscita, una soluzione condivisa, capace di raccogliere il consenso di sindacati, dipendenti, istituzioni e comunità locali. Anzi, semmai, le parole di Emma Marcegaglia sulle ragioni della Fiat, sulla deroga ai contratti nazionali di lavoro aprono un'altra fase delicata nelle relazioni industriali e nella dinamica delle rappresentanze sociali. Si vuole davvero continuare su questa strada, quella dell'esclusione della Cgil, del più grande sindacato italiano? Si può davvero pensare di cambiare il governo di grandi imprese, i contratti e le regole che disciplinano i rapporti di lavoro di milioni di cittadini con la discriminazione di chi non si adegua al pensiero unico?

Non c'è solo la Fiat, anche se è la prova più importante. L'autunno ci porta un'economia ancora fiacca, una società indebolita e la paura di nuove tensioni. Tremonti invita a rileggere Berlinguer sull'austerità. Bene, rileggete anche cosa diceva agli operai.

## Oggi nel giornale

PAG. 19-20 ■ ITALIA

**Calabria, sbarchi con il veliero  
E Maroni elogia Gheddafi**



PAG. 32 ■ MEDIO ORIENTE

**«Nessuno stop alle colonie»  
Lieberman silura il dialogo**



PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

**Geronzi non è leghista: bene  
i libici azionisti delle banche**



PAG. 15 ■ L'INTERVISTA

**Hack: in piazza contro il Caimano**

PAG. 21 ■ PUGLIA

**Cade in una cisterna, morto un operaio**

PAG. 30-31 ■ IN MESSICO

**Nella fossa dei Narcos 72 cadaveri**

PAG. 40-41 ■ TEATRO CIVILE

**L'Italia malata secondo Perrotta**

PAG. 46-47 ■ INTERVISTA A PANUCCI

**«Inter favorita. Poi la Roma...»**



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana





→ **Nel vertice sul lago** Bossi si rimangia le elezioni, per il momento. «Ma Casini è fuori»

→ **Tremonti** prepara una semplificazione fiscale per ritrovare consenso tra gli elettori

# Un favore a testa Berlusconi e la Lega navigano a vista

Foto di Camillo Balossini/Ansa



Umberto Bossi all'uscita da Villa Campari

Bossi ottiene lo stop all'Udc e Berlusconi strappa l'alt alla campagna per il voto anticipato. Al centro del vertice il nodo giustizia. Il Senatùr concede tempo a Silvio. Il premier costretto a cercare la «tregua armata» con Fini.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Ha chiesto tempo, e ha ottenuto il lasciassare di Bossi con un argomento su tutti: il rischio di una condanna per la corruzione di Mills, a primavera. Poteva «l'amico più leale» voltare le spalle al premier nel momento del bisogno? Perfino nel Pdl si dà per scontata la bocciatura costituzionale del legittimo impedimento, che farebbe ripartire i dibattimenti milanesi. Lo scioglimento immediato delle Camere non permetterebbe a Berlusconi di scongelare quel processo breve indispensabile per prevenire gli effetti della sentenza che lo preoccupa. Così, davanti al Cav che giurava sulla sua innocenza, lamentandosi dei giudici che cambiano le regole in corsa - «giocando» sui tempi della corruzione e della prescrizione - il leader della Lega non se l'è sentita di insistere sul voto «utile per bloccare chi vuole logorare Silvio». Niente elezioni «al

## Processo breve L'amico più leale non volta le spalle al premier

momento», riassume Bossi, lasciando villa Campari. Si era presentato davanti a Berlusconi, Verdini e Ghedini, scortato da Tremonti, Maroni, Calderoli, Cota e Bricolo. Alla fine, l'inversione di rotta rispetto ai diktat dei giorni scorsi. Niente voto, «si va avanti così», ma «senza Casini e senza l'Udc, per realizzare il programma». Uno a uno con Silvio che voleva allargare ai centristi anche per evitare le urne? Bossi e Berlusconi, in realtà, ieri hanno deciso di navigare a vista e di prender tempo in attesa di capire. Il voto scongiurato(?) nel 2110 rimane sullo sfondo, anche in vista della primavera dell'anno prossimo.

**TREMONTI CEDE SUL FISCO**

Nell'attesa, però, Bossi pretende l'accelerazione anche dal governo sul federalismo. E Tremonti dovrà inventarsi un antipasto di riforma fiscale utile per campagne elettorali sem-

pre dietro l'angolo. Convinto da Bossi - un altro favore al Cavaliere - «Giulio» ha annunciato la semplificazione «delle aliquote» e «tre agevolazioni per famiglia, lavoro e ricerca». Un via libera anche al quoziente familiare che piace tanto a Casini. Formalmente, ieri, stop all'Udc, Ma il Cav ha assicurato a Bossi che una cosa sono le «convergenze» programmatiche delle quali si parla, altro è l'ingresso organico di «Pier» nella maggioranza. Sulla giustizia, in sostanza, un atteggiamento benevolo dell'Udc servirebbe molto, visto che i futuristi sul processo breve potrebbero mettersi di traverso. Lasciassare di Bossi, quindi, per far navigare il governo. Per quanto tempo? La tregua tra B&B si basa «sull'andare a vedere» la disponibilità finiana a votare la fiducia sui cinque punti programmatici di Palazzo Grazioli. Niente nuove maggioranze, quindi, Per Bossi o si rimette assieme quella che c'è o si va al voto. I futuristi annunciano da giorni, però, il loro sì al governo pur avanzando riserve su provvedimenti ad personam previeni-Consulta.

«Quando sarà il momento verrà posta la fiducia anche sul processo breve - annuncia il Pdl Osvaldo Napoli - Il governo deve ritrovare in Parlamento la stessa maggioranza del 2008; se sui singoli provvedimenti, ad esempio il quoziente familiare, si aggiungono voti da parte di forze di opposizione, questi sono da accettare positivamente».

**IL GOVERNO DELLE RIPETUTE FIDUCIE**

Governo delle ripetute fiducie, quindi, a partire da settembre? Per andare avanti, al di là dei proclami di segno opposto, il Cavaliere dovrà mediare con i finiani e far tesoro delle «convergenze» promesse dall'Udc (con Bossi che farà finta di non vedere) Anche la Lega, per far passare il federalismo, dovrà trovare la quadra con i futuristi.

Per quanto tempo il Carroccio starà al gioco? L'altro argomento utilizzato ieri dal premier per bloccare le mire elettorali dell'alleato? I sondaggi. «La maggioranza degli italiani non vuole le elezioni anticipate», ha spiegato, facendo appello alla «realità dei fatti» di una Lega che se si andasse subito al voto farebbe il pieno al Nord ai danni del Pdl, senza che risulti scontata peraltro, una maggioranza Pdl-Lega al Senato. Bossi, ieri, si è mostrato generoso con il premier. Sapeva di avere nelle mani il destino, politico e non solo, dell'amico Silvio. ♦



**Le reazioni**



**Emma Marcegaglia**  
«Sono molto soddisfatta. «La nostra posizione è molto chiara: il governo deve governare, portare avanti il programma; non vogliamo più sentire i litigi»



**Filippo Penati**  
«Non mi pare che il vertice abbia scongiurato le elezioni. Mi pare, invece, solo che si vada a una navigazione a vista, giorno per giorno»



**Leoluca Orlando**  
«Come era facile prevedere la paura fa novanta. Il dato che emerge dal vertice è la conferma che la maggioranza ha paura del voto»

# Sul vertice il peso dei sondaggi E la paura del processo Mills

**I sondaggi che il Cavaliere ha portato con sé a Villa Campari danno la Lega in ascesa e il Pdl in caduta, tra il 29 e il 32%. Al senato l'alleanza rischia tutto. Ma soprattutto: gli italiani non vogliono tornare a votare.**

**MARIAGRAZIA GERINA**  
ROMA  
mgerina@unita.it

Il voto subito è la pistola fumante con cui Bossi ha fatto fuori Casini. Eliminata l'Udc dal tavolo, l'arma elettorale può essere riposta. E Berlusconi, pur costretto a rinunciare, almeno per ora, ad allargare le alleanze, può guardare avanti, guadagnare tempo e provare a incassare in autunno il via libera del parlamento al processo breve. Se Fini ci sarà. O se Casini vorrà venirci incontro. A convincerlo a fare di tutto per cancellare al più presto la minaccia di un ritorno alle urne sono stati due spettri. La prospettiva di un processo Mills che, con la preventivata bocciatura del «legittimo impedimento» e senza un altro «lodo», si avvii rapidamente a una sentenza di condanna. E quello contenuto nei sondaggi che il Cavaliere ha portato con sé anche in quel di Lesa. Il premier si fida solo di quelli sfornati dalla sua sondaggista Alessandra Ghisleri. Che però non si discostano molto dagli altri. Danno il Pdl in caduta. Con una forchetta che oscilla tra il 29 e il 32%. E dipingono scenari quanto mai incerti al senato per l'alleanza Pdl-Bossi. Con il rischio di ribaltone in almeno due Regioni, il Lazio e la Campania. E l'incognita assoluta della Sicilia.

Sull'ascesa della Lega, certo, i numeri in mano a Berlusconi non sono distanti da quelli con cui il Senatùr si gongolava prima del vertice. Danno la Lega in crescita, con una forchetta tra il 12 e il 14%. Ben oltre il 5% su cui si attesterebbe l'Udc. Ma non è tanto questo a preoccupare il Cavaliere. Quanto l'altra costante che torna in tutti i sondaggi. Ovvero che gli italiani di andare alle urne adesso non ne vogliono sapere.



In attesa della fine del vertice

**IL CASO**

## Famiglia Cristiana la Chiesa sceglie la prudenza

Il giorno dopo il nuovo attacco ad alzo zero di Famiglia Cristiana contro Berlusconi («comanda solo lui») e il «berlusconismo» («ha spaccato in due il voto cattolico»), mentre «chi dissente va distrutto»), nella Chiesa prevale la linea della prudenza. Senza «scomuniche» vere e proprie, in qualche modo ieri varie personalità ecclesiastiche hanno voluto prendere le distanze dalle posizioni e dalle irruenze del settimanale dei Paolini. «È lecito che Famiglia Cristiana formuli certi giudizi, anche se questo appare del tutto tendenzioso. Quello che non è corretto è attribuirli al mondo cattolico», ha detto monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio e capellano di Montecitorio. Anche l'influente patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, dal Meeting di Rimini ha avvertito: «tutta la stampa non deve forzare i toni - ha affermato -, e di conseguenza non deve farlo neanche la stampa di riferimento cattolica, come Famiglia Cristiana ma anche come Avvenire».

«Il dato più importante in questo momento è che la gente non vuole tornare a votare», conferma Nicola Piepoli: «Bossi o Berlusconi possono decidere di andare contro l'opinione pubblica, ma non credo che lo faranno, secondo la nostra indagine, oltre i due terzi degli italiani in questo momento si dichiarano contrari all'ipotesi di voto anticipato».

Ancora più netto Luigi Crespi: «Agli italiani in questo momento stanno a cuore altre cose, sono preoccupati di conservare il posto di lavoro, di mantenere il tenore di vita, e sono troppo distratti da tutto questo per appassionarsi alle riforme istituzionali, al federalismo o a nuove elezioni». Le intenzioni di voto Crespi-Ricerche le ha appena sondate. Dicono che il partito dell'astensione è in crescita di 7-8 punti, il Pdl è al 30%, la Lega al 12,3, il Pd al 24, l'Idv al 6,5, Casini al 6,5%, l'Api allo 0,7 e Fini al 7. Laddove i sondaggi

**Dati**

**Lega in crescita con una forchetta tra il 12 e il 14%**

**Incognita**

**Rischio di ribaltone in due regioni: Lazio e Campania**

in mano a Berlusconi danno Fini al 5% se alleato, al 3 solo o con l'Udc. «Ma le elezioni - insiste Crespi - non si faranno, non a dicembre, per un semplice motivo: non interessano a nessuno». Anche alla Lega se è veramente interessata al federalismo, suggerisce, non conviene mandare tutto all'aria: «Questo è il primo governo che il federalismo rischia di farlo davvero».

I suoi assicurano che neanche Bossi, infondo, abbia mai seriamente pensato ad elezioni entro l'anno, ovvero a dicembre. A convincerlo più che i sondaggi, che lo danno in ascesa, sarebbero state le previsioni del tempo. Con il generale inverno, invece, non si scherza, specie al Nord. Né con il rischio di perdere voti ed elettori per via della pioggia e del maltempo no. La minaccia delle urne serviva a blindare l'alleanza con Berlusconi e a lasciare fuori Casini. «Bossi ha percepito il tentativo concreto di allargare l'alleanza ed è entrato a gamba tesa per far saltare questo schema», spiegano i berlusconiani. Sbarrata la strada all'Udc come possibile alleato, il voto anticipato, che non piace agli italiani, non serve più a nessuno. Nemmeno a Bossi. ❖

**Editoria e Idv**

**Mondadori, appello a Saviano: «La lasci»**

Lo scrittore Roberto Saviano valuta la possibilità di cambiare casa editrice per il suo prossimo lavoro. È l'appello di Antonio Di Pietro, che dal suo blog rivolge agli autori che pubblicano con Mondadori. Di Pietro chiede anche ai lettori di boicottare la casa editrice di Segrate. «Fanno una scelta - dice - oltre che editoriale, anche sociale. Il fatto che Berlusconi legiferi per la Mondadori e la Mondadori si serva delle sue leggi per evitare i versamenti d'imposta con cui lo Stato eroga anche i servizi al cittadino non può passare in cavalleria».

**I PRONOSTICI DI ALEMANNANO**

Ieri il sindaco Gianni Alemanno dopo il vertice tra Berlusconi e Bossi ha sfornato questo pronostico: «Il no alle elezioni sale al 55%». In precedenza le aveva date al 50%.

Voci  
e reazioniDopo le chiacchiere  
sul lagoScaroni (Eni): «Tremonti  
è il vero jolly del governo»

Se nella crisi «ce la stiamo cavando meglio del previsto» è anche perché «abbiamo pescato un jolly». Lo dice l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, che a margine del meeting di Rimini spiega: «L'Italia è entrata nella crisi internazio-

le con una maggioranza di governo forte che ha sostenuto una politica economica severa e senza tentennamenti. Il ministro Tremonti in questi due anni difficili ha fatto le cose giuste e soprattutto ha evitato di fare le cose sbagliate che tanti gli suggerivano». Così forte che, a partire da Bossi, lo vorrebbero tutti al posto di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi.



L'ad dell'Eni Paolo Scaroni

# La Lega ottiene lo scalpo di Casini

## «Ma la pistola del voto resta carica»

Bossi concede al Cavaliere una chance per tirare a campare: «Vai in Parlamento a cercare i numeri»  
La Lega vuole i decreti sul Federalismo per la primavera. Calderoli mediatore con Fini: «Si può ricucire»

## Il retroscena

ANDREA CARUGATI

ROMA

È alla fine la logica tanto romana e tanto Prima Repubblica del «tirare a campare» sembra aver contagiato anche Umberto Bossi. Che era arrivato ieri mattina a Villa Campari, residenza del premier sul lago Maggiore, brandendo il voto anticipato e se n'è andato, per primo, alle 3 del pomeriggio, con il suo vero obiettivo in tasca: lo «scalpo» di Pierferdinando Casini.

«Si va avanti così, senza Casini e senza l'Udc per realizzare il programma», ha sintetizzato il Senatour lasciando la villa. E le elezioni? «No, al momento non si fa niente». Dentro sono rimasti i colonnelli leghisti, Calderoli, Maroni, Cota, Bri-

### L'avvertimento

#### «Andiamo avanti ma al primo incidente si va a votare»

colo, la Rosi Mauro, a definire i dettagli. E poi Tremonti e il Cavaliere. Ma il fatto che il compito di parlare ai cronisti se lo sia assunto proprio Bossi la dice lunga su chi abbia fatto la parte del leone. Certo, il Senatour ha fatto di tutto per convincere «Silvio» a votare subito. «Il momen-



Foto di Camillo Balossini/Ansa

Un'immagine di Villa Campari vista dal lago Maggiore. Ieri ha ospitato il vertice Berlusconi Bossi

to per colpire duro è adesso, che Fini è in difficoltà e la sinistra allo sbando. I numeri ci sono», ha spiegato, citando i sondaggi del Carroccio che assegnerebbero a Pdl e Lega una maggioranza di 15-16 anche al Senato. Berlusconi ha citato numeri assai meno rassicuranti. E così, di fronte alla «mozione degli affetti», l'arma extra politica che Silvio ha tirato fuori dal cilindro per convincerlo a salvare la legislatura, il Senatour ha deciso di lasciarlo fare. «Va bene, vai in Parlamento a vedere se i numeri ci sono e vedi se riesci a recuperare un nume-

ro sufficiente di finiani. Ma al primo incidente si torna a votare». Ma sull'Udc non si è mosso di un millimetro. «Con Casini mai, scegli, o noi o loro». E così ha consegnato al Cavaliere al compito più difficile, forse impossibile: rimettere insieme la maggioranza uscita dalle urne. Partita assai più rognosa rispetto a un coinvolgimento dei centristi, per Berlusconi. Ma l'unica possibile.

**Bossi resta** fermo sull'idea che il rapporto tra Fini e Berlusconi sia definitivamente consumato. E che le ur-

ne siano inevitabili. Ma ha deciso di concedere a Berlusconi «l'ultima chance» per salvare la legislatura, «ma senza giochetti di palazzo». «La pistola delle elezioni per ora l'abbiamo rimessa nella fondina, ma ci mettiamo un secondo a tirarla fuori», si ragiona a via Bellerio. Calderoli la spiega con toni misurati e ribadisce di voler incontrare Fini «per un confronto sui contenuti»: «Non abbiamo mai auspicato elezioni, le avremmo subite. Semmai abbiamo denunciato un pericolo. Però è chiaro che il momento in cui non c'è una maggioran-



**Moroni, Fli: «Pdl succube della Chiesa sui temi etici»**

Il Pdl subisce «pesanti condizionamenti da parte della Chiesa che su alcuni temi pretende di dettare l'agenda politica». ne è convinta Chiara Moroni, di Fli. «Io non sono - aggiunge - per il pensiero unico. Su temi etici dico sì a maggioranze variabili».



La deputata Chiara Moroni

**Cota: «Tremonti al Quirinale È fantapolitica»**

L'ipotesi di eleggere Giulio Tremonti al Quirinale «è fantapolitica». Lo ha detto il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, intervenendo alla trasmissione «In onda» su La 7. «È fantapolitica, io questi discorsi non li ho mai sentiti».



Roberto Cota

za, non vai a cercarne un'altra fuori. Altrimenti diventa prima repubblica». E ancora, con toni sempre più concilianti: «Spostiamo il discorso dagli attacchi ai contenuti e andiamo a cercare la maggioranza partendo dai "cinque punti", riempiendoli di contenuti. Su Caliendo la maggioranza non c'era, ma è stato un caso specifico. Ora tutta la coalizione può impegnarsi per evitare le elezioni». Intanto però la macchina leghista per il voto anticipato è già partita. Perché nessuno crede che la mission impossibile affidata al Cavaliere sia destinata al successo. La Lega fa buon viso: sapendo che, se il governo dovesse andare avanti ancora per

qualche mese, il suo peso specifico è destinato a crescere. E che andare al voto a primavera, con i principali decreti sul federalismo già in cascina, sarebbe più conveniente.

**La storia del simbolo  
70 miliardi di lire per lo  
Spadone di Alberto di  
Giussano**

Non mancano però interpretazioni maligne sulla "svolta" di Bossi, che si è presentato sul lago gridando elezioni e se n'è uscito spiegando che «per ora è meglio di no». Ieri è ricom-

parsa sul Riformista una vecchia storia (già comparsa nel libro «L'unto del Signore» di Ferruccio Pinotti), quella del patto dal notaio con cui Berlusconi, nel 2005, si sarebbe "comprato" la fedeltà della Lega con 70 miliardi di vecchie lire con cui avrebbe acquistato niente meno che la titolarità del simbolo del Carroccio, lo spadone di Alberto di Giussano. La storia è stata confermata da Rosanna Saporì, ex giornalista di Radio Padania e già grande amica del Senatur, cacciata nel 2004 dalla radio. «Finora nessuno mi ha mai smentito», spiega lei. «Nel 2005 Berlusconi decise di ripianare i debiti della Lega, e spinse Fiorani a rilevare

la banca leghista Credieuronord che navigava in pessime acque. In cambio Bossi e la moglie firmarono da un notaio la cessione del simbolo al Cavaliere. L'idea fu suggerita da Aldo Brancher».

Una storia che certo, se confermata, autorizzerebbe letture meno politiche sul rapporto tra Berlusconi e Bossi. E anche sul recentissimo caso Brancher, il ministro del legittimo impedimento, sulla cui delega "al federalismo" si aprì poche settimane fa un giallo politico con Bossi furente per lo scippo della "delega" ma anche interessato a salvare il comune amico dal processo. ♦

**FESTA**  
nazionale a tema **DEMOCRATICA**

**PD**  
Partito Democratico

**Livorno**  
Rotonda d'Ardenza  
**19 Agosto**  
**5 Settembre**  
2010

Giovedì  
2 settembre  
2010  
ore 21,00

**Ma guarda  
che traffico...**

Parliamo di  
trasporti, mobilità,  
infrastrutture,  
logistica

*Interverrà*  
**Pier Luigi  
Bersani**

Per info  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

→ **Futuro e libertà** incassa l'addio alle urne. Ma resta inevasa la richiesta di coinvolgere l'Udc

→ **Toni concilianti:** «Voteremo il programma di governo. Velleitario rimpiazzare Fini con Casini»

# I finiani: «Per ora nessun partito» Ma rimane l'incognita giustizia

**I finiani incassano l'addio alle urne e la certificazione (temporanea) della propria insostituibilità. Toni concilianti: a Mirabello non nascerà nessun partito, si voterà il programma di governo.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Dicono i finiani considerati oltranzisti Bocchino e Granata: «Voteremo tutti i provvedimenti che fanno parte del programma di governo della maggioranza di cui facciamo parte». Dice, dall'opposizione, il segretario centrista Lorenzo Cesa: «Appoggeremo gli interventi necessari per il Paese».

L'esito del vertice a Villa Campari - vale a dire: per ora niente voto e niente Casini nell'alleanza - viene accolto dalla squadra di Futuro e Libertà, con l'accento sul primo dei due risultati. Sfidati dagli azzurri a garantire la tenuta della maggioranza, mostrano buona volontà e incassano la propria insostituibilità: «Velleitario rimpiazzarci con Casini» gongola Bocchino. «Una settimana fa le urne parevano una certezza, adesso è vero il contrario. La situazione si sta rasserenando» esulta Giuseppe Conso, grande amico di Fini e *trait d'union* con Berlusconi, acerrimo avversario del partito del «va tutto

male».

In effetti recenti segnali di distensione ci sono stati. Dichiarazioni di apertura, sfumature più concilianti. Il vagheggiato nuovo partito dei dissidenti, ormai è ufficiale, non nascerà il 5 settembre a Mirabello. Il discorso di Fini sarà all'insegna di «responsabilità e lealtà».

«Settembre sarà un mese delicato - chiarisce il capogruppo Bocchino - È bene che non ci siano strappi né scatti da parte di nessuno». Per due giorni il segretario in pectore dell'ipotetica nuova forza Adolfo Urso ha chiesto al PdL un ramoscello d'ulivo: l'annullamento della riunione dei probiviri per giudicare i tre finiani, prevista il 17 settembre ma suscettibile di (minacciosa) anticipazione al 4. E sembra che il «tribunale azzurro» stia riflettendo sulla richiesta di clemenza.

Quanto al processo breve, collaudato *casus belli*, c'è chi è pronto a giurare che le divergenze tra i finiani siano apparenti: «Al Senato il testo è passato con il voto unanime del PdL - fa notare una colomba - Perché alla Camera le cose dovrebbero andare diversamente? Certo, c'è l'autonomia dei due rami del Parlamento, ma c'è anche un significato politico».

Resta inevasa, per il momento, l'altro auspicio «tatarelliano» dei finiani, cioè l'allargamento del fronte moderato nel centrodestra all'ex alleato Pier Ferdinando Casini. Non

in sostituzione bensì in aggiunta. Su cui si registra una convergenza prospettica con i desiderata del Cavaliere. Già, perché Berlusconi ha in mente un progetto preciso per il 2012: la riedizione della CdL a quattro punte. Una coalizione allargata e forte che spazi dalla destra al centro moderato e conservatore. Il primo *step* gli è per ora riuscito, il secondo ancora no. È riuscito a convincere Bossi a rinunciare alle urne toccando il tasto del federalismo («Non si possono buttare a mare due anni di lavoro, con il voto potresti massimizzare il consenso ma da solo a che ti serve?» ha detto al Senatùr durante il vertice) ma non a reimbarcare l'ex presidente della Camera che con

con Casini, il premier ha sottolineato «le molte cose di questo esecutivo che l'Udc non può non apprezzare», proponendo una strategia comune di lungo periodo. Due anni per prepararsi al voto, per arrivarci con una coalizione larga che convinca gli elettori e non sembri frutto di tatticismi elettorali dell'ultimo minuto.

Si tratta allora, nella logica dell'inquilino di Palazzo Chigi, di costruire un percorso che «cancelli le incomprensioni e faccia emergere convergenze e affinità programmatiche». In sostanza, una sorta di appoggio programmatico esterno da parte dell'Udc. Soluzione che, per motivi assai diversi, non piace a Fini.

Così, alla promessa di Cesa di appoggiare i provvedimenti utili per il Paese, fa eco un Cicchitto insolitamente conciliante: «A questo punto si vedrà il senso di responsabilità dei finiani, fermo rimanendo l'esistenza di significative valutazioni politiche diverse su certe questioni. In questo contesto l'Udc rimane all'opposizione, ma va preso atto che ha un'impostazione assai diversa da IdV e Pd e ciò potrà consentire la convergenza su temi molto significativi». L'Operazione Recupero Casini è ufficialmente partita. ♦

## Sullo sfondo Sanno che settembre sarà delicato, inutile logorarsi prima

l'Umberto ha pessimi rapporti. «Se non vuoi Pier - avrebbe detto il Cavaliere, piuttosto irritato - chi ci garantisce la tenuta? Allora vai tu da Fini a convincerlo che bisogna andare avanti». Sottolineando che, in tre regioni (Sicilia, Puglia e Campania) la terza carica dello Stato è tutt'altro che politicamente irrilevante, avrebbe ottenuto da leader leghista un impegno di massima.

Intanto, nei numerosi colloqui



### I FINIANI

Dopo mesi di tira e molla, si è consumata la scissione fra i finiani e il PdL. Alla Camera sono 34 quelli che hanno lasciato Berlusconi. Se questa coerenza si realizzerà nel voto in aula, sarà crisi di governo. Dietro Fini, i più audaci sono Bocchino, Granata e Briguglio.



 WWW.UNITA.IT

PER SAPERNE DI PIÙ, PER DIRE LA TUA  
Il sito internet del nostro quotidiano



**PAOLO GUZZANTI**

Ex socialista, poi nel Patto Segni, già consigliere di Berlusconi, Paolo Guzzanti, nel 2008 è stato eletto deputato nelle fila del PdL. Nel 2009, in polemica con il premier, ha lasciato Pdl e maggioranza per il Partito liberale italiano.



**FRANCESCO PIONATI**

Notista politico del tgr, entrato in Rai in quota De Mita, ma il premier lo adora, nel 2008 viene eletto con l'Udc, di cui è portavoce. Nel 2009, guardando al Pdl, intanto si accasa con La Malfa, Repubblicani Regionalisti Popolari.



## Transumanza a Montecitorio Sono 121 i deputati che hanno cambiato partito

### Lo studio

**M.BUC.**

ROMA  
mbucciantini@unita.it

Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». È l'articolo sessantasette della Costituzione della Repubblica, e la Costituzione è un faro che è bene non velare. Ma non c'è sempre luce in questo legittimo tormento della coscienza, l'unica alla quale deputati e senatori dovrebbero rispondere. Si cambia bandiera per interesse, per guadagnare visibilità, per accontentare lusinghe di chi ha potere da conservare ed elargire. La pratica è antica come il Parlamento e ha origini più nobili dell'improprio significato odierno del termine "trasformismo". La sinistra storica cercava buonanimo a destra, per isolare gli estremisti, qui e là: «E se qualcuno vuole trasformarsi e diventare progressista, come posso io respinger-

lo?», si domandava 130 anni fa Agostino Depretis, capo del governo.

Ai nostri giorni, tutto ha un altro sapore, l'odore di spezie di un suk, o l'aria pungente della muffa in una stanza chiusa. La Costituzione lascia una libertà pura al parlamentare ma l'abuso di questa possibilità ne ha logorato le intenzioni e da quando è in vigore l'ultima legge elettorale che il suo estensore (oggi ministro) definì «una porcata», cambiare partito è una pratica più opaca. Chi viene eletto è in sostanza "nominato" da un partito, mentre con altre formule elettorali vi era un rapporto più diretto con il territorio di elezione, con i voti da conquistare per un'indipendenza da rivendicare con maggiori argomenti una volta ottenuto il seggio.

Due ricercatori (Marco Ottanelli e Gabriele Pazzaglia) nel sito *democrazialegalita.it* hanno inventariato la transumanza alla Camera, calcolo complicato dal fatto che alcuni al momento della proclamazione non si iscrivono al gruppo che li ha eletti, cercando di far numero autonomo o di creare le "componenti politiche" nel

gruppo misto. Così risulta che dopo 30 mesi di legislatura «tutti i gruppi che si sono presentati nel 2008 hanno subito "fughe"». Complessivamente, sono stati 121 i deputati in transito. Questo eterno comportamento - si è detto, e con qualche ragione - s'è ingrossato dal 1994, quando furono abolite le preferenze: il maggioritario ha moltiplicato i salti della quaglia e la nascita di partitini parlamentari. Il ritorno alle liste bloccate ha ridato forza alle segreterie di partito, ma questo "controllo" si sfarina poi in aula.

La scissione dei finiani - che può cambiare lo scenario politico nazionale, se realizzata nel voto in aula - pesa per un quarto sul totale, ma basta per fare del Pdl il partito più colpito: ha perso 41 eletti, convincendone appena 2 (Baccini e Scanderebecch, dall'Udc): il gruppo dei berluscones si è quindi ridotto del 14%. Il PD ha assorbito lo strappo di Rutelli consumando solo il 5% della forza parlamentare («con una peculiare varietà di destinazione», scrivono i ricercatori). L'Udc «perde sì alcuni esponenti di punta, ma pesca abbondantemente nel pelago di Montecitorio, e che si trova, unico tra tutti, in sovrabbondanza rispetto agli inizi». L'Idv dimostra una forte debolezza strutturale, diminuendo del 17%, disperdendo i suoi eletti in ogni direzione, «segno di una mancanza di collante ideologico e di comunità di intenti nel vertice del partito, proprio nel momento in cui la sua base elettorale si sta allargando». ❖

**LINDA LANZILLOTTA**

Socialista, poi rutelliana, già ministro nel Prodi II, nel 2008 viene eletta deputata con il Pd. Poi con Rutelli fonda l'Api.



**BENEDETTO DELLA VEDOVA**

Già presidente dei Radicali italiani, nel 2008 è eletto deputato nel PdL. Finiano, è confluito nel gruppo Futuro e Libertà.



**PINO PISICCHIO**

Moroteo, eletto per la prima volta deputato nel 1987. Finita la Dc, non trova pace. Passa dal Rinnovamento Italiano alla Margherita all'Idv. Nelle cui fila viene eletto nel 2008 per poi rispuntare al fianco di Rutelli nell'Api.



**FRANCESCO RUTELLI**

Un campione nel cambiare opinione: radicale, poi con i Verdi, dunque nel Pd di provenienza Margherita. Nell'ultima legislatura, il salto della quaglia: via dal partito dopo l'elezione di Bersani, per fondare la sua Alleanza per l'Italia.





Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani ha detto che il Pd in autunno lancerà una grande mobilitazione porta a porta

→ **Bersani:** «Il premier venga in Parlamento e apra la crisi. Siamo appesi al meteo di Arcore»

→ **Caso Melfi:** «I tre operai devono poter lavorare. Non lasciamo cadere l'appello di Napolitano»

## «Due chiacchiere sul lago non risolvono il disfacimento»

**Il leader Pd:** «Non saranno due chiacchiere sul lago Maggiore a risolvere il disfacimento della maggioranza». E sul caso Fiat si appella all'azienda: «I tre operai non possono aspettare mesi prima di tornare a lavorare».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«Dopo l'agosto che abbiamo visto non bastano due chiacchiere sul lago Maggiore a risolvere il disfacimento di questa maggioranza». Berlusconi «venga in parlamento e apra la crisi». Pier Luigi Bersani

dai microfoni del Tg 1 delle 20 dà un giudizio netto al vertice tra Silvio Berlusconi, Umberto Bossi e Roberto Maroni nell'ultima villa del premier sul Lago Maggiore. Il segretario Pd non crede alla pace, sarà una tregua neanche troppo lunga, troppe lacerazioni e troppi fronti aperti nella coalizione che doveva essere la più solida della Repubblica e nel Pdl che ne doveva essere il pilastro portante. La grande casa si sta sgretolando e il Paese «non può più dover aspettare tutte le sere il bollettino da Arcore».

Quanto alla lettera di Walter Veltroni, «no alle grandi ammucchiate» Bersani resta della sua idea-con-

divisa peraltro da Dario Franceschini: spetta al più grande partito di opposizione, il Pd, rivolgersi a tutto il centro sinistra «per stringere un patto di governo con con noi e da lì

### Alleanze

«Il Pd si rivolge a tutto il centrosinistra e poi a chi tiene alla democrazia»

parte un appello a tutti quelli che sono preoccupati per la nostra democrazia e pensano che le regole vengano prima del consenso». Intanto il Pd, nell'immediato lavora

alla campagna d'autunno, il porta a porta annunciato nei giorni scorsi, per riannodare i fili con il paese e mobilitare migliaia di democratici sul territorio, mossa a cui in Cavaliere intende rispondere con le «squadre della libertà», nome infelice per chi ha un po' di memoria storica, e con complicati conteggi aziendali sul numero di squadristi da impiegare.

### LEGGI DA CANCELLARE

Secondo Bersani per uscire da questa impasse politica è necessario affrontare le questioni più urgenti, dalle misure economiche alla legge elettorale, ma anche cancellare leg-

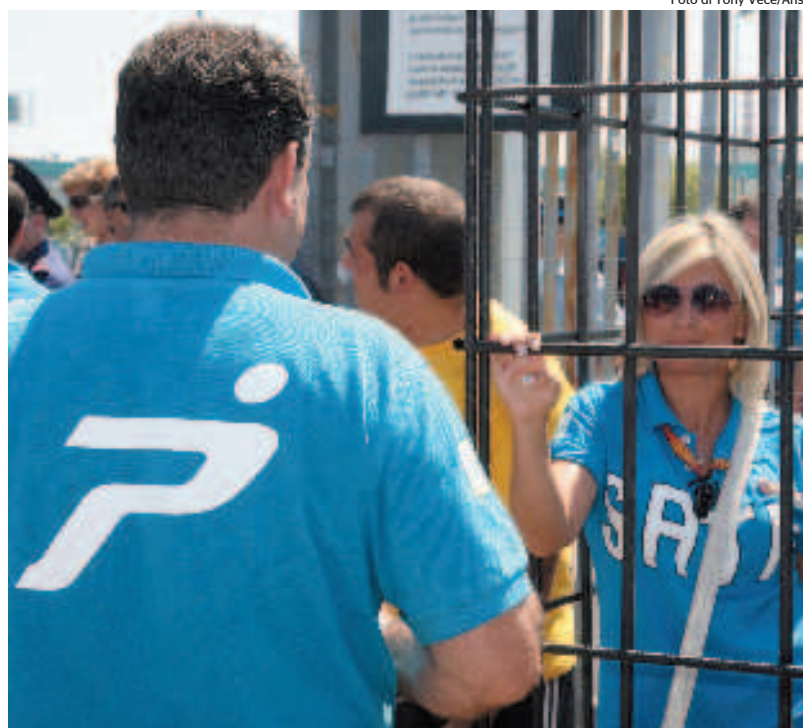


gi i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: dalle norme sulle protezioni civili che in questi anni hanno «favorito la corruzione», a quelle fiscali come i condoni «che hanno fatto regali», fino ad una riforma della Rai che metta i partiti fuori dalla televisione pubblica.

**IL CASO MARCHIONNE**

E se c'è chi dice, come Paolo Scaroni, Ad di Eni (ma anche come Emma Marcegaglia), che Marchionne fa bene dalla «a alla zeta» - compreso il fatto che tiene fuori dalla fabbrica operai licenziati e reintegrati da un giudice - perché più precedenti si creano meglio sarà in futuro. Il segretario Pd ieri ha invitato l'azienda «a non far cadere il senso profondo dell'appello del presidente Napolitano sul Fiat di Melfi; il richiamo cioè al confronto pacato e serio sull'evoluzione delle relazioni industriali nel contesto del mercato globale. In questo richiamo - ha proseguito - c'è l'esigenza di un dialogo di cui Fiat e sindacati, senza esclusioni o posizioni pregiudiziali, devono trovare la chiave».

Una soluzione che va trovata ora, non fra mesi, dopo l'esito dei ricorsi in sede giurisdizionale. Certo, ragiona il leader, «avessimo un governo potrebbe venirne in questo senso, e nelle forme giuste, un contributo», ma dal momento che il



Operai all'ingresso della Fiat di Melfi

# La dignità del lavoro è la vera misura della modernità

Nel dibattito sulla Fiat si è perso di vista il cuore del problema: l'esplosione delle diseguaglianze e la parallela crisi delle classi medie. Ecco perché il Pd è con i lavoratori licenziati e umiliati

## L'analisi

**STEFANO FASSINA**  
RESPONSABILE ECONOMIA E LAVORO DEL PD

**È** superficiale il dibattito intorno alle iniziative della Fiat. Nella vulgata, il problema è l'ideologia conflittuale della Fiom sopravvissuta al «secolo breve». Non rileva che il 40% degli operai di Pomigliano ha votato no al Documento Fiat. Altri insistono sulla riforma della democrazia sindacale, sullo smantellamento del contratto nazionale e sui premi aziendali per sbloccare una produttività anemica da 15 anni e trasformare l'Italia in un paradiso per gli investimenti esteri. Non rilevano gli investimenti innovativi delle imprese ed i ritardi di contesto (civismo, legalità, infrastrutture, efficienza dei servizi privati e pubblici, costi dell'energia, ecc). Altri ancora si concentrano sul curriculum cosmopolita di Mar-

chionne. Non rileva che Super-Sergio è un funzionario, ben remunerato, al servizio di una proprietà legittimamente interessata a massimizzare il ritorno dei suoi investimenti e sostanzialmente indifferente al territorio.

**È assente dal dibattito** il problema di fronte a noi: le prospettive politiche ed economiche delle democrazie della classi medie, in un'arena globale dove il capitale finanziario si muove liberamente e mette in competizione al ribasso il lavoro.

In altri termini, la rottura del compromesso tra capitale e lavoro architrave dello sviluppo della seconda metà del '900 e l'incapacità della politica e delle forze sindacali, imprigionate nei confini nazionali, di agire attivamente sul terreno globale dell'economia per arrestare e possibilmente invertire la svalutazione del lavoro in atto in tutte le economie mature.

Non è un problema inedito. La vicenda Fiat dà i titoli di apertura ad un processo in corso da un quarto di

secolo, da noi come altrove. È il problema illuminato dalla crisi esplosa nel 2008 e dalla stagnazione in corso: l'ordine morale ed economico neo-liberista deraglia a causa della regressione delle condizioni di lavoro delle classi medie, costrette ai mutui sub-prime e all'indebitamento patologico dalla caduta dei salari e dall'esplosione delle disuguaglianze di reddito e ricchezza. È un deragliamento definitivo. Tuttavia, per uscire dalla crisi, interessi miopi ed inerzia culturale spingono sullo stesso binario morto: ulteriore regressione delle condizioni di lavoro e taglio dei servizi pubblici.

Il Pd, come ogni forza progressista, non può accettare che le condi-

**Errori di prospettiva...**

Si attaccano i diritti e si ignorano i ritardi nell'innovazione

**... e ipocrisie**

Si esalta il curriculum di Marchionne e si dimentica il suo ruolo

zioni del lavoro siano la variabile dipendente sulla quale scaricare gli oneri della competizione globale. Il lavoro non è soltanto fattore di produzione.

**Il lavoro è fonte di identità della persona.**

È base della cittadinanza democratica, come indica la nostra Costituzione all'art. 1. L'interesse della proprietà dell'impresa non può essere affermato come l'unico interesse in campo. Anche «dopo Cristo», i lavoratori vanno riconosciuti come soggetto autonomo, portatore di un interesse distintivo, da mediare in una sintesi costruttiva con l'interesse della proprietà. La modernità della Fiat e di Sacconi non è l'unica modernità possibile. Il segno della modernità negli ordini democratici è compito della politica. Certo, le condizioni del lavoro non possono essere variabile indipendente dal contesto della produzione. Ma la regressione del lavoro non è la risposta. Non funziona sul piano macroeconomico, oltre che sul piano etico. Senza welfare e condizioni di lavoro decenti, non riparte la domanda interna e globale.

Per tali ragioni, il Pd è con i lavoratori licenziati e umiliati dalla Fiat a Pomigliano dopo la sentenza di reintegrazione. Il Pd è per una modernità alimentata dalla dignità del lavoro. Una sfida difficile, ma possibile. ❖

**DIRITTI PERFETTI**

«Se si vogliono diritti perfetti nella fabbrica ideale, si rischia di avere diritti perfetti ma di perdere la fabbrica». Così parlò il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

governo, il cui premier è bene non dimenticare è un imprenditore, è impegnato in un vortice di incontri di maggioranza. Perché nell'«azienda governo» i conti non tornano e i sondaggi non volgono al bello. Dunque, a conti fatti, il governo ha altro a cui pensare, l'appello non può che essere rivolto che all'azienda, la Fiat, appunto, da cui dovrebbe «venire - spera Bersani - una parola di disponibilità e di buona volontà per la ricerca di una soluzione».

Ma la prima cosa che dovrebbe fare Marchionne è quella di reintegrare gli operai «perché non possono stare per mesi senza lavorare pur prendendo lo stipendio». Quanto alle nuove relazioni industriali, secondo Bersani, «non ci saranno prima di avere dei meccanismi nuovi di rappresentanza dei lavoratori nelle aziende». ❖

→ **Fiat, i vescovi attaccano** «Violata la dignità del lavoro». Marcegaglia: «Rispettata la legge»

→ **Per il ministro dell'Economia** non possiamo più permetterci tutele «perfette»

# Per Tremonti occorre adeguarsi «O i diritti, o l'occupazione»

Foto di Tony Vece/Ansa



La Cei con Napolitano ieri la lettera del Capo dello Stato ai lavoratori è stata distribuita ai cancelli della Fiat di Melfi

**Anche la Cei a fianco degli operai di Melfi. «Violata la dignità del lavoro», dice la conferenza dei vescovi. Ma per Tremonti bisogna scegliere: o i diritti o il lavoro. Attesa per l'intervento di Marchionne oggi a Rimini.**

#### FELICIA MASOCCO

ROMA  
fmasocco@unita.it

Tocca scegliere, Giulio Tremonti non ha dubbi: «Se vuoi diritti perfetti nella fabbrica ideale rischi di avere diritti perfetti ma perdi la fabbrica, che va da un'altra parte». O i

diritti o il lavoro. Non fanno forse così in Cina? Il ministro dell'Economia parla a Rimini, non cita né la Cina, né la Fiat. Ma non ce n'è bisogno. «Una certa quantità di diritti non ce la possiamo più permettere. Non è il mondo che si può adeguare all'Europa, è l'Europa che si deve adeguare al mondo». È la ratio seguita da Fiat a Pomigliano. E, *mutatis mutandis*, a Melfi.

Diritti, lavoro, dignità. Su questo ha preso posizione il presidente Napolitano sui fatti di Melfi, con vasta eco. Dopo il Presidente, che ha espresso vicinanza agli operai non reintegrati dalla Fiat e fatto appello

al rispetto delle sentenze, ieri è stata la volta della Cei - la conferenza dei vescovi. Ci va giù dura. È monsignor Giancarlo Maria Bregantini a parlare. E attacca: la Fiat «nega la dignità del lavoro». «Deve obbedire alle sentenze - dice il presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro - e questo implica non solo un aspetto formale ma etico. Il lavoro non esiste solo per essere pagati, ma per la dignità dell'uomo. E in questa vicenda è stato violato questo aspetto». Intervento «nobilitissimo rapido e incisivo», dunque quello di Napolitano. La Cei lo ringrazia.

Parole che pesano e che irrompono in una giornata fino a un certo punto "dominata", dalle dichiarazioni del ministro Maria Stella Gelmini.

#### IL VESCOVO E LA GELMINI

Intervistata dal Corriere della sera, l'esponente del governo ha detto «le sentenze vanno sempre rispettate ma vanno rispettate anche le aziende». Sentenze e aziende, appaiate come se lo stato di diritto finisca dove comincia la libertà di impresa. Impossibile non associarlo al bizzarro concetto di legalità che pervade il governo, alle leggi ad aziendam, ad esempio. Così, mentre i professori

#### Emma Marcegaglia

Le scelte di Fiat sono in linea con la legge e con la prassi. Non c'è contrasto con le decisioni dei giudici



#### Monsignor Bregantini

Il lavoro non esiste solo per essere pagati, ma per la dignità dell'uomo. È stato violato questo aspetto



#### Paolo Scaroni

Tutto quello che possiamo fare per facilitare le imprese soprattutto nel Centro-Sud va fatto





precarci fanno lo sciopero della fame e le famiglie vengono strozzate dal caro-libri, il ministro Gelmini parla del «coraggio di Marchionne», trascura il suo ambito e si tira dietro una valanga di critiche. Tanto più che la sua posizione è in palese contraddizione con quelle del ministro Matteoli e del sottosegretario Saglia che dall'esecutivo hanno avuto il coraggio di chiedere il rispetto della sentenza di Melfi. Contro di loro, anche l'appello alla politica del portavoce Pdl, Daniele Capezzone, «a non lasciare solo Marchionne».

**ATTESA PER MARCHIONNE**

Sulla sua «solitudine», il manager dirà qualcosa oggi. C'è molta attesa per il suo intervento al meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, sarà inevitabile per Sergio Marchionne esprimersi dopo il putiferio sollevato dalle decisioni del Lingotto.

Il meeting ieri ha ospitato la leader degli industriali Emma Marcegaglia e l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni. Difendono entrambi le scelte di Fiat. «Quello che ha fatto è in linea con la legge e con la prassi», dichiara la presidente di Confindustria. Anche perché «quello di Melfi non è un caso di licenzia-

**Sergio Marchionne  
Oggi il manager al  
meeting di Comunione  
e Liberazione**

mento, ma di atteggiamento antisindacale. Fiat attenderà i prossimi giudizi, come è prassi». Però, sottolinea, c'è un «tema che vale per tutti, anche per Napolitano: se vogliamo avere un Paese che crede nell'industria e nella competizione dobbiamo accettare regole globali e cercare di vincere. Non possiamo guardare ad un mondo che non c'è più». In sintonia con Tremonti, e con Scaroni. «Credo che Marchionne abbia ragione dalla A alla zeta», afferma.

Che gli industriali difendano la Fiat è nello stato delle cose. Che lo faccia un sindacato è meno comprensibile. Anche se si tratta di Fismic, il più aziendalista di tutti. Le parole del Capo dello Stato, dice il segretario, Roberto Di Maulo, rappresentano «una grave ingeneranza nel merito dell'operato dei magistrati». Forse sarebbe il caso che a difendere i lavoratori fosse il sindacato. ♦

# L'attesa degli operai davanti ai cancelli Nuovo ricorso Fiom mentre arriva altra cig

**Ancora davanti ai cancelli, tra attesa e speranze. Con gli occhi puntati su Rimini, i tre lavoratori di Melfi incassano l'appoggio di Napolitano e lo ringraziano. Ma si inasprisce la battaglia legale e arriva nuova cig.**

**FE. M.**

 ROMA  
fmasocco@unita.it

Davanti ai cancelli, anche ieri, fuori dai tornelli a volantinare la lettera del Capo dello Stato. Un po' alleggeriti, con qualche speranza in più, Antonio Lamorte, Giuseppe Barozzino e Marco Pignatelli, i tre operai licenziati e reintegrati ma senza lavoro, mantengono comunque i piedi per terra. La battaglia legale è ancora lunga.

**NUOVA CIG**

Senza contare che proprio ieri è giunta la notizia di nuova cassa integrazione per lo stabilimento luca-

no, dal 22 settembre al 3 ottobre. Il ricorso alla cig - spiega la Sata - sarà necessario per «adeguare i flussi produttivi alla domanda di mercato». Un mercato, quello dell'auto, che non va, c'è da preoccuparsi al di là di tutto. Al bar per un panino nella pausa pranzo e occhi puntati su Rimini, dove oggi interverrà l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne. «Aspettiamo novità», dicono. «Non entreranno neanche oggi, ma saremo qui ogni giorno», assicurano. E ringraziano Giorgio Napolitano nella speranza «che il suo intervento serva a sbloccare questa vicenda». Sono commossi, non pensavano che il presidente della repubblica gli avrebbe risposto, non così presto. Incassano il sostegno autorevole della Conferenza dei vescovi, quello del ministro Matteoli. Importante anche la posizione dei metalmeccanici Fim-Cisl e Uilm locali, d'accordo sul rispetto della sentenza del giudice.

## Vacilla il contratto nazionale dei metalmeccanici

— Partirà a metà settembre il confronto tra Federmeccanica e sindacati delle tute blu per definire le norme specifiche per il settore auto, dopo l'accordo separato di Pomigliano d'Arco e la decisione del Lingotto di congelare la disdetta del contratto nazionale. Le parti sono già al lavoro. «Definire deroghe nel quadro del contratto dei metalmeccanici» è un obiettivo «assolutamente possibile»

da raggiungere, dice il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «Oggi, con il nuovo modello contrattuale, è possibile fare deroghe al contratto nazionale». Nel confronto con Fiat «ci siamo dati un obiettivo preciso: definire deroghe perché si possa applicare l'accordo di Pomigliano. Deroghe nel quadro del contratto dei metalmeccanici». E questo, sottolinea Marcegaglia, «credo sia assolu-

**BATTAGLIA LEGALE**

Marco Pignatelli, che non è delegato sindacale, ha confermato «che si presenterà ogni giorno al cambio del turno, almeno fino a quando sarà possibile». L'operaio ha aggiunto di aver appreso «dagli avvocati della presentazione dell'istanza per la definizione delle modalità di attuazione del decreto di reintegro. Credo - ha continuato - che il giudice si esprimerà al massimo entro lunedì o martedì prossimo». L'azienda fa però sapere che non c'è alcun margine, «non è possibile per il magistrato che ha pronunciato il decreto intervenire nuovamente su un provvedimento già emesso, modificandone il contenuto o determinando le modalità di attuazione. Si trattereb-

**Ringraziamento**

**Speriamo che le parole del Capo dello Stato sblocchino la vertenza**

be - hanno evidenziato - di un atto compiuto al di fuori di qualsiasi regola processuale». La Fiom però non molla. I suoi avvocati hanno presentato alla Procura anche «alcune memorie ad integrazione della denuncia penale presentata contro la Fiat il 23 agosto, dopo che i tre operai non erano stati riammessi alle linee di produzione».

Oggi i lavoratori avranno un confronto «virtuale» con Sergio Marchionne. Sky Tg24 manderà in diretta l'intervento dell'amministratore delegato di Fiat, da Melfi i tre diranno la loro. ♦

tamente possibile farlo». L'alternativa, ricorda, sarebbe quella «di un contratto ad hoc per l'auto. La trattativa è aperta», ma Confindustria punta sulla via della derogabilità. In attesa del confronto, Federmeccanica riunirà il Consiglio direttivo il 7 settembre; la Fim riunirà la segreteria il primo settembre e il 6 l'esecutivo nazionale; la Uilm lo farà l'8 settembre. Stessa data per la Fismic, mentre il direttivo dell'Ugl è per il 31 agosto. Sulla via delle deroghe sono d'accordo i segretari generali di Fim e Uilm, Giuseppe Farina e Rocco Palombella che, infatti, ribadiscono il no a un contratto nazionale per l'auto. ♦

**Cesare Damiano**

La risposta del Capo dello Stato sia l'occasione per rompere l'assurda spirale di contrapposizione


**Antonio Di Pietro**

Fiat risponda sulla politica industriale, sulla certezza occupazionale e sul futuro in Italia del settore auto


**Massimo Cozza**

È un nuovo vulnus alle relazioni sindacali e alle tutele. I medici di Fp-Cgil sono a fianco della Fiom



→ **Dibattito** Continua il lavoro per trovare un candidato del pd alle primarie milanesi

→ **La speranza** La destra litiga, la Lega attacca Moratti, la sinistra può dare battaglia

# Primarie Pd a Milano: s'affaccia Stefano Boeri

Nei primi giorni di settembre il pd dovrebbe ufficializzare il nome di un proprio candidato alle primarie. Per ora in pista c'è solo l'avvocato Giuliano Pisapia. Adesso è il momento di iniziare la battaglia in città.

R.G.

Chi sceglierà il pd per le prossime primarie che dovranno designare il candidato alle elezioni per il sindaco di Milano? Il dibattito è aperto da tempo, la ricerca è assidua, ma il nome democratico, quello con l'imprimatur del partito, ufficialmente non c'è ancora. Ma qualcosa si sta muovendo e nei primi giorni di settembre si dovrebbe finalmente svelare il mistero.

Ad oggi, per le primarie, c'è in pista l'avvocato Giuliano Pisapia, già parlamentare di Rifondazione comunista, conosciuto in città per le sue battaglie civili e il suo impegno nel sociale. Tra i suoi "meriti" c'è quello di aver sconfitto Silvio Berlusconi in Tribunale, era infatti l'avvocato di Carlo De Benedetti nel processo Lodo Mondadori.

Ma il pd, naturalmente, vorrebbe esprimere un proprio, diretto candidato, capace di raccogliere le

## Pressing

Sull'architetto si sono concentrate le attenzioni del pd

forze migliori della città, riformiste e moderate. Il nome che avanza, di cui ormai si parla esplicitamente nei luoghi della politica, è

quello di Stefano Boeri, milanese, classe 1956, architetto e urbanista di fama, docente al Politecnico, impegnato nell'Expo e in tanti progetti importanti.

### UN ARCHITETTO A PALAZZO MARINO

Per fare solo qualche esempio, Stefano Boeri ha realizzato il piano di riqualificazione dell'area di La Maddalena in Sardegna (destinata originariamente ad essere sede del G8 del 2009), il nuovo quartier generale Siemens a Milano, le torri di edilizia residenziale sostenibile nel quartiere Isola e sta lavorando alla realizzazione dell'ambizioso Cerba (Centro europeo per la ricerca biomedica avanzata) che sorgerà nelle aree limitrofe all'Istituto euro-

A PRATO

## Minacce

Una lettera minatoria contro il capogruppo Pd in consiglio comunale di Prato, Massimo Carlesì, è stata recapitata al Tirreno.

peo di oncologia).

Stefano Boeri, fratello dell'economista Tito docente alla Bocconi ed editorialista di *Repubblica*, è stato sollecitato a più riprese da ambienti del pd e della città a scendere personalmente in campo per la conquista del comune di Milano, ormai da vent'anni in mano alla destra. Anche personaggi molto noti e autorevoli come l'avvocato Guido Rossi e l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, avrebbero sollecitato l'architetto Boeri a rom-



L'aula consiliare di Palazzo Marino a Milano

pere gli indugi.

Il segretario provinciale del pd, Cornelli, sta tirando le fila del faticoso lavoro condotto in queste settimane per trovare un candidato forte e credibile per i democratici. Sono circolati molti nomi, tutti importanti per la candidatura alle primarie, come i consiglieri comunali Perfrancesco Majorino e Davide Corritore, ed esponenti della società civile e delle professioni come l'avvocato Umberto Ambrosoli. A questo punto della partita, però, è importante che il pd decida presto su chi puntare per arrivare alle primarie e alla scelta del candidato che dovrà battersi per ri-

conquistare palazzo Marino. La delusione degli elettori progressisti per gli ultimi candidati deve essere compensata da scelte chiare, credibili e coerenti. Chi scende in campo per il pd deve impegnarsi a restare a palazzo Marino sia in caso di vittoria che di sconfitta. Difficilmente si potrebbe tollerare una candidatura simile a quella dell'ex prefetto Bruno Ferrante che, dopo la sconfitta patita alle amministrative contro Letizia Moratti, si ritirò a lavorare per Salvatore Ligresti.

Milano, nonostante il solido consenso della destra di questi ultimi vent'anni, può riservare una piace-

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



## L'architetto

Dal Politecnico ai grandi progetti urbani



**STEFANO BOERI**  
NATO A MILANO NEL 1956  
ARCHITETTO

Architetto e urbanista, è docente al Politecnico e visiting professor al Gsd di Harvard. Da settembre 2007 è direttore della rivista internazionale *Abitare*. Ha elaborato il master plan per l'Expo 2015 di Milano e molti progetti urbanistici.

## L'avvocato

In tribunale ha battuto Silvio Berlusconi



**GIULIANO PISAPIA**  
MILANESE, 61 ANNI  
AVVOCATO

Erede di una storica famiglia di avvocati, Giuliano Pisapia è sempre stato impegnato nella difesa dei diritti e nel sociale. È stato parlamentare e avvocato della Cir di Carlo De Benedetti nel processo Lodo Mondadori. Ultimo libro: «In attesa di giustizia».

vole sorpresa al partito democratico. Il sindaco Moratti non piace alla Lega di Bossi che rivendica la guida di Palazzo Marino, il centrodestra potrebbe registrare qualche defezione e in città si parla della possibile ricandidatura di Gabriele Albertini, con l'Udc e i finiani, al quale Berlusconi ha offerto anche un ministero per evitare fratture. Un candidato forte e credibile in città sarebbe una bella occasione per il pd per dare battaglia, senza se e senza ma, nella capitale del berlusconismo. ❖

## Intervista a Margherita Hack

# «Contro una banda di malfattori una "giornata di passione civile"»

**L'astrofisica** aderisce alla manifestazione lanciata da Paolo Flores D'Arcais. Appuntamento a Roma il 25 settembre o il 2 ottobre. «Viviamo in una dittatura soft. Difendiamo la Carta»

**FEDERICA FANTOZZI**  
ROMA  
ffantozzi@unita.it

L'Italia civile faccia sentire unanime la sua voce. Scendiamo in piazza». Parole d'ordine: «Fuori Berlusconi. Realizziamo la Costituzione. Via i criminali dal potere. Restituiamo le tv al pluralismo. Elezioni democratiche». Obiettivo: «Difendere la Repubblica, (far) rinascere l'Italia dalle macerie in cui l'ha precipitata un regime di cricche».

È l'appello per una «giornata di passione civile» lanciato da Paolo Flores D'Arcais sulla rivista *Micromega*, e sottoscritto da Don Gallo, Andrea Camilleri, Margherita Hack. Destinatari: associazioni, testate, cittadini, club, siti, gruppi viola, grillini, militanti di partito (però senza bandiere) esponenti della cultura, della scienza e dello spettacolo, personalità pubbliche. Appuntamento a Roma il 25 settembre o il 2 ottobre (data favorita, perché concomitante con il secondo No B Day del Popolo Viola).

Margherita Hack, astrofisica di fama mondiale, già direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, fio-

## RIMINI

### Anche Letta non andrà al Meeting di Ci

I vertici del Pd disertano il Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini. Dopo l'annuncio dell'assenza del segretario Bersani, è saltata, anche la partecipazione del suo vice, Enrico Letta, che era atteso per due appuntamenti: la presentazione del suo libro «L'Europa è finita?» e l'iniziativa dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, ormai tradizionale appuntamento dedicato al dialogo bipartisan del Meeting ciellino. Mentre Bersani (che fra gli stand dei padiglioni riminesi è ospite fisso dal 1998) non faceva parte del programma ufficiale diffuso alla vigilia della manifestazione e una sua visita era solo ritenuta «probabile» prima di essere smentita, Enrico Letta è saltato, ha spiegato il portavoce del Meeting Matteo Lessi, «per motivi di salute».

premier si arroga il diritto di fare ciò che vuole. Non rispetta la Carta e non tollera obiezioni».

**È il momento politico dell'obiezione? Di Fini. Se fosse l'occasione di un nuovo governo?**

«Che si vada al voto o no, bisogna risvegliare le coscienze civili. La metà degli italiani non si indigna per le 36 leggi ad personam di Berlusconi».

**Ecco, ma è la stessa metà che non si indigna da vent'anni. Crede che l'ennesima manifestazione cambierà qualcosa?**

«I numeri non sono cambiati, è vero, ed è quello che mi meraviglia. Non capisco come non ci si turbi per le malefatte in un momento di crisi, disoccupazione e povertà. Forse quel 50% di italiani che ammira Berlusconi si sente come lui».

**Quale parte della Costituzione intendete "realizzare"?**

«Berlusconi vuole cambiarla per avere mani libere. Ma è stata studiata dopo il fascismo con pesi e contrappesi proprio per evitare che una for-

za prevarichi le altre».

**Secondo lei sarebbe un bene per l'Italia andare al voto in questo momento?**

«No, c'è un'opposizione inesistente e rinvincerebbe il premier. A meno che la gente si svegli. C'è un altro aspetto preoccupante: dov'è l'opposizione? La fanno solo Vendola e Di Pietro, e il Pd gli dà addosso. Servirebbe invece una vera unità di tutti i partiti. Dopodiché, se Berlusconi vuole votare, si dimet-

## Parole d'ordine

«Fuori Berlusconi

Realizziamo la Costituzione. Via i criminali dal potere Pluralismo»

## Speranze

Di Fini non mi fido ma speriamo che lui e Casini reggano fino in fondo.

Viviamo una involuzione democratica

ta, apra la crisi e il presidente Napolitano deciderà».

**Ha fiducia nel Fini ribelle?**

«Non troppa. Mi fa piacere che abbia preso quella posizione perché in democrazia serve la dialettica. Ma qui si tratta di contrastare una banda di malfattori. Speriamo che Fini, Casini, Tabacci, che hanno ancora senso dello Stato, reggano fino in fondo».

**Il direttore del Secolo d'Italia Flavia Perina denuncia il linciaggio personale di Elisabetta Tulliani, la compagna del presidente della Camera, e il silenzio delle donne di destra. Lei che ne pensa?**

«È un gran pettegolezzo. Una vendetta. Dicono: noi siamo coperti di fango e lo gettiamo anche sugli altri. La Tulliani faccia denuncia e sarà la magistratura a decidere». ❖

## FESTA PD A FIRENZE

### Lessico familiare

Al via a Firenze, al parco delle cascine «Lessico familiare», Festa nazionale tematica del Pd sui temi che riguardano le famiglie.

rentina di nascita, atea dichiarata, impegnata da sempre nella difesa di principi come la laicità dello Stato e l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso, religione appartenenza sociale e credo politico.

**Perché una manifestazione adesso?**

«Perché c'è un'involuzione della democrazia in dittatura soft in cui il

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LORENZO POZZATI

## La proposta di Bocchino e dell'Udc

La proposta di Italo Bocchino è insidiosa. Governando con i più fedeli dei suoi, con i finiani, Pierferdinando Casini, Francesco Rutelli e qualche Pd «centrista», Berlusconi si libererebbe di Bossi, costringendo il resto del Pd all'opposizione: stretto fra Lega e Idv di Di Pietro.

**RISPOSTA** ■ La proposta, che è di Bocchino ma anche di Casini, è qualcosa di più di una provocazione. È un appello per un governo di centrodestra «normale», libero dal populismo demagogico della Lega. Disposti a dargli una mano per ripararlo dai suoi guai giudiziari, Bocchino e Casini indicano al premier in difficoltà una via d'uscita che un uomo più intelligente e più duttile avrebbe già accettato. Il problema, per nostra fortuna, è caratteriale. Governare con loro vorrebbe dire, per Berlusconi, rendere conto a loro di quello che dice o fa quando parla con Putin o con Gheddafi, parlare con dei ministri capaci di esprimere dei pensieri sui problemi della giustizia o della sanità, dell'emigrazione o del lavoro. La Lega chiude tutti e due gli occhi quando lui si fa gli affari suoi chiedendo in cambio promesse sul federalismo, le banche «del Nord» e la leadership di un accanimento xenofobo utile a raschiare il fondo dei voti e degli umori razzisti e lui non accetterà, dunque, per questo, perché è incapace di discutere e di mediare. Lui non è, la proposta permette di sottolinearlo, un uomo politico «normale».

NANNI

## Il centro commerciale

Cara Concita, prima abbiamo avuto il tormentone di due ragazze che, nel litorale laziale, dicevano che contro il caldo gli bastava un calippo e 'na bira. Ora abbiamo quelle di due ragazze di Tor Bella Monaca, con tanto di maglietta con il duce, che dicono che nel loro quartiere c'è tutto: «Che ce manca? C'amo er centro commerciale... c'avamo tutto... manca solo 'na spazzata!». Il Centro commerciale è il tutto, mi ricorda la bella intervista di Na-

dia Urbinati all'Unità nella quale diceva che i centri commerciali sono i luoghi che alimentano la cultura berlusconiana.

Mi chiedo se a Tor Bella Monaca c'è un cinema, un teatrino rionale, circoli giovanili, centri per anziani? Se c'è una sezione del Pd, una fabbrica di Nichi. E se ci sono, se funzionano da punto di aggregazione? Se ci sono facce di abitanti del quartiere che agli occhi degli altri abitanti sono l'opposizione?

C'è bisogno di dare «'na spazzata», come dicono le due ragazze mussoliniane? L'organizzi l'opposizione ad Alemanno.

È un'attività che i giovani chiamano re-

take ed è il contrario di quello che fanno i writers. Questi ultimi imbrattano, i retakers mettono a posto.

Tra l'altro è un'attività della quale ho scoperto l'esistenza perché la fecero mesi fa a Roma dei giovani del Pd guidati dal giovane democratico Giovanni Valli.

FILIPPO

## Due spunti

Direttrice, due spunti: uno scherzoso, l'altro un po' più serio. 1) Bondi parla di «pornografia politica» da parte di Famiglia cristiana, e si conferma, volente o nolente, uno dei più geniali autori di satira in Italia. 2) La continua polemica tra il clero e Berlusconi dimostra che a sinistra nessuno ha capito quanto il premier possa essere utile nel superamento di una delle tare millenarie della storia italiana: il potere, di fatto ancora temporale, della Chiesa cattolica. Se il Vaticano uscirà poco indebolito dal periodo berlusconiano, l'Italia progressista sarà travolta dalla restaurazione che, inevitabilmente, seguirà.

GIELLE

## E-Campus

Vorrei segnalare un fatto a mio avviso molto grave. Mentre le università pubbliche sono messe in ginocchio dalla duplice tenaglia della manovra finanziaria dello scorso anno e dalla cosiddetta riforma Gelmini, giornali come la Repubblica e La Stampa accettano di partecipare, concedendo i loro spazi pubblicitari, alla campagna propagandistica di E-campus, la controversa università online che annovera fra i propri docenti per Storia contemporanea nientemeno che Marcello Dell'Utri, in base a quali titoli scientifici e accademici non è dato sapere. A me

pare semplicemente vergognoso. Sia il caso di Dell'Utri professore di storia contemporanea, sia il fatto che quotidiani seri come Repubblica e La Stampa si prestino - spero a loro insaputa - a fare pubblicità (e fornire indirettamente credibilità) a un ente universitario che lo annovera nel suo corpo docente (che, probabilmente, se messo con attenzione sotto la lente di ingrandimento potrebbe riservare anche altre sorprese).

GIORGIO

## Sulle primarie

Se Vendola vincerà le primarie di coalizione, alle elezioni voterò per la coalizione.

Se Bersani vincerà le primarie di coalizione, alle elezioni voterò per la coalizione.

Se Chiamparino vincerà le primarie di coalizione, alle elezioni voterò per la coalizione (In dieci anni da sindaco il «Chiampa» ha fatto rinascere la città che ora ha un flusso turistico notevole. Non che le bellezze non ci fossero anche prima, ma lui e la sua giunta le hanno valorizzate molto bene. E non ha fatto mancare il sostegno alle iniziative sociali. Poi il traffico automobilistico è diventato una trappola infernale, ma nessuno è perfetto)

Se Di Pietro vincerà le primarie di coalizione, alle elezioni voterò per la coalizione.

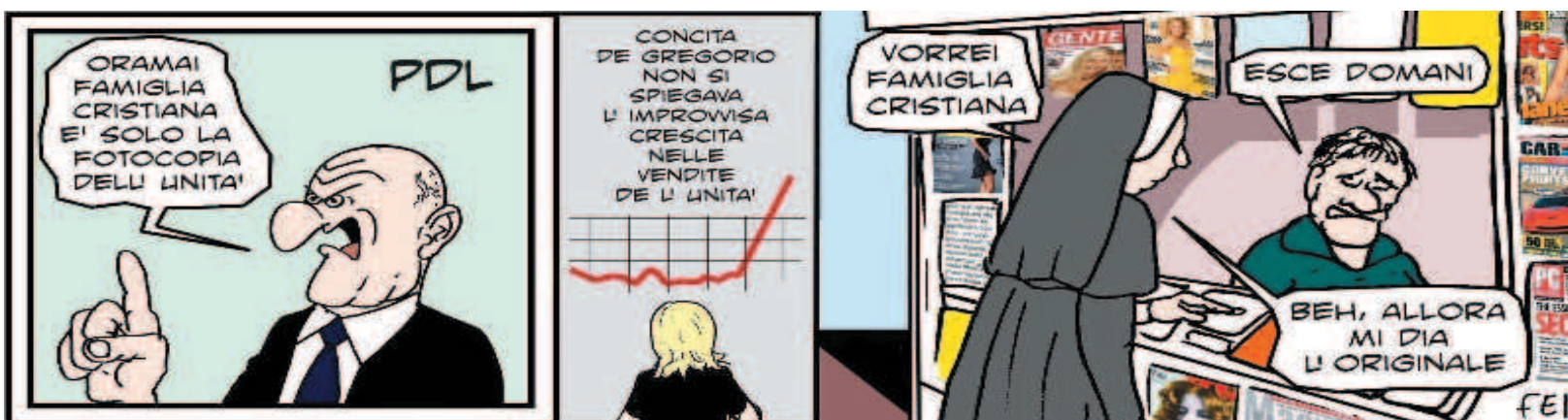
Se Anna Finocchiaro vincerà le primarie di coalizione, alle elezioni voterò per la coalizione.

Se Beppe Grillo vincerà le primarie di coalizione, alle elezioni voterò per la coalizione. Chiunque vincerà le primarie della coalizione che si contrapporrà a Berlu e a Bossi, alle elezioni voterò per la coalizione, perché so che questa coalizione farà meno peggio di quella di Berlu e di Bossi.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Facebook

### IL CASO FIAT: SCONTRO TRA CAMUSSO (CGIL) E BONANNI (CISL)

LEANA RANZI

Bonanni nel prossimo governo se vincerà la destra sarà ministro del Lavoro, come la sindacalista dell'Ugl che è diventata governatore del Lazio e per Angeletti forse un piccolo posto da sottosegretario nel welfare lo trovano, sono tanti Capezzone e Rutelli venduti al miglior offerente.

LUIGI CANTONE

Mi chiedo come fanno certi operai a pagare la tessera alla Cisl e dar da mangiare a certa gente.

RUSCA ROBERTO

Questa è la gente che voi della Cisl e Uil avete difeso fino a ieri. Cosa speravate di ottenere.

LILIANA CORONGIU

E se non comprassimo più le Fiat ??? (è naturalmente, solo una provocazione) vedendo il trattamento che Marchionne sta riservando agli operai la rabbia è grande!!! Per quanto riguarda i sindacati che vanno sottobraccio ai «SIGNORI» preferisco non esprimere la mia opinione.....

CLAUDIO BERNARDINI

Qualcuno mi sa rispondere con dati veri a queste 2 domande, perché le info che ho raccolto non sono concordi.

1) Nel giorno dello sciopero della Fiom che ha causato il fatto quale reale percentuale di adesione vi era stata?

2) Ieri nell'ora di sciopero in solidarietà dei «reintegrati» quale percentuale di lavoratori vi ha realmente aderito?

Le domande servono per capire se la Fiom rappresenta quei lavoratori o solo una piccola e insignificante fascia.

FLAVIO VECCHIATINI

Ci si lamenta che l'Italia è ingovernabile perché ci sono troppe fazioni politiche. Questo è ammissibile visto che gli interessi in gioco sono molteplici e contrapposti. Ma gli interessi di chi vive esclusivamente del proprio (misero) salario dovrebbero essere gli stessi. Allora perché questa guerra tra poveri?

MARCO SESSA

Io difendo Marchionne perché finché il sindacato non capisce che siamo nel 2010 e non negli anni 70; che le regole del mercato e le dinamiche relazionali sono completamente cambiate; finché non rendiamo i nostri pensieri flessibili e i nostri obiettivi sul lungo periodo, beh ragazzi, quale cambiamento pretendiamo in questo Paese? Io ho appena finito un periodo di mobilità, sistema contributivo integrativo, conquista sociale di lunghe battaglie dei Lavoratori degli anni 70 che non finisco mai di riconoscere. Ecco appunto quello è il lavoro dei sindacati: lottare per il riconoscimento dei diritti ancora non ottenuti.

## QUEST'EUROPA IN LETARGO NON SA FARE SQUADRA

CRISI ECONOMICA

Laura Pennacchi

ECONOMISTA



La incontenibile rissosità con cui si palesa il fallimento della maggioranza berlusconiana lascia l'Italia sola e disarmata di fronte all'appuntamento con la nuova recrudescenza dell'interminabile crisi economico-finanziaria esplosa nell'autunno del 2008. Gli squilibri globali si riproducono con forza inalterata: una disoccupazione più grave del previsto, il ridimensionamento dell'andamento del Pil americano, la debolezza dell'import e la forza dell'export cinese, la dipendenza dalle esportazioni invece che dalla domanda interna della crescita tedesca, sono tutti segnali di una situazione di globale difficoltà per i quali sarebbe necessaria una fortissima risposta politica altrettanto globale. L'Europa dovrebbe prendere l'iniziativa, se, al contrario, le forze politiche di destra che la reggono tra cui spicca per inerzia quella guidata da Berlusconi non la irretissero nel letargo di un minimalismo impotente.

L'eccesso di capacità produttiva è l'altra faccia della medaglia del rallentamento del ritmo di crescita e della trasformazione della composizione della domanda aggregata, a sua volta condizionata dalle trasformazioni nella distribuzione del reddito. Vi è un continuum cruciale tra questioni di offerta, questioni di domanda, distribuzione del reddito. Mentre si confermano sotto stress tutte le componenti della domanda (consumi e investimenti), emergono problematiche da sovraccumulazione e squilibri anche dal lato dell'offerta, segnalati in particolare dagli eccessi di capacità produttiva: per l'Europa si stima che la capacità sovrabbondante, mai così alta negli ultimi 60 anni e tale da comportare un penoso processo di deprezzamento del capitale, ammonti in alcuni settori al 70%. È evidente che tutto ciò reclama la riproposizione dell'efficacia delle politiche industriali, a proposito delle quali Dani Rodrik reclama l'iniziativa dei governi, posto che «un governo che non fa errori nel promuovere l'industria è un governo che fa l'errore più grande: quello di non provarci abbastanza». I beni comuni, i beni sociali, la green economy postulano un grande cambiamento della domanda, ma possono nascere solo da una profonda ristrutturazione dell'offerta e da uno specifico piano di investimenti a ciò mirato. D'altro canto, a eccessi di capacità produttiva in alcuni settori si associano difetti di capacità e di investimento in altri, questi ultimi cruciali per il futuro dell'integrazione economica, che è la cosa di cui l'Europa, dopo l'unificazione monetaria, ha più bisogno. L'esempio è quello delle infrastrutture fisiche e immateriali, dove è ampia la possibilità di lavorare in termini di network projects e dove l'investimento pubblico è decisivo, ma questo non può che essere a scala europea, l'unica che può sostenere un'innovazione e un progresso scientifico e tecnologico sempre più basati sulla «cooperazione» piuttosto che sulla competizione. ♦

## “MALAGIUSTIZIA” PARLIAMONE SENZA TIMIDEZZE

LA SITUAZIONE DELLE CARCERI

Gian Valerio Sanna

CONSIGLIERE REGIONALE SARDO DEL PD



La «malagiustizia» è un tema che la sinistra ha abbandonato. La ragione principale credo sia chiara: il timore che preoccupazioni anche giuste e fondate possano diventare uno strumento in più per chi attacca in modo sistematico, per interessi personali, la magistratura. Una serie di visite ad alcune carceri della Sardegna mi ha convinto che è tempo di abbandonare certe timidezze: dobbiamo essere capaci di parlare di «malagiustizia» in modo chiaro e franco. Uno dei suoi aspetti è proprio nelle carceri. Il dato è impressionante: circa un terzo della popolazione carceraria è tale per provvedimenti cautelari o preventivi. Questo significa che o la macchina della giustizia scarica sulle libertà dei cittadini la propria inefficienza o che la magistratura a volte si avvale della carcerazione preventiva in attesa che si costruiscano prove ed indizi che, evidentemente, non esistevano al momento dell'arresto. Ho parlato con alcune delle vittime di questa situazione e sono rimasto sconvolto dalle loro storie.

Se è vero che chiunque è «presunto innocente» fino a condanna definitiva, questo principio va salvaguardato. E questo dovere, è importante ricordarlo, riguarda non solo i magistrati ma anche chi fa informazione sulla giustizia, cioè i giornalisti. Ma, certo, l'aspetto più delicato tocca la magistratura. L'autonomia dei giudici, naturalmente, non è in discussione. Ma non è nemmeno accettabile che cittadini colpiti dagli eccessi dell'azione penale si sentano privi di una tutela adeguata. Penso ai casi - che purtroppo si verificano - di ricorso immotivato alla carcerazione cautelare, o di disconoscimento dei diritti dei minori rispetto ai provvedimenti a carico dei genitori, o di mancato rispetto dei tempi previsti per le azioni di garanzia. E parlo di eccessi che, il più delle volte, colpiscono la povera gente.

Una vera riforma della giustizia non potrà che essere di vantaggio e di esaltazione per i tanti ottimi magistrati e dirigenti delle carceri che, nonostante tutto, lavorano ogni giorno con la sensibilità e l'umanità adeguata, quasi sempre senza vetrine mediatiche, per salvaguardare ad ogni costo questo sottile equilibrio fra giustizia e diritti. Si può e si deve intercettare, si può e si deve informare, ma tutto nell'ambito della tutela dei diritti complessivi, compresi quelli di chi chiede che non ci siano in Italia aree di impunità e di abuso da «Stato di polizia». Parlo dei casi in cui gli indizi contano più delle prove. Sono consapevole delle difficoltà. So bene che in questa fase politica è complicato. Ma pongo una domanda: non è forse un grave cedimento, una forma di resa al berlusconismo, rinunciare ad affrontare questi temi che toccano tutti i cittadini e, come ho constatato durante le visite nelle carceri, proprio i più deboli, proprio quelli che la sinistra dovrebbe difendere? ♦

## L'ANALISI

La Festa nazionale del Pd di Torino e la Festa dedicata all'Europa che si è aperta a Genova, saranno l'occasione per dare visibilità all'impegno dei Democratici italiani per la costruzione di un campo progressista europeo e mondiale.

Un impegno coerente con la costituzione a Strasburgo del Gruppo parlamentare dei Socialisti e dei Democratici, che per noi non fu l'adesione acritica ad una famiglia politica europea, ma il primo mattone della casa comune progressista.

Peraltro, la crisi e le sfide che l'Europa ha di fronte a sé sollecitano ancor di più oggi le forze riformiste europee a darsi una strategia adeguata.

L'Europa è, infatti, lo spazio, la dimensione, il luogo della nostra vita. Oltre 300 milioni di cittadini europei usano ogni giorno la stessa moneta, l'euro. Con la libera circolazione si sono abbattute le frontiere e sempre di più l'Europa è uno spazio di comune cittadinanza. Le imprese del continente producono, esportano, vendono, acquistano in un mercato unico libero da dazi, dogane e barriere. Non c'è tema significativo - dall'immigrazione all'ambiente, dal lavoro alle politiche di investimento e crescita, dal welfare all'energia, dal fisco alla sicurezza dei cittadini - che non richieda una dimensione europea per essere adeguatamente affrontato. E d'altra parte i nostri figli già oggi pensano l'Europa come lo spazio del loro futuro.

**Da oltre 50 anni** il nostro continente si è anche dato una nuova veste istituzionale e politica: dai Trattati di Roma del '57 all'Unione Europea di oggi, l'Europa è divenuta via via un soggetto politico unitario. E con il Trattato di Lisbona l'Unione Europea ha alzato l'asta delle sue ambizioni: una politica estera di difesa comune e politiche europee per la crescita, la formazione, le infrastrutture, l'energia e l'ambiente. D'altra parte viviamo nel tempo della globalizzazione e il mondo si è arricchito di nuovi protagonisti - Cina, India, Brasile e tanti altri Paesi «emergenti» - con cui l'Europa può misurarsi e competere solo se parla con una sola voce, agisce



Giovane srotola una bandiera europea

Piero Fassino

Presidente del Forum Esteri del Partito Democratico

# L'EUROPA IRROMPE NELLE FESTE PD

Un impegno coerente con la scelta  
fatta a Strasburgo di porre il primo mattone  
della casa comune progressista

con una sola mano, mette in comune le sue tante risorse materiali e intellettuali. E proprio la recente gravissima crisi greca è lì a dirci quanto sia decisiva un'Europa che sappia assumere e condividere le proprie responsabilità. Ed è significativo che altri paesi ancora - dai Balcani alla Turchia all'Islanda - aspirino a divenire parte dell'Unione.

**Tutto questo obbliga** anche la politica ad andare al di là della sola dimensione nazionale per pensare e agire in una chiave europea e mondiale. E il Partito Democratico, nato per unire i riformisti italiani, ha tra le sue ragioni fondative anche di concorrere alla costruzione di un nuovo e più ampio campo unitario progressista europeo. Un obiettivo tanto più urgente se si considera che 10 anni fa, su 15 paesi allora membri dell'Unione, ben 13 - inclusa l'Italia - avevano una guida progressista, mentre oggi soltanto in 6 nazioni su 27 i progressisti sono al governo.

È, dunque, tempo di aprire il "cantiere progressista europeo".

E a Genova, il Pd e la sua Delegazione al Parlamento Europeo offrono un contributo importante, mettendo a confronto il Presidente del Pse Rasmussen e altri dirigenti del socialismo europeo con rappresentanti verdi, liberaldemocratici e popolari progressisti del continente nella ricerca di una prospettiva riformista comune. Un confronto che dall'Europa si estende al mondo con la presenza alla Festa del capo dello staff elettorale di Obama, John Podesta, insieme a dirigenti di primo piano palestinesi e israeliani, rappresentanti latino-americani e una delegazione della Repubblica Popolare Cinese.

**Un cantiere** che avrà momenti altamente significativi anche alla Festa nazionale del Pd di Torino, dove due tra le più importanti personalità progressiste europee - il socialista Felipe Gonzales e il liberaldemocratico Guy Verhofstadt - discuteranno con Bersani e i dirigenti del PD su come i progressisti possano insieme vincere la sfida per un mondo più libero e più giusto. ♦



→ **52 migranti curdi** arrivati a Catanzaro, recuperato un cadavere. E poi in Puglia e a Lampedusa  
→ **Arrestati gli scafisti** un ucraino e un turco. Viaggiavano a bordo di un veliero da 250mila euro

# Ma non erano finiti gli sbarchi? Centinaia sulle coste, un morto



Foto di Elio Desiderio/Ansa

Alcuni dei 450 clandestini sbarcati nei giorni scorsi sull'isola di Lampedusa

**Il ministro Maroni aveva annunciato di aver fermato gli sbarchi, ma la cronaca degli ultimi giorni raccolta un'altra verità. Sono più di 300 i migranti arrivati sulle coste italiane nelle ultime settimane.**

**CLAUDIO CORDOVA**

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

Dopo alcune ore di ricerche la macabra scoperta: il cadavere di un giovanissimo immigrato è stato recuperato in mare da una motovedetta della Capitaneria di porto nelle acque antistanti la costa jonica catanzarese, tra Santa Caterina dello Jonio e Guardavalle, teatro di un ennesimo sbarco di clandestini. Cinquantadue migranti, tutti ma-

schisti tra i 16 e i 42 anni di nazionalità afgana, partiti alcuni giorni fa dalla Turchia. Umidi, spaventati e infreddoliti: la scoperta, all'alba, è stata dei Carabinieri che hanno fatto scattare subito le ricerche dell'imbarcazione con la quale i quarantadue extracomunitari sarebbero giunti, la notte precedente, sulle coste calabresi: è stata la Guardia di Finanza a rintracciare e bloccare un veliero (dal valore stimato di 250 mila euro), a una ventina di miglia dalla costa, trainandolo presso il porto di Roccella Jonica, in provincia di Reggio Calabria.

A bordo, i militari della Guardia di Finanza hanno trovato e arrestato e trasferito nel carcere di Catanzaro due giovani, un ucraino e un turco, considerati gli scafisti del viaggio della speranza, in fuga dopo aver ab-

bandonato il proprio "carico" in mare. Le ricerche, operate per tutto il giorno dalle motovedette della Guardia di Finanza e della Capitaneria di porto e dai gommoni dei Vigili del fuoco, sono partite in seguito alle testimonianze di diversi clandestini:

**Si cercano altri dispersi**  
Sono stati gettati in mare, forse altri mancano all'appello

secondo quanto raccontato dai migranti, tutti in buone condizioni di salute, un uomo sarebbe stato gettato in acqua quando era già morto. Nel tardo pomeriggio, le testimonianze dei migranti hanno trovato il triste riscontro: toccherà adesso alla

Procura di Catanzaro disporre l'autopsia per stabilire se il giovane sia annegato o se fosse già morto quando è stato gettato in mare.

All'appello, però, mancherebbero ancora altri uomini, visto che sull'imbarcazione, secondo quanto dichiarato, sarebbero state presenti oltre sessanta persone e che gli scafisti, per accelerare le operazioni di sbarco, le avrebbero costrette a gettarsi in mare quando il veliero si trovava ad un centinaio di metri dalla costa, nonostante molti degli uomini a bordo non sapessero nuotare. I quarantadue uomini sbarcati, invece, sono stati temporaneamente ospitati nella scuola di Guardavalle Marina, assistiti e nutriti dai volontari della Protezione civile.

→ **SEGUE A PAGINA 20**

→ SEGUE DALLA PAGINA 19

Dopo le foto segnaletiche, il trasferimento presso un centro di prima accoglienza. Si tratta dell'ennesimo sbarco avvenuto negli ultimi giorni sulle coste italiane, il secondo, ravvicinatissimo, in Calabria: il punto in cui ha avuto luogo lo sbarco dista appena quindici chilometri da Riace, in provincia di Reggio Calabria, dove nemmeno una settimana fa avevano toccato terra altri centoventidue tra uomini, donne e bambini di origine curda. E le famose "carrette del mare" sembrano aver lasciato posto a nuovi mezzi: se i migranti originari dell'Afghanistan sono giunti in provincia di Catanzaro a bordo di un veliero di 16 metri, i centoventidue curdi avrebbero raggiunto Riace a bordo di un "nave di lusso", uno yacht, pagando dai 3 ai 5.000 euro. Il 21 luglio scorso, dopo lo sbarco di una ventina di afgani, sono stati bloccati due scafisti a bordo di un motoscafo con motori da 200 cavalli in grado di raggiungere i 55 nodi di velocità. Alla vigilia di Ferragosto, invece, sono stati arrestati, a bordo di una barca a vela di 15 metri, gli scafisti dello sbarco di una decina di immigrati afgani e iracheni sulla costa crotonese. Insomma, con buona pace del Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, l'emergenza degli sbarchi clandestini sulle coste italiane, spesso "pilotata" da esponenti della criminalità organizzata, è ritornata d'attualità: difendendo la politica del Governo, il responsabile del Viminale ha reso noto che dall'1 agosto 2009 al 31 luglio 2010 sono giunti sulle coste italiane 3.499 clandestini, con una diminuzione dell'88% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in cui sarebbero sbarcati in Italia 29.076 clandestini.

E però i numeri dell'ultima settimana potrebbero contribuire a rialzare la media, dato che martedì scorso quaranta immigrati clandestini in gran parte di nazionalità afgana erano giunti nel Salento, nelle vicinanze di Santa Maria di Leuca a bordo di due scafi a motore, dopo che domenica ne erano sbarcati altri ventiquattro. Altri ventisei migranti, sbarcati da un gommoni, sono stati rintracciati ieri in Puglia, nelle vicinanze di Trifase. Lunedì, invece, un'imbarcazione con a bordo sedici tunisini era stata soccorsa dalla Guardia di Finanza cinque miglia a sud di Lampedusa. Sempre a Lampedusa, ieri, due tunisini sono stati fermati dalla Guardia costiera sugli scogli di Lampione, l'isola più piccola delle Pelagie. E il dato cresce: quasi trecento migranti hanno raggiunto, negli ultimi giorni, le coste italiane. Poco meno del 10% rispetto ai numeri forniti da Maroni.

CLAUDIO CORDOVA



Migranti somali torturati in Libia

## Maroni, i clandestini e quelle bugie sui complimenti Ue

Il ministro dell'Interno al Meeting afferma che anche l'Unione apprezza l'accordo con la Libia sui respingimenti. Ma mente

### Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

**U**na rivendicazione imbarazzante. Numeri sparati a raffica. Citazioni clamorosamente sbagliate. L'accordo fra Italia e Libia sull'immigrazione ha ridotto gli sbarchi di immigrati clandestini, proclama il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, parlando al Meeting di Cl a Rimini, in vista del vertice della prossima settimana fra Berlusconi e Gheddafi. «Quell'accordo - sottolinea Maroni - è un ottimo accordo che ha risolto un'emergenza seria, che erano gli sbarchi dei clandestini in Italia...».

**A sostegno della tesi**, il ministro snocciola i numeri: «Nell'ultimo anno, finito dal 1 agosto 2009 al 31 luglio 2010, sono sbarcati in Italia complessivamente 3.499 irregolari, nell'anno precedente, ne erano arrivati 29.076, per una riduzione

complessiva dell'88%». Rispetto agli arrivi, Maroni ne conta nell'ultimo anno 403, dalla Libia, mentre «l'anno prima sono stati 20.665 per una riduzione del 98%». Il titolare del Viminale mette quindi sul piatto «i 20.262 irregolari in meno quest'anno non sono stati respinti, non li hanno fatti partire». Quelli effettivamente ricondotti in Libia «sono stati 850». Il calo rilevante degli sbarchi «non è frutto del caso, né del maltempo ma è il frutto dell'accordo con la Libia». Un accordo modello, esulta Maroni. E guai a contraddirlo. *L'Unità* lo fa. Poco importa al ministro-contabile che dietro quei numeri dei «20.262 irregolari» che il regime libico «non ha fatto partire», vi sono uomini, donne, bambini che fuggivano da guerre, violenze, pulizie etniche... E nulla importa al ministro leghista che, come denunciato ripetutamente dalle più autorevoli organizzazioni umanitarie, migliaia di quei respinti o «non partenti» avessero i requisiti per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiati. *L'Unità* ha fatto i suoi calcoli, sulla base di approssimazioni in difetto: le vittime acclamate dei disperati viaggi verso l'Italia dal 1990 al 2009 sono

4.772. Di queste, 2500 avevano diritto all'asilo. Più della metà. Verifiche incrociate, portano a una conclusione agghiacciante: almeno il 30% dei 20.262 esseri umani che, per vanto di Maroni, non «sono stati fatti partire» dalla Libia, avevano i requisiti per ottenere asilo: 6mila persone. Che fine hanno fatto? In quali lager sono state segregati? Quanti tra loro hanno perso la vita? Quanti hanno fatto la fortuna dei trafficanti di uomini? Domande a cui il ministro Maroni, impegnato ad esaltare l'Accordo con Gheddafi, non ha dato, né intende dare, risposta.

Ma nel suo show a Rimini, il ministro Maroni si è cimentato anche in

**La versione del Viminale...**  
«Per la commissaria il trattato sarà d'esempio per l'Unione»

**...e quella Europea**  
«In caso di accordo con la Libia sarà ben diverso da quello italiano»

una citazione clamorosamente errata. La seguente: «L'accordo con la Libia è stato lodato dalla Commissaria europea Cecilia Malmström, Affari interni, come moderno, che dovrebbe utilizzare anche l'Europa...».

**Le cose non stanno così.** Anzi, stanno opposto. Al ministro-smemorato conviene rileggere quanto affermato, in data 29 aprile 2010, dalla Commissaria agli affari interni della Ue. «Siamo ben lungi da un accordo con la Libia» in materia di immigrazione, ma un'eventuale intesa dell'

Foto Ansa



## Così i resoconti:

### Agenzia Ansa

«Immigrazione: Malmstrom, Accordo Ue-Libia no su modello Italia». «Siamo ben lungi da un accordo» ma un'eventuale intesa «non sarebbe sul modello di quella tra Italia e Libia».

### Agenzia Agi

Malmstrom: «Qualora le trattative dovessero andare a buon fine, l'accordo tra Ue e Libia non ricalcherebbe certo il modello italiano. Tripoli deve aderire alla Convenzione di Ginevra»

### Agenzie Asca

Malmstrom: «La questione dei respingimenti è un tema assai complesso e difficile, ma bisogna rispettare il diritto di richiesta d'asilo quando gli immigrati si trovano in mare»

Ue con Tripoli «non sarebbe sul modello di quella tra Italia e Libia». E ancora: «In caso di accordo è chiaro che per la Libia la *conditio sine qua non* sia l'adesione alla Convenzione di Ginevra o a quella equivalente tra gli Stati africani» sui diritti dei rifugiati politici. Così Malmstrom in conferenza stampa a Roma (fonte: agenzia Ansa). «L'Ue mira a raggiungere un accordo con la Libia sull'immigrazione, ma ad oggi si è ben lungi anche solo dall'aver avviato un dialogo. E comunque, qualora le trattative dovessero andare a buon fine, l'accordo tra Ue e Libia non ricalcherebbe certo il modello italiano... A spiegarlo - scrive l'agenzia Agi - è la Commissaria europea agli Affari interni, Cecilia Malmstrom, in una conferenza stampa al termine dei vari incontri che ha avuto con il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, il sottosegretario Alfredo Mantovano, alcuni rappresentanti della società civile e di Ong...». «Si deve comunque - evidenzia ancora in quell'occasione Malmstrom - rispettare il diritto di richiedere asilo quando si è in mare...». Domanda finale al ministro Maroni: ma di quale lode sta parlando? Ha forse sbaigliato persona o cos'altro? ♦

## In tre cadono in una cisterna Un operaio muore per le esalazioni

Tre uomini sono caduti in una cisterna profonda sette metri nelle campagne di San Ferdinando di Puglia, tra le province di Bari e Foggia: uno di loro, Antonio Della Pietra, di 51 anni, originario di Cerignola (Foggia) è morto, gli altri due sono feriti e sono stati portati in ospedale, ma non sono gravi. Si tratta del carabiniere e proprietario del fondo agricolo in cui si trova la cisterna, Tommaso D'Assisti, e di suo cognato Sabino Mastrototaro, operaio di 43 anni. I due operai e il proprietario del fondo agricolo stavano svolgendo lavori di impermeabilizzazione della cisterna. Secondo una prima ricostruzione dei fatti uno degli operai sarebbe caduto sul fondo della cisterna e gli altri due presenti non sarebbero riusciti a tirarlo su a causa della melma. Successivamente anche loro sarebbero finiti nella cisterna, avendo forse perso conoscenza a causa delle esalazioni. I vigili del fuoco di Foggia ritengono «quasi certo» che le tre persone che si trovano all'interno siano state colpite da asfissia. «Abbiamo ricevuto l'allarme - hanno spiega-

### La dinamica

La vittima è scivolata nel serbatoio, gli altri nel tentativo di aiutarlo

to - da alcune persone che si erano preoccupate per l'assenza dei tre e si erano recate in campagna per svolgere le prime ricerche».

Ai primi soccorritori arrivati sul posto la scena è apparsa ancor più drammatica tanto che, inizialmente, si era diffusa la voce che tutti i tre uomini fossero stati uccisi dalle esalazioni. Alle grida dei soccorritori e dei familiari accorsi sul posto, infatti, non arrivava alcuna risposta dall'interno del serbatoio. Soltanto quando è stato possibile raggiungerli sul fondo della cisterna ci si è accorti che D'Assisti e Mastrototaro erano ancora vivi, seppur privi di conoscenza. E sono stati i vigili del fuoco a salvargli la vita calando delle bombole d'ossigeno con le quali sono stati rianimati. Le condizioni di Della Pietra, invece, sono apparse subito disperate e il decesso è avvenuto pochi minuti dopo mentre le altre due persone venivano trasportate all'ospedale di Cerignola. La Procura di Foggia ha già aperto un'indagine. La Asl sta invece verificando se l'operaio fosse regolarmente ingaggiato. ♦



Foto Ansa

## Donna uccisa dalla puntura di una medusa

**SHOCK ANAFILATTICO** Una donna di 69 anni, Maria Furcas, di San Nicolò Gerrei (Cagliari), è morta ieri dopo essere stata punta da una medusa mentre stava facendo il bagno nel mare di Porto Tramatzu, nel Comune di Villaputzu: uno shock anafilattico l'ha stroncata in pochi minuti, nonostante l'intervento di bagnini, amici, familiari e poi di un'equipe del 118.

### COSENZA

**Cade dal balcone  
perde la vita a 5 anni**

Un bambino di 5 anni, Giuseppe S., è caduto dal balcone della propria abitazione, a Cosenza. Il piccolo probabilmente è salito su una sedia e mentre giocava è precipitato, battendo violentemente la testa. Per i sanitari sarebbe clinicamente morto.

### ROMA

**Bus investe un bambino  
amputate dita di un piede**

Un bambino di 9 anni è stato investito da un autobus di linea a Rocca Priora, nella zona dei Castell Romani. Per le ferite gli sono state amputate due dita del piede destro.

## In breve

### DISAVVENTURA IERVOLINO RESTA CHIUSA NEL CIMITERO

Disavventura per il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo, che martedì è rimasta chiusa per oltre un'ora nel cimitero di Vasto, dove l'ex ministro si era recata per deporre dei fiori sulla tomba del marito. Il tempo di sentire la sirena, che avvertiva qualche minuto prima della chiusura alle 18, e di raggiungere l'uscita, che erano già stati chiusi i cancelli di entrambi gli ingressi. Nonostante la chiamata al numero del comando della polizia municipale, è dovuta giungere una pattuglia di agenti del commissariato per farla uscire. Ieri il sindaco di Vasto, Luciano Lapenna, che ha annunciato l'apertura di un'inchiesta interna.

→ **Rimini** Al meeting ciellino il presidente delle Generali fa un intervento ad ampio raggio

→ **Battaglia** Mentre la Lega chiede poltrone, Gheddafi diventa primo socio di Unicredit

# Geronzi non è leghista: bene i libici azionisti delle banche

Apparizione di Cesare Geronzi al meeting ciellino di Rimini. L'«unico banchiere non comunista», come dice Berlusconi, apprezza Gheddafi nelle banche e sostiene il governo, almeno per ora.

**MARZIO FONTANA**

RIMINI

«Io non vado mai da nessuna parte e se sono qui è in memoria di don Giussani». Cesare Geronzi, presidente delle Assicurazioni Generali, già presidente di Mediobanca e di Capitalia, «l'unico banchiere non comunista» secondo una vecchia definizione di Silvio Berlusconi, e uomo di potere di lunghissimo corso, si concede alla platea ciellina di Rimini ed esprime le sue opinioni su tanti temi della vita economica del paese.

## AZIONISTI ECCELLENTI

Geronzi, quanto pare, non è leghista e non ha le preoccupazioni di Umberto Bossi per la presenza degli azionisti libici, tra l'altro Gheddafi è uno degli amici di Silvio Berlusconi, nel capitale delle grandi banche italiane, in particolare di Unicredit. I soci libici in Capitalia (oggi in Unicredit) sono stati «azionisti eccellenti, collaborativi, che non hanno mai contrastato la governance» afferma Geronzi che aggiunge: «Sono i migliori soci che io abbia mai avuto». Geronzi ha ricordato l'incontro nel deserto di Saba con Gheddafi nel 1997, «anni lontanissimi» in cui il leader libico escludeva rapporti con l'Italia. Poi l'ingresso con il 5% in Banca di Roma «che ha dato un forte contributo» a ricapitalizzazione e rilancio. «Non posso dire nulla di male del capitale libico e della attuale classe dirigente che c'è oggi in Libia» sostiene il leader delle Generali.

L'affermazione di Geronzi sull'affidabilità dei soci libici è importante perché cade in un momento in cui la Lega ha scatenato una bat-



Cesare Geronzi al Meeting di Rimini

taglia politica per occupare posizioni e poltrone nelle Fondazioni e quindi nei grandi istituti di credito del Nord, proprio mentre le banche di Gheddafi sono divenute il primo singolo azionista di Unicredit con una quota complessiva di capitale attorno al 7%.

## FILO GOVERNATIVO

Geronzi ha anche parlato di politica, ha usato a prole che piacerebbero a Berlusconi: «Questo governo ha il dovere di governare. Se non avrà la maggioranza in Parlamento allora e solo allora si vedrà perché andare alle elezioni e chi è l'autore della caduta del governo. Il popolo si è espresso più volte a favore di questo governo che deve governare. Se dalla maggioranza ci sono dissociazioni e manca la fiducia in Parla-

## POLTRONE

**Non c'è nessun interesse da parte di Paolo Scaroni, ad di Eni, per la presidenza di Confindustria. «Non ci penso nemmeno», ha risposto lapidario il manager vicentino ai cronisti.**

mento allora le elezioni sono un risultato inevitabile». Il presidente delle Generali ritiene che l'azione dell'esecutivo sia stata positiva di fronte alla crisi, promuove anche l'ultima stangata economica perché «muove in una corretta direzione». Secondo Geronzi «l'impegno del governo è valso a evitare impatti straordinari della crisi finanziaria glo-

bale» anche sul fronte dell'occupazione, ma oggi «dobbiamo impegnarci ancora di più». E, pure lui, punta alla «cruciale questione lavoro che passa per la necessaria apertura di una stagione di riforme di cui il Paese ha grande bisogno».

Infine ha dato un consiglio ai risparmiatori e agli investitori «In questo momento non bisogna credere a chi annuncia rendimenti da grande rischio e aspettare: non è questo il momento degli investimenti nel parco buoi, bisogna aspettare a lungo termine e scegliere imprese che per storia e tradizione fanno parte del portafoglio e degli investimenti italiani». E ancora: «Oggi l'investitore è frastornato, e c'è solo da mantenere la testa fredda». ♦

Foto Ansa





[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
**YOUJEMETV** canale 813 di Sky



**RIMBOCCHIAMOCI  
LE MANICHE.  
COMINCIAMO  
A SOGNARE.**

**TORINO  
PIAZZA CASTELLO  
12 SETTEMBRE  
ORE 16.00**

[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)



# BERSANI

# L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO

150 ANNI IN 15 GIORNI



# È FESTA

**TORINO PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI**  
**28 AGOSTO - 12 SETTEMBRE 2010**



[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it) • [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**YOUJEMETV**  
canale 813 di Sky



## L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO 150 ANNI IN 15 GIORNI

### 28 AGOSTO

#### PIAZZA CASTELLO

SALA Norberto Bobbio

17,00 **Apertura Festa** Gioacchino Cuntò, Antonio Misiani, Gianfranco Morgando, Lino Paganelli, Nico Stumpo

#### PIAZZA CASTELLO

21,30 **LUCIO DALLA E FRANCESCO DE GREGORI** in concerto

#### CINEMA ROMANO

18,30 **Cristo si è fermato a Eboli** di Francesco Rosi

#### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

21,00 Stefano Andreoli, Alessandro Bortino **"Spinoza.it - Un libro serissimo"** Alberti

### 29 AGOSTO

#### PIAZZA CASTELLO

SALA Norberto Bobbio

11,00 **Crazy 4 Sax** Quartetto di sassofoni del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

18,00 **Poveri. Sempre di più, sempre più invisibili**

Cecilia Garraresi, Marco Revelli, Piercino Galeone, Raffaella Milano, Marco Fossi-Doria, Francesco Marsico, Joli Ghibauffi

21,00 **Idee per l'Italia che verrà**

Vannino Chiti, Aldo Schiavone, Giovanni De Luna, Debora Serracchiani, Marco Meloni coordina Marco Castelnovo

#### OGNI GIORNO

ore 18,30 e 21,00 **AREA** Gianni Rodari Spettacolo **Circo Maccheroni** dalle 18,00 **AREA** Ballo **Ballo liscio** ore 23,00 **DOPO DEM FEST** L'arte di campar con l'arte con Charlie Gnocchi



**FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE TORINO**



22,00 **Giuliano Amato, lezione su Unità d'Italia**

#### CINEMA ROMANO

16,00 **Torre Melissa 1949-1999** di Eugenio Atanasio  
18,30 **Un uomo da bruciare** dei fratelli Taviani

#### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

19,00 Danilo Chirico e Alessio Magro **"Il caso Valarotti"** *Round Robin*  
21,00 Francesco Viviano e Alessandra Ziniti **"I misteri dell'agenda rossa"** Alberti con Federica Fantozzi

#### AREA

17,30 **Educazione al gusto.**

Presentazione del libro di Sara Marconi e Francesco Mele **"Il cioccolato - Diario di un lungo viaggio"** *Slowfood*

**Cerca-Gusti** laboratorio di gioco per i piccoli condotto da Francesco Mele. Al termine consegna dei diplomi di Cerca-Gusti e offerta della merenda con pane e cioccolato

### 30 AGOSTO

#### PIAZZA CASTELLO

SALA Norberto Bobbio

17,00 **Ma le Province servono ancora?** Antonino Saitta, Maurizio Fontanili, Federico Saccardini, Giovanni Miozzi, Giuseppe Torchio

18,00 **Alessio Vinci intervista a** Dario Franceschini

21,00 **150 anni di Italia e di Sud**

Umberto Ranieri, Walter Barberis, Biagio De Giovanni, Ernesto Galli della Loggia coordina Virman Cusenza

#### CINEMA ROMANO

18,30 **Cosmonauta** di Susanna Nicchiarelli

#### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

19,00 Luigi Politano **"Pippo Fava"** *Round Robin*  
21,00 Walter Molino **"Taci intame"** *Il Saggiatore* con Roberto Natale

#### ARENA SPETTACOLI

21,30 **Giuliano Palma and the Bluebeaters**

### 31 AGOSTO

#### PIAZZA CASTELLO

SALA Norberto Bobbio

17,00 **Agricoltura italiana: istruzioni per l'uso**

Enzo Lavarra, Giancarlo Galan, Giuseppe Politi, Federico Vecchioli  
18,00 **La sfida progressista** Pier Luigi Bersani, John Podesta, Felipe Gonzalez coordina Corradino Mineo

21,00 **Una nuova stagione per l'Italia** Maurizio Migliavacca, Riccardo Nencini, Paolo Ferrero coordina Stefano Menichini

22,00 **Felipe Gonzalez, lezione su Europa**

#### CINEMA ROMANO

17,30 **Cambiamo la Rai: così**

Carlo Rognoni, Marco Follini, Fabrizio Morri, Giorgio Merlo, Enrico

## L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO 150 ANNI IN 15 GIORNI

### 11 SETTEMBRE

#### PIAZZA CASTELLO

SALA Norberto Bobbio

10,30 **Assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici** con Stefano Fassina, Emilio Gabaglio presiede Stefano Esposito

11,00 **Crazy 4 Sax** quartetto di sassofoni del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

17,00 **Una nuova stagione per l'Italia** David Sassoli, Emma Bonino

18,00 **Filo teso: l'Italia e gli italiani nel mondo. Quali prospettive per non spezzare questo legame.** con Gianni Farina, Franco Narducci, Nino Randazzo, Elio Carrozza, conclusioni Nico Stumpo modera Anna Pompei Rudeberg (Eugenio Marino)

21,00 **Lavoro e sviluppo: ecco le sfide** Cesare Damiano, Guglielmo Epifani, Umberto Costamagna coordina Alberto Orlioli

22,00 **Gustavo Zagrebelsky, lezione sulla politica**

#### CINEMA ROMANO

16,00 **Il concerto di Radu Mihalceanu**

18,30 **La pattuglia sperduta** di Piero Nelli

#### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

18,00 Mauro Ceruti **"Organizzare l'altreismo, globalizzazione e welfare"** *Laterza* con Tiziano Treu

19,00 Giampaolo Fabris **"La società post crescita"** *Egea*

21,00 Antonio Scurati **"Gli anni che non stiamo vivendo"** *Bompiani* con Mario Calabresi

22,00 Daniele Biacchessi **"Teatro civile"**

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

21,30 **Torino Reactiva** in concerto

### 12 SETTEMBRE

#### PIAZZA CASTELLO

SALA Norberto Bobbio

10,30 **Archi dell'Orchestra** Filarmonica di Torino con Sergio Lambert, maestro concertatore

#### CINEMA ROMANO

10,30 **Cittadini nel mondo. Dalle migrazioni globali alla cittadinanza multiculturale.**

Eugenio Marinò, Michele Schiavone, Giuseppe Provenzano, Marco Fedi, Laura Garavini, Davide Van de Stroos, Livia Turco coordina Alessandra Longo

#### PIAZZA CASTELLO

16,00 **Manifestazione di chiusura con PIER LUIGI BERSANI**

#### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

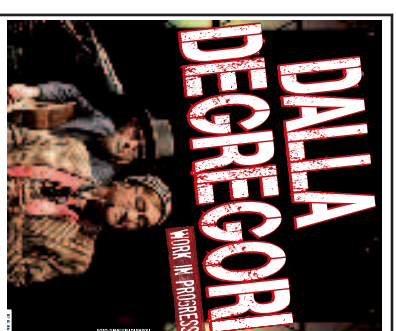
11,30 Daria Colombo **"Meglio Direlo"** Rizzoli/ con Dario Franceschini

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

21,30 **Nina Zilli** in concerto

www.festademocratica.it  
www.partitodemocratico.it

**YOUJEMTV**  
canale 813 di Sky



**PIAZZA CASTELLO**

**TORINO**

ORE 21.30

**INGRESSO  
GRATUITO**

**sabato  
28  
AGOSTO**

#### OGNI GIORNO

ore 18,30 e 21,00 **AREA** Gianni Rodari Spettacolo **Circo Maccheroni** dalle 18,00 **AREA** Ballo **Ballo liscio** ore 23,00 **DOPO DEM FEST** L'arte di campar con l'arte con Charlie Gnocchi



**FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE TORINO**





## L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO 150 ANNI IN 15 GIORNI

**21,00 Nessun diritto, più omofobia? Confronto tra destra e sinistra**

**PIAZZA CASTELLO**  
**SALA** Norberto Bobbio  
17,00 **Lavoro e sviluppo: ecco le sfide** Nicola Latorre, Luigi Angeletti, Ivan Malavasi

18,00 **Come va la salute?** Ignazio Marino conduce Andrea Vianello  
21,00 **Istituzioni: una riforma possibile?** Luciano Violante, Mauro Marino, Fabio Granata, Gianni Pittella

**CINEMA ROMANO**

18,30 **La strada di Levi** di Davide Ferrario

**GIARDINI REALI**

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti  
17,00 Rivista **"Pane Acqua"**

con Roberto Di Giovan Paolo, Sergio Bellucci, Famiano Crucianelli, Carla Ronga

18,00 Patrizia Finucci Gallo **"I love Islam. Cinque ragazze occidentali, single e modaiole, alla scoperta dell'Islam che conquista"** *Newton e Compton* con Farian Sabahi  
19,00 Ivan Scalfarotto **"In nessun Paese"** *Piemme*

20,30 Dario Di Vico **"Piccoli. La pancia del Paese"** *Marsilio*

con Beppe Berta coordina Marco Alfieri

21,45 Salvaggiolo Giuseppe **"La colata. Il partito del cemento che sta cancellando l'Italia e il suo futuro"** *Chiarelettere*

con Massimiliano Fuksas, Ferruccio Sansa

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

21,30 **QUEEVER NIGHT**

## 10 SETTEMBRE

**PIAZZA CASTELLO**

**SALA** Norberto Bobbio

10,00 **Dalla Resistenza alla difesa della Costituzione**

in collaborazione con ANPI

Luciano Guerzoni, Chiara Gribaudo, Cornello Valetto, Bianca Guidetti Serra, Maurizio Martina

coordina Gino Cattaneo

17,00 **Una nuova stagione per l'Italia** Francesco Rutelli, Anna Finocchiaro

18,00 **Ricominciamo dalla Green Economy** Stella Bianchi, Ermete Realacci, Matteo Colaninno, Aldo Fumagalli, Camillo De Bernardinis

21,00 **"Il Nord"** Sergio Chiamparino, Anna Finocchiaro, Paolo Griseri coordina Marcello Sorgi

22,00 **Igiaba Scego, lezione sui nuovi italiani**

**CINEMA ROMANO**

18,30 **Il partigiano Johnny** di Guido Chiesa

**GIARDINI REALI**

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

18,00 Colimberti e Emanuele Caroppo **"Trattato italiano di psichiatria culturale e delle migrazioni"** *SEU Roma*

19,00 Vittoria Franco **"Care ragazze"** *Donzelli*

21,00 Edoardo Nesi **"Storia della mia gente"** *Bompiani*

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

21,00 **Linea 77** in concerto

Pedemonte coordina Francesco Siciliano

18,30 **I cento passi** di Marco Tullio Giordana

**GIARDINI REALI**

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

18,00 Elide Taviani **"Sulle orme di Maria. Storie di donne di qua e di là dal mare"** *De Ferrari*

con Carla Reschia

20,30 John Podesta **"L'America del progresso. Un secolo di sinistra americana da Roosevelt a Obama"** *Marsilio* con Lapo Pistelli e Guido Moltedo

21,45 Sergio Perroni **"Leonilde. Storia eccezionale di una donna normale"** *Bompiani* con Marina Sereni, Mariapia Garavaglia a seguire Monologo di Manuela Mandracchia

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

21,30 **Divina** in concerto

## 1 SETTEMBRE

**PIAZZA CASTELLO**

**SALA** Norberto Bobbio

17,00 **Scuola immigrazione interculturale: le buone pratiche**

introduce: Letizia De Torre con Sheila Bombardi, Rosa Maria Di Giorgi, Christian Morabito, Alessandra Moretti, Amedea Mizzari, Gian Matteo Sabatino, *Min Spkca*, Livia Turco modera: *Giovanni Usciet*

18,00 **Una nuova stagione per l'Italia** Franco Marini, Antonio Di Pietro coordina Federico Geremica

21,00 **I nuovi italiani. Chi nasce e cresce in Italia è italiano** incontro

con i nuovi italiani partecipa Livia Turco

22,00 **Bruno Gambarotta, lezione sulla qualità della vita**

**CINEMA ROMANO**

18,30 **Il gattopardo** di Luchino Visconti

**GIARDINI REALI**

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

19,00 Marco Malvaldi **"Re dei giochi"** *Sellerio*

con Davide Ruffinengo  
21,00 Vins Gallico **"Portami rispetto"** *Rizzoli*

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

21,30 **Paolo Rossi** show

## 2 SETTEMBRE

**PIAZZA CASTELLO**

**SALA** Norberto Bobbio

17,00 Gianni Riotta **intervista** Massimo D'Alema

17,45 **La nostra Repubblica** Oscar Luigi Scalfaro

con Guido Dell'Acquila

18,30 **Regioni d'Europa. Quale federalismo?**

Claudio Martini, Vasco Errani, Mercedes Bresso, Alain Rousset, Ernest Maragall, Karl-Heinz Klar

21,00 **Donne e lavoro nella realtà** Roberta Agostini, Susanna Camusso, Laura Puppato, Alessia Zaninello

21,00 **Michele Santoro, lezione su informazione**

**CINEMA ROMANO**

16,00 **FIAT memoria contesa,**

**memoria condivisa**

**PRESENTAZIONE:** Franco Maggi, Giancarlo Pedullini **PRESENTAZIONE:** Maurizio Torchio, Carlo Scattuzzi, Mimmo Calopresti, Sergio Tortorelli **DISCUSSIONE:** Carlo Callieri, Susanna Camusso, Franco Aloia, Giorgio Benvenuto a seguire proiezioni di documenti degli archivi FIAT, CGIL, AAMOD

18,30 **Trevico Torino** di Ettore Scola

**GIARDINI REALI**

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

19,00 Rinaldo Gianola **"Diario Operaio"** *Ediesse*

con Sergio Cofferati, Giuseppe Berta, Antonio Boccuzzi

modera Paolo Griseri

21,00 Francesco Recami **"Prenditi cura di me"** *Sellerio*

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

21,30 **Tributo a Fred Buscaglione** con Marco Carena, Bobo Boggio dei Fratelli di Soledad, Cimieri, Nathan Morello

## 3 SETTEMBRE

**PIAZZA CASTELLO**

**SALA** Norberto Bobbio

17,00 **La scuola: idee per la ripresa**

Francesca Puglisi, Fausto Raciati, Maria Chiara Carrozza, Anna Maria Poggi

18,00 **Italia in cerca di verità**

Walter Veltroni, Don Luigi Ciotti coordina Giuliano Giubilei

21,00 **L'Europa da costruire**

Piero Fassino, Guy Verhofstadt,

**OGNI GIORNO**

ore 18,30 e 21,00 **AREA** Gianni Rodari Spettacolo **Circo Maccheroni** dalle 18.00 **AREA** Ballo **Ballo liscio**

ore 23,00 **DOPO DEM FEST** L'arte di campar con l'arte con Charlie Gnocchi



**FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE TORINO**

**PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI**



**FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE TORINO**

**PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI**

## L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO 150 ANNI IN 15 GIORNI

## L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO 150 ANNI IN 15 GIORNI

Pierluigi Castagnetti coordina Antonella Rampino

22.00 Ivan Lo Bello, lezione sulle mafie

### CINEMA ROMANO

16.00 **FIAT memoria contesa, memoria condivisa** proiezioni di documenti degli archivi FIAT, CGLL, AAMOD

18.30 **Viva l'Italia** di Roberto Rossellini interviene Renzo Rossellini

### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti  
19.00 Carlo Partigiani: **"Lombardi e il fenicottero"** *Lasino d'oro*

con Marco Revelli e Anna Pettini  
20.30 Armando Spataro: **"Ne valeva la pena"** *L'aterza*

20.30 Claudia Geroni: **"Fuori Luogo"** *Feltrinelli*

21.30 Piero Messina: **"Protezione incivile"** *BUR*

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma  
21.30 **Radici nel cemento** in concerto

## 4 SETTEMBRE

### PIAZZA CASTELLO

**SALA** Norberto Bobbio

10.00 **Assemblea Regionale del Partito Democratico del Piemonte**

17.00 **Le istituzioni alla prova**

Renato Schifani, Piero Fassino  
coordina Bianca Berlinguer

21.00 **Vedi alla voce legalità**

### OGNI GIORNO

ore 18,30 e 21,00 **AREA** Gianni Rodari Spettacolo **Circo Maccheroni** dalle 18,00 **AREA** Ballo **Ballo liscio**  
ore 23,00 **DOPO DEM FEST** L'arte di campar con l'arte con Charlie Gnocchi



**FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE TORINO**



## 5 SETTEMBRE

### PIAZZA CASTELLO

**SALA** Norberto Bobbio

11.00 **Ensemble di fiati**

"I giovani amici dell'Orchestra Filarmonica di Torino" Quartetto di violini

17.00 **La lotta alla mafia**

Piero Grasso, Laura Garavini, Enzo Amendola, Tano Grasso, Giuseppe Lumia

18.30 **La Casa dov'è?**

Matteo Mauri, Raffaella Mariani, Luciano Caffini, Luciano Cecchi, Franco Chiriacò

21.00 **I diritti di tutti**

Shirin Ebraji, Pietro Marcareato, Ettore Martinelli

22.00 **Carlo Lucarelli, lezione sui misteri**

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

10.00 **Vincere le elezioni. Istruzioni per l'uso**

con Trevor Fitz Gibbon, Giuseppe Civati, Milna Gardner, Massimiliano Panarari

**CINEMA ROMANO**

18.30 **L'uomo che verrà** di Giorgio Diritti

### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

18.00 Vittorio Lingiardi

**"Citizen gay: famiglie, diritti negati e salute mentale"** // *Saggiatore*

con Magda Negri, Fabio Astrobello e

## L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO 150 ANNI IN 15 GIORNI

Marco Pasqua  
19.00 Renato Nicolai: **"I miei sette figli"** *Einaudi* con Luciano Casali, Rossella Cantoni

20.30 Incontro con Carlo Lucarelli

21.30 Gianluca Mech: **"Tisanoreica"** con Daniela Gasperini, Donatella Alessio, Prof. De Poli

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma  
21.30 **ANTEPRIMA MEI** Meeting Etichette Indipendenti 26-28 novembre, Faenza

17.00 **La fine della Seconda Repubblica: i cattolici in politica** oggi Giuseppe Fiorini, Giuseppe Pisani coordina Antonio Polito

18.00 **La politica oltre la crisi**

Adolfo Urso, Paolo Gentiloni coordina Fabio Martini

21.00 **Una nuova stagione per l'Italia**

Nichi Vendola, Rosy Bindi coordina Mario Calabresi

22.00 **Boosta, lezione sui giovani**

**CINEMA ROMANO**

18.30 **Una vita difficile** di Dino Risì

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma  
10.00 **Vincere le elezioni. Istruzioni per l'uso**

con Trevor Fitz Gibbon, Giuseppe Civati, Milna Gardner, Massimiliano Panarari

**CINEMA ROMANO**

18.30 **L'uomo che verrà** di Giorgio Diritti

### GIARDINI REALI

**LIBRERIA** Sala Adriano Olivetti

17.00 Enrico Letta e Lucio Caracciolo

**"L'Europa è finita?"** *ADD*  
con Jacopo Jacoboni

18.00 Sergio Rizzo: **"La cricca"** *Rizzoli* con Stefania Pezzopane

### OGNI GIORNO

ore 18,30 e 21,00 **AREA** Gianni Rodari Spettacolo **Circo Maccheroni** dalle 18,00 **AREA** Ballo **Ballo liscio**  
ore 23,00 **DOPO DEM FEST** L'arte di campar con l'arte con Charlie Gnocchi



**FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE TORINO**



## L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO 150 ANNI IN 15 GIORNI

19.00 Antonino Caponnetto: **"Io non tacerò. La lunga battaglia per la giustizia"** *Melampo*

21.00 Filippo Ceccarelli: **"La suburra"** *Feltrinelli*

con Federica Fantozzi con trailer

**AREA** Gianni Rodari

17.30 **Educazione al gusto.**

Presentazione del libro di Sara Marconi e Francesco Mele **"Il cioccolato - Diario di un lungo viaggio"** *Slowfood*

**Cerca-gusti** laboratorio di gioco per i piccoli condotto da Francesco Mele. Al termine consegna dei diplomi di Cerca-gusti e offerta merenda di pane e cioccolato

**ARENA SPETTACOLI** Nessun dorma

21.30 Selezioni nazionali Arci RE.AL. Piemonte

## 8 SETTEMBRE

### PIAZZA CASTELLO

**SALA** Norberto Bobbio

10.00 **Promuovere la sussidiarietà: quale legislazione per il Terzo Settore**

Cecilia Carmassi, Luigi Bobba, Giuseppe Fiorini, organizzazioni del Terzo Settore

17.00 **Lavoro e sviluppo: ecco le sfide** Filippo Penati, Raffaele Bonanni, Aldo Soli coordina Dario Di Vico

18.00 **La cultura al tempo dei tagli**

Matteo Orfini, Vincenzo Vita, Walter Vergnano, Ettore Scola, Giorgio Battistelli, Maurizio Roi, Paolo Beni, Carla Fracci coordina Luca Del Frà

### OGNI GIORNO

ore 18,30 e 21,00 **AREA** Gianni Rodari Spettacolo **Circo Maccheroni** dalle 18,00 **AREA** Ballo **Ballo liscio**  
ore 23,00 **DOPO DEM FEST** L'arte di campar con l'arte con Charlie Gnocchi



**FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE TORINO**





## AFFARI

Euro/dollaro: 1,2630

**MIB**  
19465,45  
-1,16%

**ALL-SHARE**  
20007,47  
-1,04%

### MEDIOBANCA

## Multa

La Consob ha multato Mediobanca, Crédit agricole cheuvreux sim e Equita sim per aver violato il divieto di vendite allo scoperto in relazione ad aumento capitale di Seat, nel 2009

### EGITTO

## Banda larga

L'Egitto ha sbloccato un miliardo di dollari da investire nelle infrastrutture della banda larga, con l'obiettivo di portare gli abbonamenti su internet a quattro milioni entro il 2014.

### FIDEURAM

## Profitti

Banca Fideuram ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 93,9 milioni, in crescita del 4,3% rispetto a un anno prima. La raccolta netta del semestre è stata di 1,4 miliardi

### MARCOLIN

## Utile doppio

Marcolin ha chiuso il primo semestre con un raddoppio dell'utile a 14,3 milioni di euro, contro i 7,1 milioni dell'analogo periodo 2009. Il fatturato ha segnato un progresso del 16% a 115,6 milioni di euro.

### HEINEKEN

## A tutta birra

Nei primi sei mesi dell'anno Heineken ha realizzato profitti pari a 621 milioni di euro. Il gruppo, produttore di birra a livello mondiale, ha superato le stime incrementando l'utile del 29% rispetto allo stesso periodo del 2009.

### CIA

## Pomodoro

Un «tempestivo intervento delle istituzioni» è stato sollecitato dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia) per aiutare i produttori di pomodori, penalizzati dal mancato ritiro del prodotto da parte delle industrie.

→ **Multinazionale** La Pepsico ferma l'impianto ed esternalizza

→ **Tagli** Ottanta dipendenti in mobilità, fuori gli stagionali

# Stop a Gatorade e Lipton Tea Chiude la fabbrica di Silea

La multinazionale ferma la produzione e la esternalizza alla San Benedetto a causa della caduta della domanda. Assemblea dei dipendenti con i sindacati per definire una risposta alla chiusura.

L.R.

MILANO

I vertici di Pepsico Italia hanno annunciato alle organizzazioni sindacali la chiusura, a partire da gennaio, della produzione di Gatorade e Tea Lipton nello stabilimento di Silea, e la loro terziarizzazione ad un fornitore esterno che dovrebbe essere la «San Benedetto» di Scorzè (Venezia), con la quale già da molti anni esistono rapporti commerciali.

L'annuncio è stato dato in un in-

**80 milioni di litri**  
Tanto veniva prodotto annualmente nello stabilimento di Silea

contro che si è svolto nello stabilimento di Silea fra i vertici sindacali di Treviso e le Rsu con i rappresentanti dell'azienda, il presidente di Pepsico Italia Massimo Ambrosini, la responsabile delle risorse umane Eleonora Pagani e il responsabile europeo di Pepsico Tim Pre-

ston. Nello stabilimento di Silea, dal quale escono 80 milioni di litri l'anno, sono occupati 85 dipendenti fissi e 35 stagionali, che dopo l'incontro si sono riuniti in assemblea.

Una decisione «grave e sofferta, ma purtroppo necessaria, per non pregiudicare il futuro della presenza di Pepsico in Italia». L'azienda spiega così la decisione di procedere quanto prima alla chiusura. «Lo stabilimento di Silea è attualmente utilizzato intorno al 60% della sua capacità - sottolinea la PepsiCo Beverage Italia in una nota - e la maggior parte del lavoro viene concentrata da febbraio a giugno, lasciando di fatto le linee produttive largamente inutilizzate per buona parte dell'anno.

Sin dall'acquisizione di Gatorade nel 2002, e di conseguenza dello stabilimento di Silea, l'azienda ha investito decine di milioni di euro per migliorare la sua competitività. Anche l'inserimento di Lipton Ice Tea nel 2009 aveva l'obiettivo di aumentare la competitività dello stabilimento». «Inoltre - prosegue - l'attuazione di iniziative volte all'ottimizzazione delle risorse idriche e al risparmio energetico, ottenuto grazie al forte impegno dei lavoratori e della direzione, ha contribuito a ridurre i costi di produzione. Nonostante tutto questo e il grande sforzo fatto dai dipendenti e del management di Silea per ridurre i costi, anche a causa del persistere dell'at-

tuale scenario economico, si è registrato un rallentamento della crescita dei volumi e una riduzione della produzione». L'azienda procederà alla messa in mobilità di 80 lavoratori e si impegna a trovare insieme ai sindacati le migliori soluzioni per ridurre il più possibile l'impatto occupazionale e sociale. ♦

### CALL CENTER

## Omnia network accordo per la cassa in deroga

Accordo tra Omnia network e le segreterie di slc Cgil, fistel Cisl e Uilcom per la cassa integrazione in deroga e la mobilità volontaria dei 346 lavoratori delle sedi di Roma e bBrito. Lo annuncia una nota spiegando che «ora l'accordo stipulato in sede aziendale verrà trasmesso al ministero del Lavoro per la ratifica». Dopo la perdita della commessa Inps-Inail e la rescissione della commessa Sogei per gravi inadempimenti contrattuali - continua la nota - il sindacato ha messo in campo tutti gli sforzi per dissuadere Omnia network a continuare a negare l'evidenza di una crisi irreversibile, mettendo a rischio la possibilità di ricollocare i lavoratori presso le aziende che si sono aggiudicate l'appalto Inps-Inail.»

# Gli italiani preferiscono consumare prodotti locali

A tavola gli italiani non gradiscono la globalizzazione: da un'indagine Coldiretti/Swg emerge infatti che il 54% dei nostri connazionali preferisce acquistare prodotti alimentari locali e artigianali, mentre solo il 12% predilige quelli di grandi marche. Una scelta, riferisce la Coldiretti, dettata principalmente

dalla maggiore qualità percepita del prodotto (29%) e solo in minima parte dal prezzo (5%). La spesa in cantine, malghe o frantoi, stima l'associazione agricola, supererà nel 2010 i 3 miliardi di euro e coinvolgerà 63 mila imprese. Si tratta, ricorda Coldiretti, di «un dato in crescita e in controtendenza rispetto alla crisi

generale, perché, concilia la necessità di risparmiare con quella di garantirsi la sicurezza del cibo». La vittoria del prodotto legato al territorio sarebbe inoltre confermata dal dato secondo cui quasi due terzi degli italiani (65%) si sentirebbero più garantiti da un marchio degli agricoltori rispetto ad un marchio industriale (13%) e a quello della distribuzione commerciale (8%). All'opinione corrisponderebbero anche i fatti: per la Coldiretti la vendita diretta dai produttori avrebbe registrato un «un vero boom» con l'11% degli italiani acquirenti regolari e il 47% saltuario. ♦

→ **Ventottomila vittime** in quattro anni nella guerra combattuta tra l'esercito e i trafficanti

→ **Depenalizzare** Gli insuccessi sul campo rilanciano l'ipotesi di legalizzare la produzione

# Messico, trovati 72 cadaveri nella fossa comune dei narcos



Foto Ansa-Epa

Una fossa comune con 72 cadaveri scoperta in un ranch di narcos in Messico. Dopo 4 anni la guerra ai trafficanti dichiarata del presidente Calderon si rivela un fallimento. E si discute se depenalizzare la produzione di droga.

**LEONARDO SACCHETTI**

leonardo.sacchetti@inwind.it

Settantadue cadaveri in una fossa comune, nascosta in una fattoria al confine con il Texas: appartenevano a 58 uomini e 14 donne, forse clandestini che i narcos volevano utilizzare come sicari. L'hanno scoperta i militari messicani dopo uno scontro a fuoco nello stato di Tamaulipas. Solo pochi giorni fa, in un centro turistico vicino a Città del Messico sono stati trovati 4 cadaveri decapitati, evirati e appesi a testa in giù sotto un ponte, macabro avvertimento tra clan di trafficanti. Il governo rifornisce l'esercito di nuove armi e blindati, ma la guerra al narcotraffico scatenata 4 anni fa dal presidente conservatore Felipe Calderon sta andando male.

Ventottomila morti, interi stati della Federazione fuori controllo, la frontiera con gli Usa sempre più blindata e attentati terroristici che fanno assomigliare i narcos messicani a una Al Qaeda in stile latinoamericano, o senza andare troppo lontano avvicinano il Messico alla Colombia degli anni Ottanta. Una guerra fatta dalla politica e dall'esercito nazionale nelle strade da una parte e, dall'altra, autobombe, granate lanciate tra la folla e un controllo capillare del territorio.

Il partito di Calderon (il Pan) ha serrato le fila dietro la guerra ai narcos. «L'esercito risolverà la partita». Poi, lentamente, il Pan si è sgretolato. Forse troppi interessi vischiosi. Fatto è che uno dei pre-candidati dello stesso Pan per le presidenziali del 2012, Diego de Cevallos (detto «Il Capo») è stato rapito lo scorso 14 maggio da un gruppo di narcos: è stato portato via dalla sua auto e, prima di farlo sparire, gli hanno tolto un chip sottopelle che doveva servire in un'eventualità del genere per localiz-

zarlo. Non se ne sa più niente e la famiglia e il partito hanno chiesto silenzio assoluto.

Così ci ha pensato l'ex-presidente Vicente Fox (anche lui del Pan) a scrivere, nel suo blog, che è arrivato il momento di depenalizzare la produzione se, numeri alla mano, i messicani arrestati per droga nel solo 2009 sono stati 100mila. Già l'anno scorso, il Parlamento ha depenalizzato il consumo: legali 500 mg di coca, 5 gram-

**Armi spuntate**  
Centomila arrestati nel 2009, ma sul campo i cartelli sono più forti

mi di marijuana, 2 di oppio, 50 mg di eroina, 0,015 di LSD, 40 mg di cristalli e crack e persino 40 mg di anfetamine.

La politica messicana è tornata così a discutere se la guerra ai narcos possa essere risolta dalla depenalizzazione della produzione. Ma, a due anni dalle presidenziali, il terreno sembra scivoloso. Anche il presidente Usa, Barack Obama, lo sa e preferisce, con mille «se» e «ma» e investendo 600 milioni di dollari, abbordare la questione inviando altri 1.500 agenti alla frontiera per bloccare clandestini e merce. Eppure, gli Usa continuano ad essere il primo mercato per la droga che transita e viene prodotta in Messico. Come lo era per la «bamba» colombiana di Pablo Escobar.

**SCONTRO IMPARI**

Come nella Colombia di vent'anni fa, il Messico di oggi non può vincere la guerra con le armi. I narcos vincono. Hanno maggiori mezzi e un miglior addestramento rispetto ai militari, se è vero che alcuni cartelli del Sinaloa hanno venduto coca in Iran in cambio dell'addestramento dei propri sicari. Ma questa guerra voluta da Calderon ha finito per nascondere il poco e il nulla che è stato fatto in questi 50 anni per la costruzione di un Messico più sicuro e giusto: un sistema

Vittime della guerra fra narcos a Chilpancingo in Messico. Mutilati e appesi per i piedi



educativo devastato da ruberie e favori e un sistema economico schiavo del grande Nord.

Voltare pagina è però possibile. Mentre i cadaveri si ammassavano nel nord, nella capitale (fino a 15 anni fa considerata la città più pericolosa del mondo) il clima è cambiato. Ed è cambiato grazie alla politica e alla buona amministrazione anche dei movimenti di sinistra. In 10 anni, l'abbandono scolastico è stato quasi dimezzato, grazie anche a progetti come quello dello scrittore Paco Taibo che, con altri, gira i ghetti del Distretto Federale a regalare e leggere libri.

Dopo 4 anni, con il suo stesso partito contro, il presidente Calderon sembra voler aprire gli occhi e, avviando la discussione sulla legalizzazione delle droghe si è sentito rispondere da Marcelo Ebrard, «sindaco» di Città del Messico e candidato alla presidenza per la sinistra del Prd, che «la vera guerra è quella da combattere nelle scuole. È qui che dobbiamo iniziare a costruire la cultura della legalità». In Colombia, la guerra fu vinta anche riportando la cultura nelle strade di Bogotá e Medellin. ♦

## EMERGENZA PAKISTAN



Foto di Tim Wimborne/Reuters

**Distribuzione di cibo ai bambini sfollati a causa dell'alluvione a Nowshera in Pakistan**

### L'Onu: 800mila ancora isolati dalle alluvioni Servono elicotteri

**■** Centinaia di migliaia di persone sono ancora isolate in Pakistan a causa delle inondazioni delle scorse settimane. Lancia l'allarme John Holmes, sottosegretario generale dell'Onu per gli Affari umanitari, rivolgendo un appello alla comunità internazionale affinché metta a disposizione con urgenza almeno 40 elicotteri da trasporto. «Mentre le piogge monsoniche continuano a far fuggire milioni di persone nel sud del Pakistan, circa 800mila hanno bisogno di aiuto e sono raggiungibili solo per via aerea», afferma Holmes. Secondo l'Onu le alluvioni hanno colpito oltre 17 milioni di persone. ♦

**FESTA** la più grande festa di famiglia in Italia

**Festa tematica nazionale**

# Lessico familiare

Vite in gioco in una società che cambia

Firenze  
Parco delle Cascine  
26 agosto - 12 settembre

GIOVEDÌ 26 AGOSTO  
ORE 21,00

**APERTURA FESTA  
TEMATICA**

**CECILIA CARMASSI**  
Resp. Politiche per la  
Famiglia - Segr. Naz.

**SIMONE NALDONI**  
Segretario metropolitano PD

**PAOLO RAPPUOLI**  
Presidente Assemblea  
Regionale PD

VENERDÌ 27 AGOSTO  
ORE 21,00

**FAMIGLIE  
CONVIVENZE,  
UNIONI**

sen. **STEFANO CECCANTI**

**IVAN SCALFAROTTO**  
Vice Presidente  
Assemblea Naz. PD

**ETTORE MARTINELLI**  
Segreteria Naz. PD

**RENATO BALDUZZI**  
Costituzionalista

**GIUSEPPINA  
LA DELFA**  
Famiglie Arcobaleno

SABATO 28 AGOSTO  
ORE 21,00

**GIUSEPPE FIORONI**  
Coordinatore Forum  
Welfare

intervistato da  
**STEFANO MENICINI**  
Direttore EUROPA

DOMENICA 29 AGOSTO  
ORE 21,00

**INVECCHIARE:  
DALLA VECCHIAIA  
ATTIVA ALLA NON  
AUTOSUFFICIENZA**

on. **MARGHERITA  
MIOTTO**

**AUGUSTO BATTAGLIA**  
Progetto non autosufficienza  
PD

**FRANCESCO  
MONTEMURRO**  
Dir. IRES MOROSINI

**LUIGI DE VITTORIO**  
Vicepres. AUSER

**CATERINA CONTI**  
Ass. Comune Sesto  
Fiorentino

MARTEDÌ 31 AGOSTO  
ORE 21,00

**DARIO  
FRANCESCINI**  
Presidente gruppo PD  
Camera dei Deputati

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE  
ORE 17,00

**PIER LUIGI  
BERSANI**

Segretario Nazionale PD

Partecipano:

**ANDREA MANCIULLI**  
Segretario PD Toscana

**CECILIA CARMASSI**  
Segreteria Naz. PD

**SIMONE NALDONI**  
Segr. Metropolitano PD

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE  
ORE 21,00

**NON SE NE  
VOGLIONO  
ANDARE? I GIOVANI  
E I LORO PROGETTI  
DI VITA**

Sen. **MASSIMO  
LIVI BACCI**

On. **MARIANNA MADIA**

**MARIO CASTAGNA**  
Giovani Democratici

**LINDA LAURA  
SABBADINI**  
Dir. Centrale ISTAT

**ENRICO DAGA**  
Ass. Provincia Sassari

VENERDÌ 3 SETTEMBRE  
ORE 21,00

**TI AMERO' FINO  
AD AMMAZZARTI:  
LA VIOLENZA  
TRA LE MURA  
DOMESTICHE**

sen. **VITTORIA  
FRANCO**

**SILVIA COSTA**  
Europarlamentare

**NICOLETTA LIVI BACCI**  
Pres. Artemisia

**MARIA STELLA  
D'ANDREA**  
Medico Legale e  
Criminologo Clinico

SABATO 4 SETTEMBRE  
ORE 21,00

**LA DISABILITÀ:  
PROGETTI DI VITA  
DENTRO E OLTRE LA  
FAMIGLIA DI ORIGINE**

on. **LIVIA TURCO**  
Presidente Forum  
Politiche Sociali

**ELENA GENTILE**  
Ass. Reg. Puglia

**PIETRO VITTORIO  
BARBIERI**  
Pres. Fish

**GIOVANNI PAGANO**  
Pres. Fand

**LUCIANO BARTOLINI**  
Sindaco Bagno a Ripoli

DOMENICA 5 SETTEMBRE  
ORE 21,00

**INVESTIAMO  
SUL FUTURO:  
INFANZIA E  
ADOLESCENZA**

Sen. **ANNA SERAFINI**  
Pres. Forum Infanzia e  
Adolescenza

**ALESSANDRA MAGGI**  
Pres. Istituto Innocenti

**ELENA ZAZZERI**  
Pres. Camera Minorile  
Firenze

**DANIELA LASTRI**  
Cons. Reg. Toscana

**PAOLO VEARDO**  
Ass. Comune Genova

**YURI PERTICHINI**  
Vicepres. ARCIRAGAZZI

**MARZIA MASIELLO**  
AiBi

LUNEDÌ 6 SETTEMBRE  
ORE 21,00

**HO CURA DI TE:  
IL CARICO DI CURA  
TRA SERVIZI, VIZI E  
FAMIGLIA**

on. **LUIGI BOBBA**

**FRANCESCA BETTIO**  
Università Siena

**LORENA RAMBAUDI**  
Ass. Regione Liguria

**PAOLA MENETTI**  
Pres. Legacoopsociali

**STEFANIA SACCARDI**  
Ass. comune Firenze

**FRANCESCA  
CHIAVACCI**  
Pres. ARCI Firenze

**LORENA PAGANELLI**  
Resp. Politiche Sociali  
PD Toscana

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE  
ORE 21,00

**IL FISCO  
E LE TARIFFE:  
NEMICI-AMICI**

sen. **PAOLO GIARETTA**

**CLAUDIO  
DE VINCENTI**  
Università di Roma  
"La Sapienza"

**FRANCESCO  
BELLETTI**  
Forum Associazioni  
Familiari

**STEFANO LIPPARINI**  
Associazione Famiglie  
Numerose

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE  
ORE 17,30

**RIPENSARE UN  
WELFARE AMICO  
DELLE FAMIGLIE**

sen. **TIZIANO TREU**  
Pres. Forum Politiche  
per la Famiglia

**CLAUDIO MARTINI**  
Pres. Forum Politiche  
Locali

**ALESSANDRO ROSINA**  
Università Cattolica  
Milano

**TERESA MARZOCCHI**  
Ass. Regione Emilia  
Romagna

**BENEDETTA  
SQUITTIERI**  
Coord. Area Welfare PD  
Toscana

**PIER NATALE  
MENGOZZI**  
Ass. Comune Campi  
Bisenzio

VENERDÌ 10 SETTEMBRE  
ORE 21,00

**CASA DOLCE CASA**

on. **CHIARA BRAGA**

**ROBERTO TRICARICO**  
Resp. Casa PD

**MATTIA CIVICO**  
Cons. Prov. Trento

**CLAUDIO FANTONI**  
Ass. Comune Firenze

**PAOLO BAMBAGIONI**  
Cons. Reg. Toscana

SABATO 11 SETTEMBRE  
ORE 21,00

**CHIUSURA FESTA  
NAZIONALE**

saluto introduttivo di  
**ANDREA BARDUCCI**  
Pres. Prov. Firenze

**ROSY  
BINDI**  
Presidente PD

intervistata da  
**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore L'UNITÀ



www.partitodemocratico.it  
YOU EMILIO canale813diSky

**OGNI SERA DALLE 21 ALLE 23 "GIOCA E IMPARA"  
LABORATORI PER I BAMBINI E LE BAMBINE  
PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE  
GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DI: ANIMAZIONE  
E INTRATTENIMENTO MILU & THOM, ARCIRAGAZZI  
FIRENZE, UISP COMITATO DI FIRENZE**

→ **Almeno 62 morti** e 250 feriti. Kamikaze e autobomba contro caserme e commissariati

→ **Il portavoce del contingente Usa:** Al Qaeda tenta di riorganizzarsi mentre noi ci ritiriamo

# Raffica di attentati in tutto l'Iraq Presi di mira polizia ed esercito

Esplosioni a catena a Baghdad e in tutto l'Iraq. Nel mirino le forze di polizia e l'esercito, molte vittime anche tra i civili. Nessuno rivendica, ma forze Usa e autorità irachene puntano il dito contro Al Qaeda.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Semmai qualcuno si fosse illuso che in Iraq la guerra era davvero finita, la giornata di ieri ha detto il contrario. Una raffica di attentati in tutto il Paese - a Baghdad, a Kut, Falluja, Mosul, Bassora... - ha seminato decine di vittime tra i civili e soprattutto tra forze di polizia e militari, presi a bersaglio. Il bilancio è di 62 morti e circa 250 feriti: una giornata di guerra, fotocopia di altre che si sperava sepolte in questi anni.

Nessuna sigla rivendica la carneficina, ma i sospetti vanno tutti in una direzione: lo stato islamico dell'Iraq, branca di Al Qaeda. Per il portavoce delle forze Usa, Stephen Lanza, sono i «disperati tentativi» di minare la fiducia nelle forze di sicurezza irachene. Anche le autorità irachene accusano Al Qaeda e mettono in guardia contro il rischio di nuovi attacchi, in coincidenza con l'annunciata conclusione delle operazioni militari americane il 31 agosto. «Ma abbiamo piani per contrastare questi attacchi terroristici», assicura il portavoce militare, generale Qassim al-Moussawi.

## ESPLOSIONI A CATENA

Il messaggio dei terroristi è chiaro: dimostrare la debolezza degli apparati di sicurezza iracheni, incapaci di difendere persino se stessi, ora che le forze Usa si ritirano - ieri è stato annunciato che gli effettivi sono scesi al di sotto delle 50.000 unità. Il primo attacco è avvenuto a Baghdad, un camion imbottito di esplosivo si è lanciato ieri mattina presto contro una caserma uccidendo 15 persone e ferendone altre 50. Poco più tardi a Kut, 150



Una strada di Ramadi dopo uno degli attentati dinamitardi di ieri in Iraq

chilometri a sud della capitale, l'attentato più sanguinoso della giornata. Anche qui a colpire è un terrorista suicida: un'autobomba viene scagliata a gran velocità contro il muro di cinta di un commissariato, nell'esplosione muoiono 30 poliziotti e una novantina i feriti.

Per tutta la mattinata una catena di esplosioni colpisce diversi quartieri di Baghdad, la provincia occidentale di al Anbar a maggioranza sunnita, quella nord-orientale di Diyala, il nord. Esplose un'autobomba parcheggiata presso la stazione di polizia di Kerbala, decine i feriti. La scena si ripete a Bassora, nel sud del Paese, stavolta è un minibus imbottito di tritolo che salta in aria vicino ad un commissariato, un altro ordigno individuato nei pressi di un commissariato di polizia viene fatto detonare a distanza. E ancora a Kirkuk, e poi a Ramadi dove a saltare in aria sono stati probabilmente gli

stessi attentatori mentre armeggiavano con l'esplosivo, un'altra autobomba è esplosa quasi contemporaneamente ad un chilometro di distanza. Ancora attentati a Mosul, di nuovo un'autobomba, a Tikrit con una mina fatta saltare al passaggio di un mezzo della polizia, a Falluja

## Disimpegno

**Da mercoledì le truppe americane avranno solo compiti logistici**

dove un attentatore suicida si è fatto esplodere scagliandosi contro un convoglio dell'esercito iracheno e un'autobomba individuata in tempo è stata fatta esplodere in modo controllato. Esplosioni anche a Dujail, Bald Ruz, Baquba e Samara.

Nella provincia di Al Anbar è stato decretato il coprifuoco, misure

d'emergenza anche a Bassora. Le forze di sicurezza sono in allerta, ci si aspetta un'ulteriore intensificarsi delle violenze nei prossimi giorni. In particolare si temono attacchi contro le installazioni petrolifere. «Ci sono minacce. Abbiamo ricevuto informazioni secondo le quali al Qaeda vuole mettere in atto attentati contro gli oleodotti - ha detto il generale Hamid Ibrahim -. La polizia petrolifera e le forze di sicurezza sono assolutamente pronte».

A non essere pronto è invece il quadro politico. A cinque mesi dalle elezioni la formazione del governo è ancora lontana, moltiplicando i rischi di questa fase di transizione, con il ritiro delle truppe americane da combattimento. Le forze Usa rimarranno fino alla fine del 2011, ma solo per garantire la logistica e la preparazione delle forze di sicurezza irachene. ♦

Foto Ansa-Epa



→ **Le milizie Shabab** tentano di conquistare la residenza del capo di Stato

→ **L'Unione africana:** le nostre truppe e l'esercito regolare hanno respinto l'assalto

## Mogadiscio, attaccata la presidenza

«Fermate la violenza a Mogadiscio». Il giorno dopo la strage all'Hotel Muna, mentre continuano gli scontri tra truppe regolari e integralisti islamici che hanno attaccato il palazzo presidenziale, il Papa lancia il suo appello.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

Si continua a sparare a Mogadiscio. Dopo la sanguinosa strage all'Hotel Muna, le milizie integraliste islamiche di Al Shabab hanno intensificato la loro «guerra santa» contro il governo filo occidentale, sostenuto dalle forze «peacekeeping» dell'Unione africana (Ua). Ieri sono

giunte fin quasi al Palazzo presidenziale, Villa Somalia, ma sono state respinte dai colpi d'artiglieria pesante delle truppe governative. All'alba gli scontri sono scoppiati su diversi fronti a nord e sud della capitale e, secondo testimoni, sei civili sono morti. Entrambe le parti sostengono di aver preso il sopravvento e la capitale somala sembra sempre più ingovernabile. In tre giorni di scontri si conterebbero almeno 80 vittime, tra cui sei parlamentari e oltre 160 feriti. Nella stragrande maggioranza sarebbero civili i colpiti.

È in questo vortice drammatico di odio e violenza esplosa all'apertura del Ramadan, che rischia di estendersi all'intero Corno d'Africa, che Papa

Benedetto XVI ha lanciato il suo appello alla comunità internazionale. Al termine dell'udienza generale a Castel Gandolfo il Papa ha chiesto che si faccia il possibile per fermare «l'efferata violenza che insanguina Mogadiscio». Che si ponga fine «alle sofferenze, all'odio e all'instabilità». Che la comunità internazionale faccia sino in fondo la sua parte perché si ristabilisca «il rispetto della vita e dei diritti umani». «Il mio pensiero va a Mogadiscio - ha affermato il pontefice - da dove continuano a giungere notizie di efferate violenze e che ieri è stata teatro di una nuova strage». «Sono vicino alle famiglie delle vittime - ha concluso - e a tutti coloro che, in Somalia, soffrono a causa dell'odio

e dell'instabilità».

È dal 1991, quando fu defenestrato il dittatore Siad Barre, che la Somalia non ha un governo effettivo. Da allora, i somali vivono in uno stato di guerra permanente, dove clan tribali, signori della guerra e milizie islamiche si contendono il potere.

Alla voce del Papa si è aggiunta la ferma condanna del Consiglio di sicurezza dell'Onu e del segretario generale, Ban Ki-moon per la strage «di persone innocenti e membri del parlamento» perpetrata all'Hotel Muna. Unione Europea (UE) e Stati Uniti hanno ribadito il loro sostegno politico al governo in lotta contro «l'estremismo e il terrorismo». ♦



**UN GIORNO  
POTREMO DIRE  
CHI CI HA  
FINANZIATO:  
VOI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e **ora anche su iPad**: notizie alla luce del sole.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

→ **Il ministro degli Esteri israeliano** rigetta la richiesta palestinese: «Abbiamo già fatto regali»  
→ **Una sfida** al presidente degli Usa, Barack Obama a una settimana dal summit di Washington

## «Nessuno stop alle colonie» Lieberman silura il dialogo

Dopo il 26 settembre, Israele riprenderà la realizzazione di nuove unità abitative negli insediamenti in Cisgiordania. Parola di Avigdor Lieberman, ministro degli Esteri dello Stato ebraico. Un siluro ai negoziati.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il silenzio è durato pochi giorni. Poi, ha ripreso la parola. Sfidando il presidente degli Usa, Obama, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen) e lo stesso primo ministro d'Israele, Benjamin Netanyahu. Il falco vola sui negoziati diretti israelo-palestinesi che avranno inizio il 2 settembre alla Casa Bianca. Il «falco» è Avigdor Lieberman, ministro degli Esteri dello Stato ebraico e leader di «Israel Beitenu», terza forza politica israeliana. In una intervista a *Radio Gerusalemme* Lieberman ha ribadito che dovrà terminare come preannunciato il 26 settembre prossimo la moratoria di dieci mesi fissata da Israele nella costruzione di nuovi progetti edili in Cisgiordania: «Abbiamo dato ai palestinesi dieci mesi per tornare al tavolo dei negoziati. Se loro tornano all'ultimo momento, non possono certo pretendere da parte nostra altri gesti di buona volontà». «Non è pensabile che dobbiamo pagare un nuovo prezzo



Foto di Hannibal Hanschke/Ansa-Epa

**Il ministro** degli Esteri israeliano Lieberman un anno fa al museo dell'Olocausto di Berlino

per il piacere di conversare con i palestinesi», rimarca il ministro degli Esteri.

### TRIPLICE SFIDA

Per Lieberman all'indomani della scadenza del 26 settembre dovranno essere riaperti i cantieri edili ebraici sia a Gerusalemme est («dove sono state approvate già 1600 unità abitative») sia in Cisgiordania, dove dovranno essere realizzate altre 2000 unità abitative. Per evitare attriti in merito fra Israele e Stati Uniti occorrerà concordare, secondo il capo della diplomazia dello Sta-

to ebraico, che l'espansione delle colonie e dei rioni ebraici nelle aree contese avverrà sulla base della «crescita demografica naturale» della popolazione ebraica. Riferendosi ai negoziati di Washington, «Avigdor il falco» avverte: «Si tratterà di un altro evento ancora, come quelli avvenuti a Madrid (1991), ad Annapolis (2007) ed in una lunga serie di altri incontri». Dunque, aggiunge Lieberman, è consigliabile per tutti «abbassare le aspettative».

La destra oltranzista affila le armi. A pretendere la fine della moratoria nella realizzazione di nuovi

progetti edili ebraici in Cisgiordania è anche la leadership del movimento dei coloni.

Secondo *Canale 7*, la radio del movimento dei coloni, Dany Dayan -uno dei leader del movimento oltranzista- ha scritto al premier Netanyahu ricordando che la durata della moratoria approvata dal suo governo è di soli 10 mesi e che essa terminerà il 26 settembre. Di conseguenza, a suo parere, il primo ministro deve assolutamente respingere le energiche pressioni esercitate in questi giorni dal presidente Usa Obama e dal presidente dell'Anp Abu Mazen affinché Israele continui il congelamento di fatto negli insediamenti, per non turbare l'andamento delle trattative.

### COLONI IN FERMENTO

In parallelo il movimento dei coloni ha chiesto l'aiuto di alcuni dirigenti del Likud -il partito di Netanyahu- che, come loro, ritengono che la moratoria debba cessare nelle prossime settimane. Il primo settembre, in occasione della apertura dell'anno scolastico, il presidente della Knesset (Parlamento) Reuven Rivlin sarà così ospite della colonia cisgiordana di Efrat, mentre la ministra della Cultura, Limor Livnat, sarà accolta dai coloni di Maaleh Adumim. Per il 26 settembre i coloni stanno inoltre organizzando alcune manifestazioni al termine delle quali porteranno numerose ruspe sul terreno e daranno il via a lavori edili. «L'uscita di Lieberman è un palese tentativo di sabotare sul nascere gli sforzi del presidente Obama - dice a *l'Unità* il capo dei negoziatori dell'Anp, Saeb Erekat - . Pace e colonizzazione sono tra loro inconciliabili - aggiunge Erekat - . A Washington lo ribadiremo con forza».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611

TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498

CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909

TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238

SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950

SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Circolo Pd San Lorenzo esprime vivissime condoglianze a Germana, Eloisa e Fabrizio per la scomparsa del carissimo

**FRANCO MARRA**

Costruttore di pace  
e di democrazia.

Ciao compagno

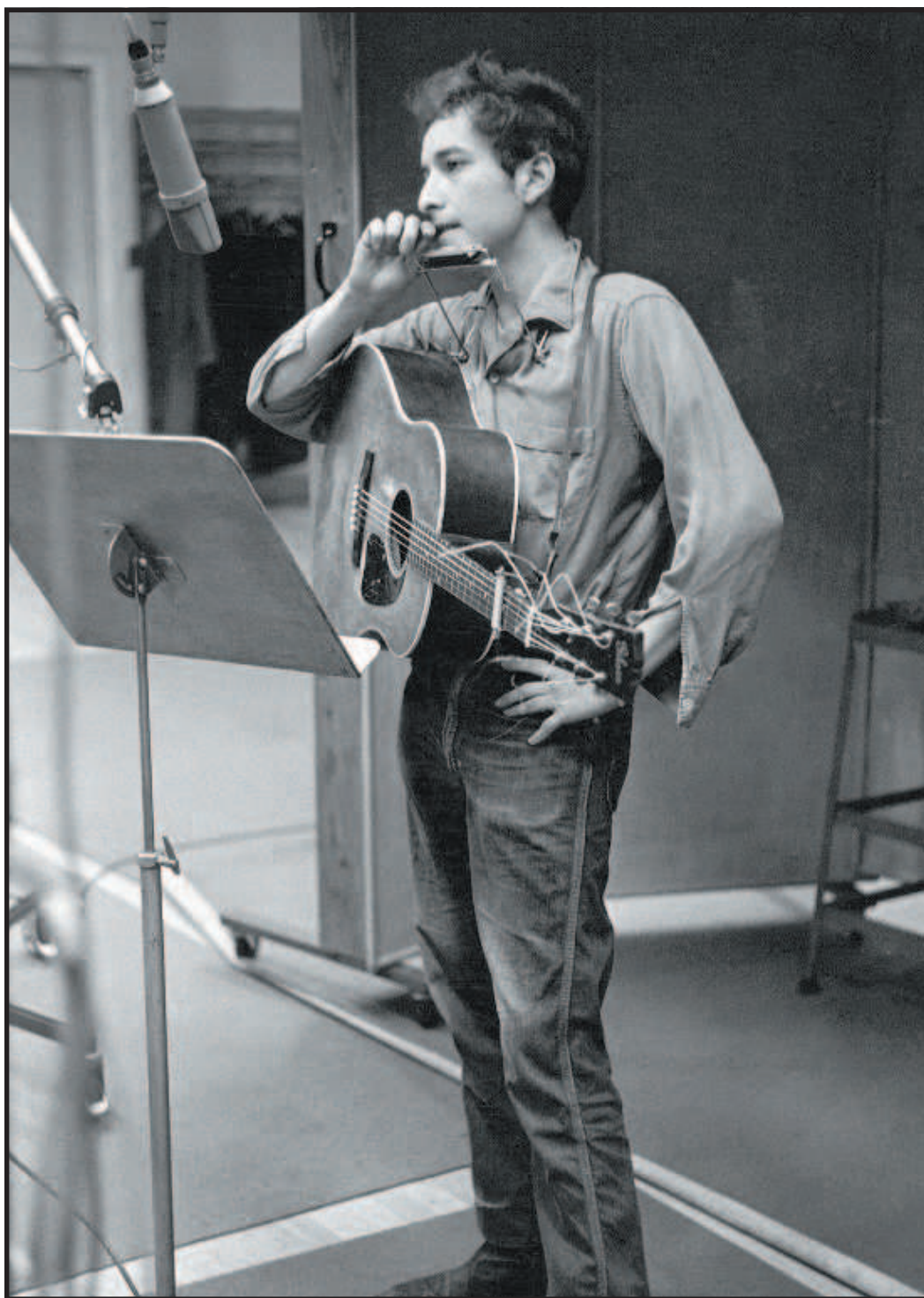
**INTROZZI**

guida e grande amico.  
Ci mancherai, Cristina, Bona, Anna.





LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Inediti & perle: l'archivio di Dylan prima di Dylan

Sono in arrivo 47 demo registrate da Bob Dylan tra il 1962 e il 1964, nell'ennesima incursione nel suo sterminato archivio. Esce il 19 ottobre «The Bootleg series volume 9 - The Witmark demos» e lo stesso giorno la Columbia lancerà un nuovo cofanetto con i primi otto album di Dylan rimasterizzati. Comprensivi delle primissime versioni di pezzi come Blowin' in the wind e Masters of war, i 15 brani sono stati registrati nel 1962 per la sua prima etichetta Leeds Music, e tra il 1962 e il 1964 per la seconda, la Witmark & Sons.

**Perrotta: «Vi racconto quest'Italia afflosciata...»**

ALLA PAGINE 40-41

**Parla Morgan  
«Rifarei tutto quello  
che ho fatto»**

A PAGINA 41

**L'Odissea di Nucci,  
l'ultima puntata:  
Ulisse e il povero Argo**

ALLE PAGINE 42-43

## A Sud del blog

### Coltivatrici di resistenza

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Nel quartiere si pensa a un piano parcheggio, per fronteggiare l'arrivo congiunto porta-a-porta degli squadristi della libertà, dei volontari della deberlusconizzazione e dei candidati. Si prevede un afflusso record, come per la festa del santo patrono, e qualcuno ha proposto di piazzare le bancarelle della calia e delle noccioline. Pure le zie si preparano, non senza timori.

«Ma come li riconosciamo?» si preoccupa zia Enza. «I nostri sono i buoni» risponde secca zia Mariella, che intanto verifica la tenuta di cancelli e zanzariere. «E come si riconoscono i buoni?» incalza zia Enza, giustamente preoccupata: all'ultima conta risultavano quindici sinistre, dieci centrosinistra e ventotto indipendenti. «I buoni non ti vogliono vendere niente» liquida la faccenda zia Mariella, controllando le trappole per topi in giardino, tra le aiuole di basilico primordiale e i gelsomini carnivori.

«Sorelle, qui non possiamo farcela» ha preso la parola zio Remo, riemergendo dalle sue nebbie ottocentesche e dal suo sgabuzzino d'inventore (zio Remo inventa cose inutili, o assurde, che ci piacciono un sacco: i bigodini per calvi, il rivelatore di fascisti, l'acqua in polvere): «Loro applicano il galbanismo elettorale: non si tratta di convincere, ma di vendere un prodotto. Se ti convincono che il loro prodotto "vuol dire fiducia" è fatta. Qualunque cosa sia. Pure un nano da giardino coi capelli intermittenti, il fondotinta arancione e il senso etico d'uno scorpione». Le zie hanno accusato il colpo perché hanno smesso di piazzare pale di ficodindia armate all'ingresso: «Noi non abbiamo niente da vendere» si sono dette. La Costituzione, il dialogo, la democrazia, la resistenza umana non si possono mica vendere. Solo coltivare, come i gelsomini, o l'amore. ❖





## Il fumetto

## KURDEN PEOPLE



### Le strisce

#### Ritorno in Mesopotamia

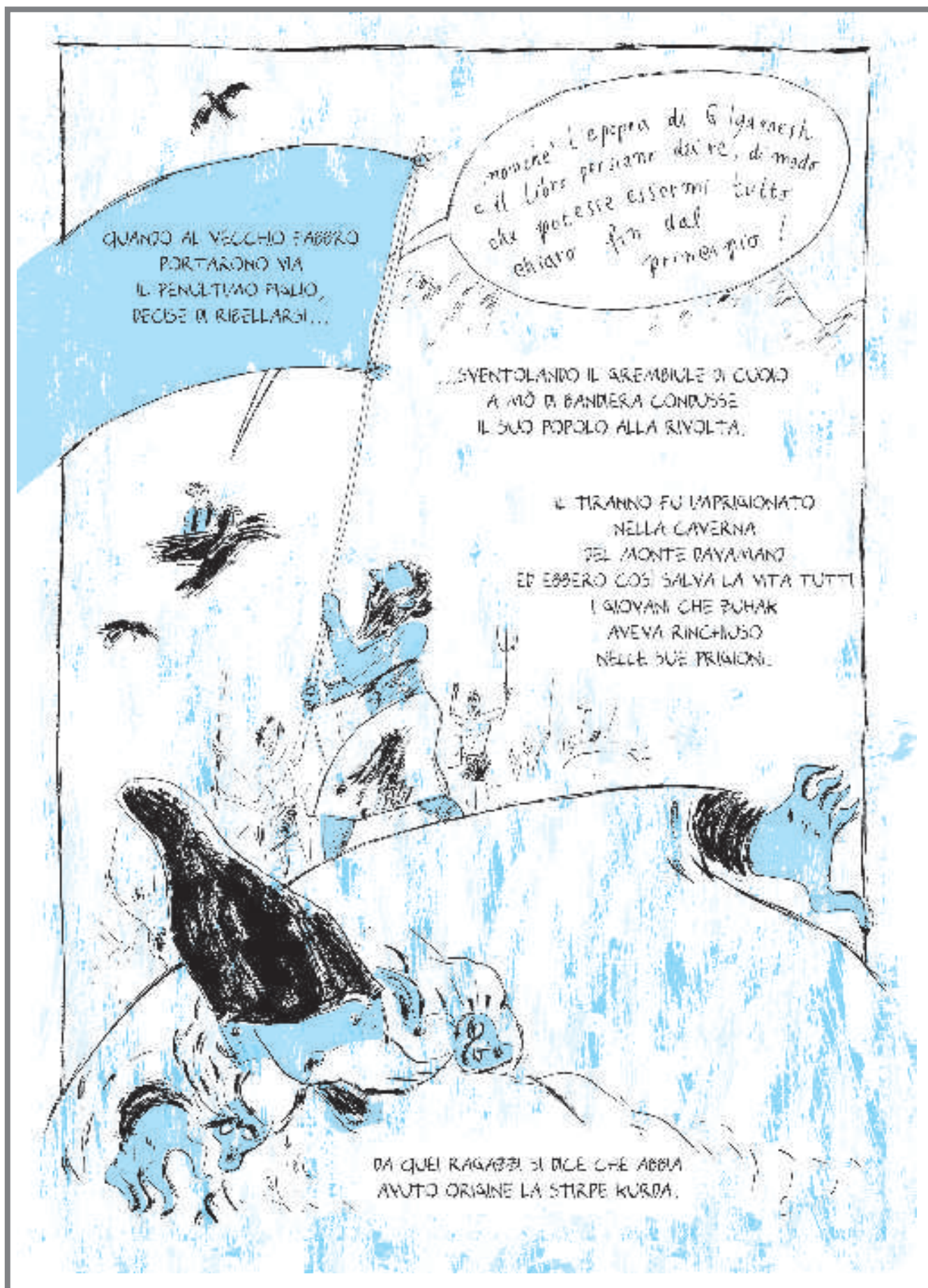
Al porto di Patrasso, sotto un torrido sole estivo, si incrociano la rotta di Sonia, che sola col suo zaino ritorna da una vacanza a Creta, e quelle dei ragazzi kurdi in fuga dai loro paesi. Sonia si scopre così testimone di un esodo: la Venezia dei merletti di pietra dei suoi spensierati anni universitari è una delle tappe più tragiche di quei viaggi clandestini che hanno origine in Kurdistan. Non le resta che partire e andare a vedere cosa succede in quell'area del Medio Oriente che coincide con l'antica Mesopotamia. «Kurden people» di Marina Girardi (pp. 80, euro 10,00, 2009) è pubblicato da Comma 22.





**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Robert Crumb, Altan, «Zio Tibia», Rick Veitch, «Esther», ecco le strisce di Marina Girardi.

**Ragazzi kurdi in fuga** dai loro paesi. Storie di disperazione e lotta per il diritto a esistere e a parlare in una lingua senza terra. Le strisce ideate e disegnate da Marina Girardi, in otto puntate.



**L'autore**

**Marina Girardi**  
dal disegno al canto

Marina Girardi è nata in provincia di Belluno nel 1979. Ha frequentato il corso di Fumetto e Illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, la Scuola di Comics di Firenze, i corsi per illustratori di Sarmede (TV) e i laboratori dell'associazione Mirada a Ravenna. Nel 2009, per la collana Frontiere di Comma 22 Editore ha realizzato «Kurden People». Per la stessa casa editrice ha realizzato «Appennino». Le sue illustrazioni sono comparse sulla rivista «Illywords» (Corraini Editore, Mantova) e sulle guide escursionistiche di Tamar Edizioni (Padova). Disegna, per la Casa Editrice Aisara (Cagliari), le copertine della collana Yakamoz. Crea loghi, manifesti, web design, illustrazioni pubblicitarie. E canta in un gruppo che si chiama Alhambra.



## Da Silvi Marina a Sirolo

## IN VESPA

Il turismo iniziò con fettuccine e pollo arrosto



## Ma in spiaggia il nudismo non si può più praticare

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

Quando sulla strada per Portonovo, ho letto il cartello del parco che indicava: «attenzione animali selvatici vaganti», ho pensato: «cosa non si inventano per affascinare i turisti». Poi, lasciati i bagagli in camera, appena fuori dall'albergo, mi sono ritrovato a tu per tu con un cinghiale enorme. In vespa non è proprio un piacere, anche perché lui non sembrava tanto accomodante, e non ne voleva sapere di lasciarmi passare. «Li hanno reintrodotti i cacciatori per fare un dispetto a chi ha voluto il parco», mi spiega una ragazza che in estate fa la guida turistica. «Adesso sono un bel problema, perché sono diventati tantissimi e distruggono tutto». Il Conero si estende su un territorio piccolo, appena seimila ettari. È l'unico promontorio da Trieste fino al Gargano. Il parco è stato istituito nel 1987, due anni dopo il passaggio del nostro Michele Serra. Alcune cose sono rimaste tali e quali quelle descritte venticinque anni fa, anche se uno dei punti forte del suo racconto ha avuto l'evoluzione che ci si poteva attendere. Nella spiaggia dei Sassi neri il nudismo, allora appena tollerato, non può più esser praticato, anzi è severamente vietato. Con l'ordinanza numero 40 del 2002 il sindaco ha decretato che chiunque venga trovato in giro come Adamo ed Eva, verrà sanzionato con una multa di 516,40 euro. Con la buona pace dei benpensanti, anche quelle zone sono state «bonificate».

«Hanno fatto bene, - mi dice la signora che lavora da Roberto, uno degli stabilimenti in quel tratto di spiaggia, - perché non rispettavano lo spazio e alla fine erano solo esibizionisti». La pensa più o meno allo stesso modo Elia, una brianzola che viene a Sirolo dal 1970. Non ha perso una

stagione, e quindici anni fa l'amministrazione comunale le ha dato un premio fedeltà. Insomma, il nudismo non si può praticare più. La bellezza della costa resta comunque intatta, e c'è da dubitare, che tranne qualche guardone, che andrà sicuramente altrove, i turisti arrivassero in questi luoghi quasi deserti per vedere le nudità di qualche dolce creatura o aitante giovane.

I Sassi neri, come tanti tratti di costa, hanno subito una continua erosione di spiaggia, ma conservano intatto il loro fascino. Carlo, in ogni caso, non ne vuol sapere di fare tutta quella strada per arrivare fin laggiù. «Che palle. Ma vi pare che mi faccio un chilometro e mezzo per vedere il mare? Fosse un museo potrei capire, ma il mare è sempre il mare». L'adolescente brufoloso è irremovibile. «Dai Carlo, guarda che bello». Il padre tira fuori un depliant con le caratteristiche della spiaggia. Lui non demorde. Accetta di proseguire fino in fondo al primo tratto di strada, da dove si apre la vista della scogliera. «Ecco, guarda faccio pure una foto, e adesso torniamo in campeggio». Alla fine i genitori cedono e tornano indietro. In effetti, chissà cosa non gliene avrebbe detto il figlio se lo avessero convinto. Una mezz'ora per scendere e poi una scalinata bella ripida. La spiaggia comunque merita davvero, malgrado Roberto ne controlli minuziosamente le attività avendo vietato (c'è un cartello

### I SASSI NERI HANNO SUBITO UNA CONTINUA EROSIONE MA CONSERVANO INTATTO IL LORO FASCINO

ben in vista): «qualsiasi gioco con la palla, introdurre cani o altri animali, introdurre attrezzatura privata, sostare sul bagnasciuga». Chissà se lo sa che c'è qualcuno che, di nascosto da lui, va a pesca di moscioli. Le cozze selvatiche si trovano da Pietralcroce ai Sassi neri, e Slow food li ha inseriti tra i propri prodotti tipici.

Di questi pescatori se ne incontrano diversi anche verso Portonovo. La località, malgrado le spiagge più raggiungibili, è ancora più esclusiva di Sirolo. In passato il suo interesse era legato alla presenza di una fonte da cui usciva copiosa una buona acqua. Laggiù, alla fine degli anni Venti, iniziò ad andare a cucinare polli e fettuccine «Nonna Emilia», che aveva aperto una piccola osteria al Poggio. La gente del posto le chiedeva di spostarsi a Portonovo. Lei si mise a fianco di quella fonte surgiva che tanto era stata contesa. Il turismo iniziò un po' così, da quella cucina semplice, e dalla voglia di passare insieme quel poco tempo libero che il duro lavoro lasciava. ♦

### Vicoli e piazzette

Una lapide ricorda che Porta Castellana fu strategica fino al XVIII secolo

Il centro di Sirolo ha dei vicoletti deliziosi. A due passi dalla piazza principale, dove si affacciano i principali locali, si trovano angoli di vera pace. Quest'area per secoli fu di grande interesse per il controllo dell'Adriatico. Appena oltre l'arco di ingresso in paese, c'è una lapide. Ricorda che «Porta Castellana fu costruita nel 1050 e fu di interesse strategico fino al XVIII secolo e secondo la convenzione tra la comunità di Sirolo e Francesco Antonio Urbani nel 1707 si legge: si dà e concede detto sito a volta al detto signor Urbani con facoltà di servirse ne e goderlo con obbligo altresì di esso di somministrare, e sempre et in perpetuo godendo detto sito, due libbra di cera l'anno».

### «La stanza del figlio» di Nanni Moretti e l'hotel Emilia di Portonovo



Nanni Moretti è uno dei protagonisti del mio viaggio. Molte riprese della «Stanza del figlio», che gli valse la meritata vittoria a Cannes, il regista le girò ad Ancona. Aveva scelto come base logistica l'hotel Emilia al Poggio di Portonovo. Lo stesso albergo dove ho soggiornato nella mia tappa di Sirolo. Ne parlo con Raffaella, tornata alcuni anni fa da Milano, dove aveva studiato Architettura, per riprendere in mano l'azienda di famiglia dopo la drammatica morte del fratello Maurizio. «Nanni è stato qui otto mesi, e si era creato un clima familiare tanto che è tornato tante volte anche negli anni successivi. Alcune scene del film le ha girate a Portonovo e all'osteria del Poggio, che era stata fondata dalla nonna Emilia e gestita poi dalla nostra famiglia». Nello stesso hotel è stato ospite Dustin Hoffman.



Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Spiaggia di Portonovo



Il parco del Conero



La spiaggia di Sirolo

## Il diario 25 anni fa sulle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

La spiaggia dei Sassi Neri, allungata ai piedi dell'enorme massa verde del monte Conero, è una delle più belle d'Italia. Bellezza a parte, sono sceso ai Sassi Neri soprattutto per una ragione, diciamo così, sociologica: qui, infatti, da anni il naturismo prospera quasi senza problemi, e per una ragione insieme semplice e sorprendente.

Che «il fronte indigeno», solitamente assai compatto nel reprimere e sfrattare il popolo nudo, qui a Conero è diviso. Molti storcono il naso, brontolano, minacciano: ma molti altri, anche anziani, si sono tolti il costume, dando luogo a una curiosa e civilissima osmosi con i turisti fautori dell'abbronzatura integrale. La parlata marchigiana, sospesa tra cadenza romagnola e pronuncia abruzzese, si mischia agli accenti di mezza Italia.

E più di un'amicizia, ai Sassi Neri, è nata all'insegna di questa rara tolleranza. Risalgo verso la Panda bloccata nel parcheggio in collina; pensando che forse, se il Conero diventerà parco, le macchine, grazie al cielo, dovranno fermarsi ancora più in alto.

Un tratto di costa italiana che tollera uomini e donne nudi, del resto, avrebbe tutte le ragioni di non tollerare l'invasione del turismo motorizzato.

Anche se nessun pretore ha mai osato denunciare per «oltraggio al pudore» l'impudicissima puzza di benzina che ha già oltraggiato tanta parte di mare italiano. ♦



Il caso

# MONDADORI

Che brutto clima in Italia: tutti ad aspettare chi è Don Abbondio...



## Io, l'Einaudi e l'onnipresente Silvio: niente crociate, please

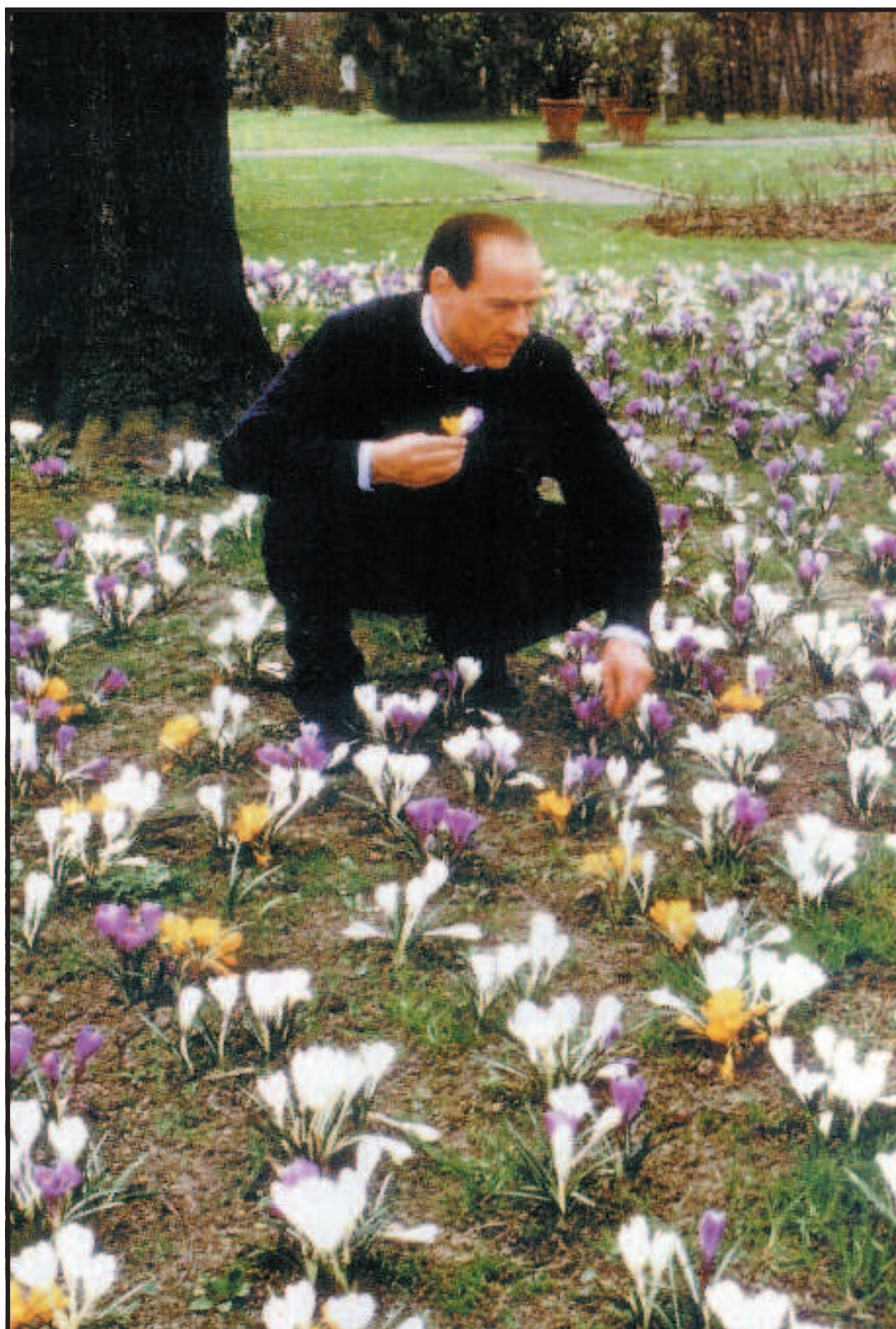
Francesco Piccolo

SCRITTORE

**H**o pubblicato il mio primo libro con Einaudi nell'ottobre del 2008, cioè quando il governo tuttora in carica era nel pieno della sua arroganza. Non potrei mai affermare di aver fatto quindi un gesto inconsapevole, e so da sedici anni che il padrone di Einaudi e Mondadori è quasi ininterrottamente il presidente del consiglio del mio paese. Non solo. Ho lasciato la Feltrinelli, attraversando felicemente Laterza per approdare alla casa editrice Einaudi, un percorso che potrebbe essere interpretato, con i metodi di questi giorni, come quello di un pazzo. Non solo. Sono tra gli sceneggiatori del *Caimano* (molto in voga nel dibattito di questi giorni), e quest'anno de *La prima cosa bella* di Virzì, che ha Medusa tra i produttori. Sono esempi, e sono anche confessioni pubbliche in linea con un certo clima da Germania Est che si respira però allegramente, come può succedere in Italia. Avessi dovuto rinunciare a scrivere uno dei due film per qualche motivo etico o di coerenza, non me lo sarei perdonato.

E infine, sono pienamente consapevole di tutto quello che succede, compresa la legge fatta apposta per chiudere la questione fiscale della Mondadori. Mi arrabbio, ne soffro, ne discuto.

**Del resto, vivo in un'epoca** in cui è successo che la maggior parte delle cose che mi interessano (libri, giornali, cinema, televisione, perfino la politica) sono di proprietà di un uomo. Addirittura, molte delle persone con cui amo lavorare, sono suoi dipendenti o lavorano con lui, molti dei luoghi culturali e dello spettacolo nei quali mi ritrovo, in cui mi sento a mio agio, sono di sua proprietà. Ciò non toglie che quando ho scelto di lavorare per società di proprietà di Berlusconi non lo abbia fat-



Editori Una delle immagini tratte dal libro «Una storia italiana» edito da «Mondadori Printing spa» nel 2001





**La polemica** Proseguono le discussioni tra editori e scrittori sul caso Mondadori, dopo che Vito Mancuso - consulente editoriale e autore della casa editrice - ha posto il seguente problema dopo l'ennesima legge ad aziendam: gli autori Mondadori - compresi quelli Einaudi - possono continuare il loro

rapporto con «chi speculerebbe sugli appoggi politici di cui dispone» per evitare di pagare il fisco? A questo proposito - si può davvero avere come editore dei propri libri il gruppo di proprietà della famiglia Berlusconi o è meglio andarsene? - interviene lo scrittore Francesco Piccolo.



to consapevolmente. Ciò non toglie che preferirei che non fossero di sua proprietà, o che almeno lui non facesse leggi per agevolare.

I motivi per cui pubblico con Einaudi sono di vario tipo, e alcuni possono prenderli per giustificazioni. Potrei esibire il lungo catalogo e il sogno che avevo da ragazzino di pubblicare per questa casa editrice; potrei fare una gigantesca chiamata in correità e snocciolare una quantità di nomi di insospettabili - potrei brandire a mia difesa Rossana Rossanda, solo per citare un esempio, chiedendo se qualcuno ha voglia di dubitare di lei; potrei fare altre chiamate in correità, di qualsiasi tipo. Potrei cominciare a elencare i talloni di achille di alcune case editrici presunte indipendenti o di scrittori che dormono sonni tranquilli ignari del fatto che i loro soldi sono passati per Berlusconi, ma con un paio di gradi di separazione in più - potrei cioè scrivere uno di quegli articoli velenosissimi, che vanno molto di moda in questi anni. Potrei dire anche io quello che tutti gli altri dicono, e che è profondamente vero: che coloro che fanno la casa editrice Einaudi sono dei grandi professionisti, come lo sono in Mondadori e in Medusa. Potrei dire che molti degli scrittori italiani contemporanei che amo pubblicano lì e potrei dire perfino che tengo famiglia e non me lo posso permettere di andare via. In verità ho una risposta più elementare: pubblico

### COME SCRITTORE VOGLIO ESSERE GIUDICATO PER QUELLO CHE SCRIVO E NON PER IL MIO EDITORE

con Einaudi (o scrivo film per Medusa) perché non credo di dovermi lavare la coscienza andandomene da lì, perché penso di avere la coscienza sufficientemente pulita e non ritengo di sporcarmela lavorando con società con le quali lavoro benissimo e che mi permettono di fare il mio lavoro al massimo delle possibilità e senza limiti.

Rispetto chi sceglie di occuparsene, lo rispetto per davvero. Come rispetto pienamente chi è riuscito a crearsi un mondo in cui davvero i tentacoli di Berlusconi non arrivano in nessun angolo. Ma io non voglio occuparmene. Non provo e non ho mai provato una vera crisi di coscienza, e non posso fare gesti per compiacere altri. Tutte le mie energie voglio spenderle per fare bene quello che devo fare (un romanzo, una sceneggiatura, un articolo), e non è detto che bastino; non voglio spendere nemmeno un secondo della mia esistenza a pensare se in qualche modo sto entrando in contatto diretto o indiretto con lui. Riterrei in quel caso la mia vita davvero condizionata da quest'uomo. È questa la mia natura, e non posso fare altro che assecondarla. Altrimenti,

sarei asservito a un'onda, che sia irrazionale o civile, che ignorerebbe gran parte del concetto di libertà individuale.

**Alla fine, però, la questione** è la seguente, piuttosto semplice: come scrittore voglio essere giudicato per quello che scrivo e non per l'editore con cui pubblico. Questa è l'unica cosa fondamentale in cui credere per continuare ad avere una reale percezione di libertà. Non credo sia in alcun modo giusto giudicare uno scrittore e il lavoro che fa a seconda delle scelte etiche che ha fatto, delle scelte di campo che è pronto o non è pronto a fare. Ma soltanto dalle opere che scrive. Io spero di riuscire a scrivere uno, due libri di qualche dignità, forse di qualche rilievo; mentre non vorrei essere additato o addirittura ricordato come colui che ha avuto il coraggio di andarsene da una casa editrice.

Voglio essere uno scrittore libero, che è l'unico modo di essere scrittore; e cioè scegliere (e prima ancora essere scelto, ovviamente) il marchio migliore per le mie caratteristiche in assoluta libertà e con la possibilità di risolvere o convivere con le mie contraddizioni, discutendone con chiunque, ma senza dover dare conto delle mie conclusioni a nessuno. Voglio risolvere le questioni morali in solitudine e senza essere messo alla gogna da nessuno. Voglio essere giudicato per quello che scrivo che è il risultato di una passione, abnegazione, voglia di esprimermi che hanno catturato la mia esistenza integralmente. Non voglio far parte di liste nere di sconfessati o, peggio, di liste bianche di eroi.

Voglio che qualcuno si accorga di un mio libro, lo compri, lo paghi e lo giudichi con la stessa libertà con la quale l'ho scritto. Voglio vivere con partecipazione e interesse, dolore e rabbia, in un paese problematico soprattutto per la gigantesca presenza di un uomo ricco e al potere che detiene quasi tutto; però senza essere giudicato, in quanto scrittore, se vengo pagato da questo o da quell'altro, se sto con i buoni o con i cattivi. Coltivo i miei dubbi, partecipo come intellettuale alla vita culturale e politica di questo paese esprimendo le mie idee che più che spesso sono in netta contraddizione con le idee di Berlusconi. Ho sempre espresso i pensieri che volevo esprimere e raccontato ciò che volevo raccontare. Potrei dire: quando è successo qualcosa di diverso, me ne sono andato; ma non posso dirlo, perché non mi è mai successo (finora). Se succedesse, me ne andrei da Einaudi come da *l'Unità*, come da qualsiasi altro posto. Quindi per me le case editrici, le produzioni cinematografiche, i giornali, in questo senso, sono tutti uguali.

Ovviamente, ho scelto di pubblicare con Einaudi per tutt'altre ragioni da quelle di cui si discute, e cioè meramente professionali. Ma devo dire che in que-

sto momento, in questi giorni, sono contento di essere un autore Einaudi. Cioè, per dirla tutta e nel pieno rispetto di coloro che hanno scelto di stare dalla parte giusta o anche di coloro che ci sono finiti per caso, io sono contento di non stare dalla parte giusta ma da quella sbagliata. È più interessante, problematico, mette in gioco un sacco di questioni che coloro che non stanno qui non possono nemmeno capire. E poi fa sentire corresponsabili di ciò che succede, fa sentire contraddizioni continue - fa sentire come mi sento per davvero vivendo in questo paese. Mi raccomando, nessuno giochi sporco con queste mie affermazioni: non sto dicendo che è meglio, che bisogna stare da questa parte. Sto soltanto dicendo che mi ci sono trovato avendo fatto scelte professionali, avendo valutato i pro e i contro e tantissime sfumature (e già questo renderebbe difficile svegliarsi una mattina con un problema etico irrisolvibile). Come risulta chiaro a chiunque sia in buona fede, ho i miei dubbi, la voglia di capire meglio, i tormenti. Ma me li coltivo con cura e anche - come ho detto - con l'idea che stare dalla parte sbagliata (se è sbagliata) è molto stimolante. E poi, in ogni caso, l'ultimo momento in cui abbandonerei la mia casa editrice è questo, quando tutti sono lì fuori e aspettano di vedere chi è Don Abbondio e chi no. Se avessi sentito di andarmene, me ne

### SONO CONTENTO DI NON STARE DALLA «PARTE GIUSTA» È PIÙ INTERESSANTE E MI METTE IN GIOCO...

sarei andato in silenzio e in solitudine, in tempi sereni. Mentre adesso, sono tutti lì fuori ad aspettare per applaudire chi esce, e per fischiare chi resta. Ed è un clima che non mi piace. Quindi, resto; perché uscire soltanto per essere applaudito e indicato, non me la sento; uscire per mia volontà non me la sento; uscire sotto i riflettori non mi piace. Me ne sto qua, nella casa editrice Einaudi di proprietà di Silvio Berlusconi. Sperando con tutto il cuore che smetta di essere presto la casa editrice di proprietà del premier.

Come cittadino cerco di combattere la mia battaglia ogni giorno, con tutti i mezzi che ho. Come intellettuale, se si può definire così chi esprime in modo costante le proprie idee su un quotidiano, cerco di essere libero, razionale e sincero, e cerco di non farmi arruolare in nessuna crociata, perché non credo sia quello il ruolo giusto di chi prova a comprendere i fatti. Come scrittore, puntare ad avere la coscienza a posto - fatto dignitosissimo - mi sembra, francamente, un risultato un po' scarso. ❖

## Castel dei Mondi Festival

## TEATRO CIVILE

Nel nuovo spettacolo di Mario Perrotta la nostra Italia malata



foto Luigi Burroni



**Mario Perrotta** In scena al Castel dei Modi Festival di Andria «I cavalieri. Aristofane cabaret»

**«Non è colpa  
dei politici  
Siamo un paese  
afflosciato»**

**Francesca De Sanctis**  
ROMA

**B**asta attaccare i potenti! L'ho fatto per tanti anni, ma ora ho capito che Berlusconi è figlio di questo paese, non padre. Chi ha colpa non sono i politici - o meglio non solo loro, da Berlusconi a Bersani - ma la gente. Se una persona beve il caffè in un bar senza chiedere lo scontrino in qualche modo contribuisce ad una piccola evasione fiscale che moltiplicata per tanti caffè al giorno ci dà una cifra enorme e alimenta quel modo di pensare berlusconiano». Non fa un piega il discorso di Mario Perrotta, quaranta anni precisi, leccese, cantastorie - ma non solo - che in questi ultimi anni ha saputo ammaliare il suo pubblico raccontando le storie di tanti ex emigranti salentini (confluite poi nel progetto *Cincali*). Fondatore del Teatro dell'Argine, Perrotta scrive, interpreta e dirige i suoi spettacoli. Ma stavolta non sarà solo in scena. Debutterà col suo nuo-

vo lavoro il prossimo 4 settembre nella sua terra, la Puglia, nell'ambito del Castel dei Mondi Festival (Andria, da oggi fino al 5 settembre). E sarà un affresco della nostra Italia, «un paese afflosciato in un

**«BASTA ACCUSARE I POTENTI  
OGNUNO DI NOI  
È RESPONSABILE DI QUELLO  
CHE STA ACCADENDO»**

poltiglia di massa» come dice lo stesso Perrotta prendendo in prestito le parole di Giuseppe De Rita (Censis).

Per scattare la «fotografia» al nostro popolo Perrotta prende spunto da Aristofane, anche se - ci tiene a precisare - si tratta di un Aristofane «rovistato e scorretto». «Mi sono fermato alla prima fase, all'analisi



**Andria** Al via oggi il Festival internazionale di Teatro «Castel dei Mondì» di Andria (fino al 5 settembre). Tra gli ospiti i georgiani del Marjanishvili Drama State Theatre, Adrian Howells, Les Apostrophes, il Teatro Minimo, Cantieri Teatrali Koreja e Centar Za Kulturu di Smederevo e Mario Perrotta.

della situazione. Nel mio spettacolo, quindi, non c'è spazio per il sogno, né c'è la soluzione positiva. In teatro si raccontano i percorsi fallimentari, le storie a lieto fine lasciamole alla tv».

*I cavalieri*, *Aristofane cabaret* fa parte in realtà di un progetto più vasto, di un *Trilogia sull'individuo sociale* («in realtà una contraddizione in termini...») che è partito lo scorso anno con *Il misantropo* di Molière, prosegue ora con *I cavalieri* e si concluderà il prossimo anno con *Bouvard e Pécuchet* di Flaubert. «Nel suo testo Aristofane affronta il problema di una democrazia sana e la corruzione sparsa a tutti i livelli, un po' come nell'Italia di oggi. Se leggiamo bene tra le righe, inoltre, come contendente dell'attuale capo del governo lui ci mette un salsicciaio. Chi può battere su servo? Uno peggio di lui. Alla fine l'agognata pace si risolverà con un "splendida ragazza con pochi veli addosso". Il personaggio si chiama Pace e mi sembra una soluzione molto berlusconiana... Dal mio punto di vista è una chiusa amarissima. E poi ci sono bassezze continue nel testo, sembra di assistere ad una puntata di *Porta a porta*.

### «METTO IN SCENA UN ARISTOFANE ROVISTATO E SCORRETTO. E DOMANI SARÒ SU RAI 3»

Finché uno dei due contendenti al governo dice: «con una scoreggia spezzerò tutti e prenderò il potere». Niente di diverso da ciò che succede da Vespa. E il popolo è l'anello debole della catena democratica». Perché? «Semplice - spiega - il popolo viene preso continuamente in giro sia nel testo di Aristofane che nell'Italia di oggi. Il popolo ateniese vuole solo roba da mangiare e belle donne, proprio come gli italiani. È questo il punto che ho sviluppato. Solo la società italiana poteva partorire una persona come Berlusconi. E nello spettacolo, infatti, non attacco solo il premier, D'Alema e Bersani, ma soprattutto la gente, perché siamo tutti responsabili di quello che sta accadendo. Poi è chiaro che Berlusconi ne ha approfittato. Un virus devasta un corpo privo di difese immunitarie e l'Italia è esattamente come quel corpo. Gli italiani non sono una nazione, ma un popolo, cioè una somma di individui e basta. Il bene pubblico è un concetto sconosciuto anche a chi dice di essere di sinistra. Per me, D'Alema e Bersani sono colpevoli allo stesso modo di Berlusconi». Ma prima ancora di andare in scena al Castel dei Mondì Festival, Perrotta farà il suo debutto in Tv, domani sera in prima serata su Rai 3. «Ho scritto sei nuovi monologhi per la puntata di venerdì della *Grande storia*. Ogni quarto d'ora racconterò una storia di emigrazione». In bocca al lupo.❖



Pentimenti psichedelici Morgan negli studi di «Porta a Porta»

## Morgan: «Rifarei tutto quello che ho fatto...»

Jacopo Cosi  
FIRENZE

Non rinnega il passato Morgan. Alla vigilia del suo «Con certo», domani alla Versiliana di Marina di Pietrasanta, a poco più di due settimane da quello al teatro Romano di Verona. Spettacolo, quest'ultimo, osteggiato dall'amministrazione comunale, che a giugno lo aveva annullato (in quanto l'artista sarebbe stato un «veicolo di messaggi negativi» per i giovani sull'uso delle droghe), e solo ieri lo ha confermato per il 15 settembre, all'insegna di una pace ritrovata. «Rifarei tutto quello che ho fatto, come direbbe Nietzsche nell'*Eterno ritorno*», confida a *l'Unità*. «E penso che sia bello essere puliti e aperti: non ho niente da nascondere, e ancora adesso mi ritengo una persona libera dalla menzogna e dall'ipocrisia». La dichiarazione che occupò lo spazio mediatico di riviste, giornali e tv, risale al febbraio 2010, pochi giorni prima di Sanremo. Morgan, in un'intervista, affermò di aver fatto uso quotidiano di cocaina, fumandola, per combattere la depressione. «È stata una cosa messa giù male - dice - non è stata capita, mi riferivo alle esperienze passate. E comunque quel che è fatto è fatto». L'esternazione gli costò la presenza al festival della canzone italiana, e una serata di pentimento nel confessionale di Bruno Vespa di *Porta a Porta*. «Forse è

stato meglio che sia arrivata da me questa rivelazione - continua - piuttosto che da qualcun altro. I tempi erano maturi. Comunque non ho niente da recriminare: chi è causa del suo mal pianga se stesso. E se questo mi comporta un esilio, chi se ne frega: io sono a posto con la mia coscienza, sono a posto con me stesso».

Dopo tre anni di *X Factor*, come tutor degli artisti che poi hanno vinto le varie edizioni della trasmissione tv, Marco Castoldi (Milano, 23 dicembre 1972) in arte Morgan, nella prossima messa in onda non ci sarà. Al suo posto Elio, delle Storie Tese. «Mi sarebbe piaciuto gareggiare con lui. E magari anche con Celentano invece di Claudia Mori, Battiato, Augias a sostituire Facchinetti. Sarebbe stata una bella cosa, ma invece di *X Factor* diventava *Fuori Orario* di Ghezzi», commenta ridendo.

**Adesso sta bene.** Ha superato la dipendenza grazie alla terapia. È pulito: «Assolutamente sì», conferma. Pulito e in tour con una nuova avventura: «Cantare e suonare insieme ad un'orchestra è inebriante». In scaletta i pezzi dell'ultimo *Italian Songbook Vol. 1* e dei suoi album precedenti. La Symphony Orchestra di Massa Carrara, sul palcoscenico insieme a lui, per la prima volta in assoluto. «Sto già lavorando al volume due, dove ci saranno di nuovo pezzi di De André, Endrigo, ma anche Fossati, Roberto De Simone, Morricone, Nino Rota. Sono più interessato alla qualità e alla profondità della musica italiana del passato. Si poteva fare dell'arte, non come adesso, di seconda mano. Sono stato esiliato non solo per le mie rivelazioni, ma anche perché sono libero di mente e di spirito, in un ambiente dove si vorrebbe fossero tutti burattini. Al sistema di quest'epoca non piacciono i poeti».

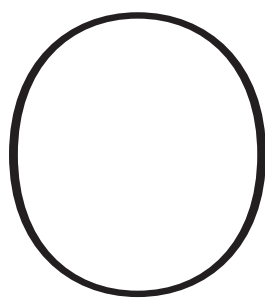
A metà anni Novanta i Bluvertigo di Morgan, prima che l'artista intraprendesse la carriera da solista, irrompevano sulla scena con la trilogia chimica *Acidi e basi* (1995), *Metallo non metallo* (1997) e *Zero* (1999). «Sto scrivendo delle cose da destinare ad una prossima reunion attiva dei Bluvertigo - annuncia -. Andando su youtube a rivedere i video dei concerti mi rendo conto di come eravamo impegnati e bravi. Lo faccio quasi non pensando a me stesso, estraniandomi. Era un'epoca in cui c'erano Csi, Casino Royale, Africa Unite. Noi, con i Tiromancino, che non sono quelli di adesso, avevamo lanciato il Manifesto della nuova psichedelia italiana». Ne serve uno anche adesso? «Sì. Io lancio l'idea. E sono pronto a coalizzarmi e proporre azioni fattive».❖

#### ADDIO A SATOSHI KON

È morto a 47 anni, per un cancro pancreatico, Satoshi Kon, uno dei più importanti registi giapponesi d'animazione. Ha debuttato alla regia nel 1997 con il thriller psicologico «Perfect Blue». Il suo «Paprika» è stato presentato in concorso alla 63a Mostra di Venezia.

## Il racconto

## L'ODISSEA



disseo capì che da quel momento ogni ritorno avrebbe cominciato ad essere contorto e tormentato così come era stato il suo. E che la misteriosa magia delle donne avrebbe cominciato ad essere

come quella di Circe, la perdita degli amici lungo la strada come le sei bocche di Scilla, e la passione gentile delle fanciulle come quella di Nausicaa. L'ingombrante ed unica visione dei tiranni avrebbe cominciato ad essere come quella del ciclope e l'incoscienza insensata della giovinezza che disperde sé stessa come quella dei lotofagi. L'erotismo che spinge all'immortalità nei pomeriggi d'estate avrebbe cominciato ad essere come l'amore di Calipso, la solitudine delle dive e delle poetesse come quella di Circe e lo sguardo innamorato delle ragazze come quella di Nausicaa.

**Adesso la trama** che tesse il matrimonio avrebbe cominciato a essere come la coperta di cotone di Penelope e la costruzione della famiglia come le sue pentole di rame. La rarissima capacità dei politici di elevarsi sopra il potere e parlare al cuore dei popoli sarebbe stata come le parole di neve di Odisseo e la capacità di un ragazzo di ricercare se stesso e suo padre come il viaggio di Telemaco. Adesso la trascendenza

### ADESSO SAPEVA CHE IL SUO RITORNO ERA FINITO QUELLE STORIE NON GLI APPARTENEVANO PIÙ

che si era mostrata nella bellezza di Elena, nella lucida forza di Achille, nelle frecce di Paride o nelle lunghe riflessioni di Odisseo avrebbe continuato a mostrarsi come è sempre stato e come gli dèi ritengono necessario. E la loro grandezza, la gloria che hanno voluto rispecchiare nelle gesta degli uomini, avrebbe cominciato a mostrarsi nei racconti dei poeti.

Odisseo adesso sapeva che il suo ritorno era finito, e che il suo racconto avrebbe cominciato ad essere distintamente da lui: quelle storie non gli appartenevano più, così come le parole non appartengono al poeta una volta che ha finito di scriverle. Adesso che dopo vent'anni stava per attraversare la soglia di casa, il racconto era finito, non lo riguardava più: le quinte si sarebbero

## E, alla fine, Odisseo riconobbe se stesso negli occhi di Argo

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

### Miti greci



Argo è il cane di Ulisse. Non solo lo riconosce dopo venti anni d'assenza, ma anche travestito da mendicante. Dopodiché si spegne, felice.

aperte, le cetre sarebbero state accordate e il piombo avrebbe impresso la carta. Lui non avrebbe dovuto preoccuparsi di come il mondo avrebbe letto quella storia.

Ciò che lo preoccupava, piuttosto, era cosa fosse diventato lui nel frattempo. Sentiva di doversi liberare di tutti i demoni e i fantasmi che durante il suo viaggio si erano accumulati intorno a lui (dentro di lui) e si erano impossessati del suo nome, e che lo avevano accompagnato fino a quel punto. Adesso avrebbe dovuto ucciderli: in un certo senso lo stavano assediando e, lentamente, avrebbero divorato tutte le sue provviste, cercando di impossessarsi della sua casa, di sua moglie o del suo cane: doveva ucciderli uno ad uno, con un arco che solo lui avrebbe potuto tendere.

Per vent'anni aveva vagato il mondo intero, aveva capito la storia dei popoli e i loro dèi: assistito (e contribuito) alle più atroci malvagità, conosciuto luoghi misteriosi imparando a assorbirne l'essenza: aveva conosciuto l'amore in tutte le sue sfaccettature, amando donne bellissime capendo la loro magia, l'innocenza, l'incoerenza e l'illogicità: aveva capito e imparato l'amicizia, saputo cosa significa dover chiedere aiuto ai propri compagni, salvarli dalla schiuma del mare e quando era stato il momento doverli abbandonare: aveva combattuto contro i peggiori mostri e demoni che la mente umana possa immaginare, aveva visto la morte nella sua più oscura profondità, così da vicino come nessun altro prima di lui.

Adesso doveva liberarsi del male che aveva subito, fatto, vissuto su di sé e sugli altri: cioè doveva capire chi essere, e ritornare se stesso. Finalmente poteva impossessarsi della sua casa e della sua famiglia: avrebbe potuto rispecchiarsi nello sguardo di Telemaco, nelle sue domande e in quella sua costante richiesta di bene: avrebbe potuto farsi contenere dalla voce di Penelope, avvolverci nelle sue carezze, farsi condurre dalla sua meravigliosa intelligenza. Ecco: proprio adesso che era





**Il ritorno** Un profugo sudanese accolto da una donna al suo ritorno in un villaggio nei pressi di Juba, nel sud del paese

arrivato il momento di attraversare quella soglia, si stava domandando se l'avrebbero riconosciuto, da come lui stesso stentava a riconoscersi. Gli sembrò di essere vissuto così tanto, di essere così profondamente cambiato, da non sapersi più vedere. Adesso che il suo viaggio era finito non sapeva chi essere: o meglio se essere quello che sentiva, e che in quello sterminato ritorno aveva capito di sé. Era valsa la pena, si stava domandando sulla soglia di se stesso e mentre esitava a riprendere la sua vita, combattere così profondamente il mondo e conoscere il bene e il male? Cosa ne sarebbe venuto adesso? A cosa serviva, a

**PER VENT'ANNI AVEVA VAGATO  
PER IL MONDO INTERO  
ADESSO DOVEVA LIBERARSI  
DEL MALE FATTO E SUBITO**

cosa era servito, essere Odisseo?

A stento, adesso, riusciva a riconoscersi: sulla porta della sua casa, travestito da mendicante: aveva così tanto nascosto il suo nome e se stesso, che non gli riusciva quasi più di vedersi. E allora come avrebbero potuto riconoscerlo Penelope e Telemaco? Che senso aveva tornare da loro se non si ricordavano neanche più com'era Odisseo quando li aveva lasciati venti anni prima? Ormai aveva

visto e vissuto così tanto (la bellezza e il bene, la grandezza, il male e l'ignominia) che gli sembrò di non riuscire più a percepire la verità nascosta nel profondo della sua anima.

Chissà come, gli venne da pensare a quando con Penelope passeggiavano per Itaca insieme ad Argo, il cane: spesso chiacchieravano, misurando la loro affinità nel pensare il mondo o gli altri esseri umani, o discutendo su come cresceva Telemaco, la casa, gli ulivi, il lavoro della vigna: ma spesso, se salivano lungo i sentieri che portano nelle cime di Itaca, camminavano in silenzio, ognuno col suo passo: lei andava più lenta, lui le stava avanti, a volte anche di parecchio. Camminavano insieme, certo (non significa forse questo il vivere insieme: camminare affiancati, ma ognuno col suo passo?).

E poi c'era Argo, che li teneva uniti, o piuttosto significava la loro unione: camminava accanto a Ulisse, ed ogni tanto correva indietro per controllare che Penelope stesse ancora lì: e di nuovo tornava da lui per dirle che sì, Penelope stava bene, c'era ancora, con lui: insieme.

Sentì un guaito e lo vide lì, Argo, accasciato nel letame accanto alla porta, sporco e magro, malato, e vecchio come mai avrebbe voluto vederlo. Si chinò scostando per un momento il cappuccio del mantello di stracci che lo nascondeva al mondo, per carezzargli il muso. Gli occhi di Argo si riempirono del suo sguardo più antico: provò faticosa-

mente a scodinzolare, gli leccò la mano. Odisseo sussultò in un singhiozzo che non riusciva a fermarsi, cominciò a piangere, lasciando che le lacrime venissero via, senza riuscire a nascondersi. Poi Argo, tentando di nuovo di leccargli la mano, morì. Lui con lo sguardo annebbiato gli passò la mano sul muso, chiudendogli gli occhi.

**Ecco: adesso lo sapeva**, per se stesso, di essere Odisseo: cioè l'amore di sua moglie e quello per suo figlio, lo sguardo del suo cane: il bene, il mondo e gli esseri umani, il frutteto, le nasse da sbrogliare, la consapevolezza e la volta del cielo, ciò che sapeva e quello che sentiva, le stelle. Non c'era molto altro da dire. Gli altri, avrebbero potuto capirlo o meno, o perfino ignorarlo: non aveva bisogno di essere riconosciuto: nessun ciclope, vortice o canto di sirena avrebbero ormai potuto impedirgli di essere ciò che Argo aveva saputo vedere.

Lasciò il corpo del suo cane accasciato lì, su quel mucchio di letame, e si decise a passare la soglia: continuando a tenere lo sguardo basso e la spada di bronzo nascosta sotto i suoi stracci da mendicante. (Poi magari, prima o poi avrebbe di nuovo slegato le vele e ripreso il mare, avrebbe scritto nuovi racconti, inseguito la virtù e la conoscenza, distorcendo le prospettive del mondo e allargando i suoi confini).



## MINZOLINI GIORNALISMO PORNO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il Tg3 è l'unico notiziario, ci pare, ad aver mandato in onda un servizio sul quartiere romano di Tor Bella Monaca, che Alemanno vuole abbattere. E, mostrandoci lo stato delle strade e delle case, il tg diretto da Bianca Berlinguer ci ha anche fatto vedere come il degrado sia soprattutto dovuto alla colpevole assenza del comune e del sindaco, che, per coerenza, dovrebbe anzitutto abbattere se stesso. Comunque, così si fa informazione in tv: notizia, immagini, interviste e commenti. Invece Minzoli-

ni fa tutto il contrario. Trattando per esempio del caso di coscienza sollevato dal teologo Mancuso nei confronti della casa editrice Mondadori (acquisita da Berlusconi tramite corruzione di giudici), il Tg1 ha ospitato alcuni commenti (tutti negativi), senza dare notizia dello scandaloso abbuono fiscale decretato a favore di se stesso dall'editore-premier. E questo sì, è giornalismo pornografico, prendendo a prestito per una volta il termine usato dal Pdl contro *Famiglia cristiana*. ❖

## Gli appuntamenti dell'estate

### ETHNICUS

#### Volver... il ritorno a Trasmigrazioni 0.2

La sesta edizione di ETHNICUS Festival delle Culture Migranti si svolge fino al 29 agosto 2010 nel comune di Castiadas, in Sardegna. Il tema del Festival di quest'anno è legato al desiderio del ritorno a casa di ogni immigrato ed all'impossibilità a volte di poterlo realizzare. Un workshop, in particolare, si dedicherà a questo argomento con la realizzazione di uno spettacolo multimediale diretto da Rocco De Rosa e con la partecipazione di artisti ed emigrati di varie nazionalità. Il laboratorio si terrà nei locali di "Sa mandria", le antiche stalle dell'ex carcere così come gli spettacoli pubblici, mentre i convegni si terranno presso la sala multimediale. Le notti dopo il festival si svolgerà «ROUND MIRTNIGHT» con musiche, interviste, video e DJ set. Altre info su [www.ethnicus.it](http://www.ethnicus.it)

### REATE FESTIVAL

#### Le Nozze di Figaro dirette da Kent Nagano

Dopo il successo del «Don Giovanni» nella scorsa edizione, prosegue la collaborazione di Kent Nagano con il Reate Festival nel nome di Mozart/Da Ponte. La direzione di Kent Nagano sarà rivolta a riprodurre l'esatta



atmosfera e le sonorità del debutto viennese delle «Nozze di Figaro» (Burgtheater, 1786). L'esecuzione, in forma di concerto, vede riunito un cast di star della scena internazionale: Mariusz Kwiecien, Anja Harteros, Alex Esposito, Carmela Remigio, Monica Bacelli, Paolo Bordogna, Stasera con replica il 28 agosto a Rieti, al Teatro Flavio Vespasiano.

### B-MOTION A BASSANO

#### Danze contemporanee con «bomba suicida»

Terza giornata di B.Motion, il segmento di Operaestate Festival Veneto dedicato alla danza e al teatro contemporaneo che oggi ospita tre spettacoli in prima nazionale. Dai portoghesi di Bomba Suicida, compagnia guidata da Luis Guerra de Laocoi in «Hurra! Arre!» dedicato all'impazienza, allo spettacolo «Lang» di Kat Valastur per la compagnia Ablibidances ispirato alla

spirale del Dna. Infine, la coreografa olandese presenta «We solo men», indagine sul corpo maschile e gli stereotipi sulla virilità.

### CINEMA E VINO

#### DiVino Commedia a Roselle

E' nato DiVino Commedia, festival tra vino e cinema. Da stasera al Parco di Pietra di Roselle (Grosseto) e fino al 29 agosto, DiVino Commedia renderà omaggio al cinema italiano. Ospite della prima serata è Rocco Papaleo nella triplice veste di regista, attore e musicista di «Basilicata Coast to Coast». In degustazione, i vini di Fattoria Le Pupille.

### LA CITTÀ AROMATICA

#### Benvegnù e Moltheni insieme a Siena

Stasera in Piazza San Francesco, un concerto che vede per la prima volta insieme sullo stesso palco Paolo Benvegnù e Moltheni. Benvegnù con il nuovo cd «Dissolution» uscito a maggio, prosegue il suo felice percorso a un anno di distanza dall'ep «500» e a più di due da «Le Labbra», tra i migliori album del 2008. Umberto Giardini alias Moltheni che dopo il successo de «I segreti del corallo», ha conquistato pubblico e critica con «Ingrediente Novus» del 2009.

### NANEROTTOLI

#### Rilancia, Clerici!

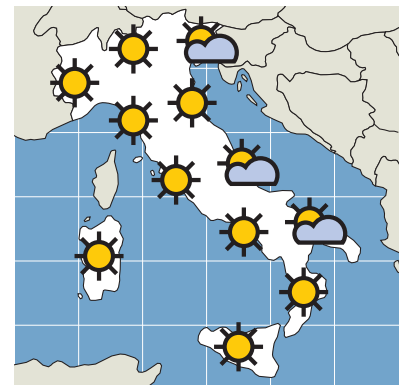
Toni Jop

In consiglio di amministrazione Rai, destra e sinistra si sono lamentati della esosità del nuovo contratto offerto alla signora Clerici. Un milione e ottocentomila euro

ogni dodici mesi per due anni. Solo Masi, il direttore generale, sembra soddisfatto mentre fin qui la nota presentatrice non ha fatto sapere se le manca ancora qualcosa oppure va bene così. Noi saremmo contenti che le mancasse qualcosa, che facesse con una certa irritazione notare quanto alla fine abbia accettato, per senso di responsabilità, il taglio di duecentomila euro annui alla sua richiesta iniziale. La esortiamo a rilanciare, così

non ci piace. Nessuno al mondo, come lei, può testimoniare in video la totale assenza di vivacità, di immediatezza, di creatività, e insieme l'enorme ricchezza di melenso conformismo che sono l'ossatura portante dell'Italia di oggi. Il servizio pubblico ha rischiato di perdere un gioiello, ci è andata bene. Ora seguiamo con apprensione la sorte del contratto del principino Emanuele Filiberto. Contiamo su Masi. ❖

## Il Tempo

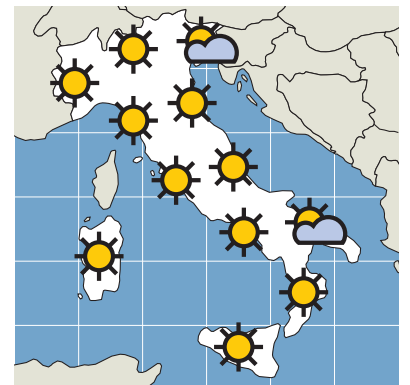


### Oggi

**NORD** ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ bel tempo su tutti i settori.

**SUD** ■■■ sereno o poco nuvoloso ovunque.

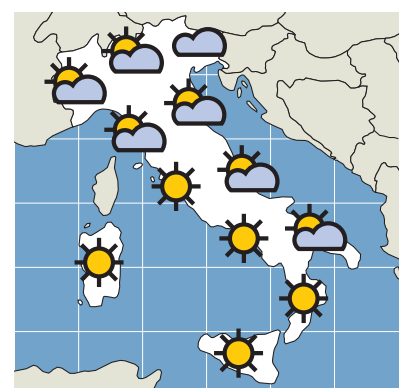


### Domani

**NORD** ■■■ sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ sereno o poco nuvoloso.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ variabilità mattutina. Migliora in giornata

**CENTRO** ■■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ sereno o poco nuvoloso.



**GHOST WHISPERER**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON JENNIFER LOVE HEWITT



**ALICE NEVERS - PROFESSIONE GIUDICE**

**RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON M. DELTERME



**PROVA A PRENDERMI**

**RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON LEONARDO DI CAPRIO



**M&M - MATRICOLE & METEORE**

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON NICOLA SAVINO



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p><b>06.00</b> Euronews. News</p> <p><b>06.10</b> Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.</p> <p><b>06.30</b> Tg 1</p> <p><b>06.45</b> Unomattina Estate. Attualità.</p> <p><b>10.40</b> Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya.</p> <p><b>11.35</b> Tg 1</p> <p><b>11.45</b> La Signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury</p> <p><b>13.30</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00</b> Tg 1 Economia. Rubrica.</p> <p><b>14.10</b> Don Matteo 5. Telefilm. Con Terence Hill, Nino Frassica, Flavio Insinna</p> <p><b>15.05</b> Capri - La terza stagione. Miniserie.</p> <p><b>17.00</b> Tg 1</p> <p><b>17.15</b> Le sorelle McLeod. Telefilm.</p> <p><b>17.55</b> Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann, Heinz Weixelbraun</p> <p><b>18.50</b> Reazione a catena. Gioco.</p> <p><b>20.00</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30</b> Da da da. Rubrica</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.20</b> Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.</p> <p><b>23.35</b> Tg 1</p> <p><b>23.40</b> E la chiamano estate 2010. Rubrica.</p> <p><b>00.50</b> TG 1 Notte</p> <p><b>01.30</b> Sottovoce. Rubrica.</p> <p><b>02.00</b> Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro.</p>	<p><b>06.15</b> Scanzonatissima.</p> <p><b>06.25</b> Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>06.40</b> Tg2 Si viaggiare.</p> <p><b>07.00</b> Cartoon Flakes.</p> <p><b>10.15</b> Tracy &amp; Polpetta.</p> <p><b>10.30</b> Tg2 Mattina</p> <p><b>10.45</b> Tg2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>11.15</b> Giostra sul 2.</p> <p><b>12.05</b> Il nostro amico Charly. Telefilm.</p> <p><b>13.00</b> Tg 2 Giorno</p> <p><b>13.30</b> Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>13.50</b> Tg 2 Si, Viaggiare.</p> <p><b>14.00</b> Ghost Whisperer.</p> <p><b>14.50</b> Army Wives.</p> <p><b>15.35</b> Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.</p> <p><b>16.20</b> The Dead Zone.</p> <p><b>17.15</b> Art Attack. Rubrica</p> <p><b>17.35</b> Tg 2</p> <p><b>18.00</b> Montecarlo Speciale Sorteggio Champions League.</p> <p><b>19.00</b> Stracult pillole.</p> <p><b>19.30</b> Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.</p> <p><b>20.25</b> Estrazioni del lotto. Gioco</p> <p><b>20.30</b> Tg 2 20.30</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad</p> <p><b>22.40</b> Brothers &amp; Sisters.</p> <p><b>23.25</b> Tg2</p> <p><b>23.40</b> La storia siamo noi. Rubrica.</p> <p><b>00.40</b> Alibi per una notte. Film Tv thriller. Con Tracy Nelson.</p> <p><b>02.00</b> Almanacco.</p>	<p><b>06.00</b> Rai News 24 - Morning News.</p> <p><b>06.30</b> Il caffè di Corradino Mineo.</p> <p><b>08.00</b> La storia siamo noi. Rubrica.</p> <p><b>09.00</b> Il ciarlatano. Film comico. Con Jerry Lewis, Harold J. Stone. Regia di Jerry Lewis</p> <p><b>10.45</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica.</p> <p><b>13.10</b> Julia. Telefilm</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione</p> <p><b>14.20</b> Tg 3</p> <p><b>14.45</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica.</p> <p><b>14.55</b> TG3 Flash L.I.S.</p> <p><b>15.00</b> La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.</p> <p><b>16.20</b> Rai Fiction presenta. Cartoni animati.</p> <p><b>16.30</b> Pomeriggio sportivo. Rubrica</p> <p><b>17.15</b> Kingdom. Telefilm.</p> <p><b>18.00</b> GEOMagazine 2010. Rubrica.</p> <p><b>19.00</b> Tg 3</p> <p><b>19.30</b> Tg Regione</p> <p><b>20.00</b> Blob. Attualità</p> <p><b>20.15</b> L'ispettore Derrick. Telefilm.</p> <p><b>21.05</b> Tg 3</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Alice Nevers - Professione giudice. Film Tv poliziesco (. 2004). Con Marine Delterme, Jean Dell, Arnaud Binard</p> <p><b>22.55</b> Tg Regione</p> <p><b>23.00</b> Tg3 Linea notte estate</p> <p><b>23.25</b> Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber.</p>	<p><b>06.40</b> Media shopping.</p> <p><b>07.10</b> Balko. Telefilm.</p> <p><b>08.10</b> T.J. Hooker.</p> <p><b>09.05</b> Nikita. Telefilm.</p> <p><b>10.30</b> Ultime dal cielo.</p> <p><b>11.30</b> Tg 4 - Telegiornale</p> <p><b>11.54</b> Meteo. News</p> <p><b>11.58</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>12.00</b> Vie d' Italia - Notizie sul traffico.</p> <p><b>12.02</b> Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.</p> <p><b>13.05</b> Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p><b>14.05</b> Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica</p> <p><b>14.30</b> Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.30</b> Hamburg distretto 21. Telefilm.</p> <p><b>16.35</b> Sentieri.</p> <p><b>16.50</b> Il favorito della grande regina. Film avventura (U.S.A., 1955). Con Bette Davis, Joan Collins.</p> <p><b>18.55</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>19.19</b> Meteo. News</p> <p><b>19.23</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>19.35</b> Tempesta d'amore.</p> <p><b>20.30</b> Renegade. Telefilm.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Prova a prendermi. Film azione (U.S.A., 2002). Con Leonardo Di Caprio, Tom Hanks, Christopher Walken, Martin Sheen. Regia di Steven Spielberg.</p> <p><b>00.15</b> Cinema festival. Film drammatico (U.S.A., 2005). Con Gwyneth Paltrow, Anthony Hopkins, Hope Davis.</p>	<p><b>06.00</b> Prima pagina</p> <p><b>07.57</b> Meteo 5. News</p> <p><b>07.58</b> Borse e monete.</p> <p><b>08.00</b> Tg5 - Mattina</p> <p><b>08.40</b> South pacific. Documentario.</p> <p><b>09.11</b> Una nuova vita per Marion. Film Tv</p> <p><b>11.00</b> Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.00</b> Tg5</p> <p><b>13.39</b> Meteo 5. News</p> <p><b>13.41</b> Beautiful. Soap Opera.</p> <p><b>14.10</b> Centovetrine.</p> <p><b>14.45</b> Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.</p> <p><b>16.50</b> Rosamunde Pilcher: il servizio da tè. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Christian Wolff, Diana Korner.</p> <p><b>17.50</b> Tg5 - 5 minuti</p> <p><b>19.00</b> Paperissima Sprint - Estate Show</p> <p><b>19.50</b> Tg5 - Anticipazione</p> <p><b>20.00</b> Tg5</p> <p><b>20.30</b> Meteo 5</p> <p><b>20.31</b> Striscia la domenica - Estate. Show</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.21</b> Il mio sogno piu' grande. Film drammatico (U.S.A., 2007). Con Carly Schroeder, Elisabeth Shue, Dermot Mulroney. Regia di Davis Guggenheim.</p> <p><b>23.31</b> Bordertown. Film drammatico (Gran Bretagna, 2005). Con Jennifer Lopez, Antonio Banderas.</p>	<p><b>06.25</b> La tata.</p> <p><b>07.00</b> Beverly hills, 90210. Miniserie.</p> <p><b>09.45</b> Raven.</p> <p><b>10.20</b> The sleepover club. Miniserie.</p> <p><b>11.25</b> Deja Vu. Miniserie.</p> <p><b>12.25</b> Studio aperto</p> <p><b>12.58</b> Meteo. News</p> <p><b>13.00</b> Studio sport - Anticipazioni.</p> <p><b>13.02</b> Studio sport. News</p> <p><b>13.37</b> Motogp-quiz.</p> <p><b>13.40</b> Camera cafe'.</p> <p><b>14.05</b> One piece tutti all'arrembaggio.</p> <p><b>14.35</b> Futurama. Telefilm.</p> <p><b>15.00</b> Casper 2: un fantasmagorico inizio. Film commedia (Usa, 1997).</p> <p><b>17.00</b> Blue water high.</p> <p><b>17.30</b> Sailor moon.</p> <p><b>18.00</b> Kilari.</p> <p><b>18.15</b> Bakugan - Battle brawlers - New Vestronia.</p> <p><b>18.30</b> Studio aperto</p> <p><b>19.00</b> Studio sport. News</p> <p><b>19.30</b> Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p><b>20.05</b> I Simpson. Telefilm.</p> <p><b>20.30</b> Mercante in fiera.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> M&amp;M - Matricole &amp; Meteore. Show. Con Nicola Savino, Juliana Moreira, DeeJay Angelo</p> <p><b>00.30</b> Il ras del quartiere. Film commedia (Italia, 1983). Con Diego Abatantuono, Lino Troisi, Isabella Ferrari.</p> <p><b>02.20</b> Dark angel. Telefilm. Con Jessica Alba</p>	<p><b>06.00</b> Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico</p> <p><b>07.00</b> Omnibus - Estate.</p> <p><b>09.15</b> Omnibus Life - Estate. Rubrica</p> <p><b>10.10</b> Punto Tg. News</p> <p><b>10.15</b> Due minuti un libro. Rubrica</p> <p><b>10.20</b> Movie Flash.</p> <p><b>10.25</b> Pallavolo - Volley - Grand prix: girone finale. Italia - Stati Uniti (diff.)</p> <p><b>12.30</b> Tg La7</p> <p><b>12.55</b> Sport 7. News</p> <p><b>13.00</b> Chiamata d'emergenza.</p> <p><b>13.55</b> Movie Flash.</p> <p><b>14.00</b> Complesso di colpa. Film (USA, 1976). Con Genevieve Bujold, Cliff Robertson, John Lighthow. Regia di Brian De Palma</p> <p><b>16.05</b> Star Trek. Telefilm.</p> <p><b>18.00</b> Relic Hunter.</p> <p><b>19.00</b> NYPD Blue.</p> <p><b>20.00</b> Tg La7</p> <p><b>20.30</b> In onda Attualità. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Medical Investigation. Telefilm.</p> <p><b>23.10</b> Leverage. Telefilm.</p> <p><b>00.05</b> Cuork - Viaggio al centro della coppia (replica). Rubrica</p> <p><b>01.20</b> Tg La7</p> <p><b>01.40</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>01.45</b> Alla corte di Alice.</p> <p><b>02.50</b> In onda - Rewind. Attualità.</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay Tv	MTV
<p><b>21.00</b> Cheri. Film sentimentale (GBR/GER, 2009). Con M. Pfeiffer, K. Bates. Regia di S. Frears</p> <p><b>22.40</b> Generazione 1000 euro. Film commedia (ITA, 2009). Con A. Tiberi, V. Lodovini. Regia di M. Venier</p> <p><b>00.20</b> Extra. Rubrica.</p>	<p><b>19.20</b> Center Stage: Turn It Up. Film musicale (USA, 2008). Con R. Brooke, Smith S. Jensen. Regia di S. Jacobson</p> <p><b>21.00</b> Questo piccolo grande amore. Film commedia (ITA, 2009). Con E. Bosi, D. Giordano. Regia di R. Donna</p> <p><b>22.50</b> Extra. Rubrica.</p>	<p><b>21.00</b> Una pazza giornata di vacanza. Film commedia (USA, 1986). Con M. Broderick, C. Sheen. Regia di J. Hughes</p> <p><b>22.45</b> Amadeus - Director's Cut. Film biografico (USA, 1984). Con F. Abraham. Regia di M. Forman</p>	<p><b>8.40</b> Star Wars: Clone Wars.</p> <p><b>19.05</b> Ben 10: Forza Aliena.</p> <p><b>19.30</b> Batman the Brave and the Bold.</p> <p><b>19.55</b> Il laboratorio di Dexter.</p> <p><b>20.25</b> Leone il cane fuffone.</p> <p><b>20.50</b> Johnny Bravo.</p> <p><b>21.15</b> Star Wars: Clone Wars.</p>	<p><b>16.00</b> Destroyed in Seconds.</p> <p><b>17.00</b> Ingegneria estrema.</p> <p><b>18.00</b> L'ultimo sopravvissuto.</p> <p><b>19.00</b> Come è fatto.</p> <p><b>20.00</b> Top Gear.</p> <p><b>22.00</b> Come è fatto il calcio.</p> <p><b>23.00</b> Megacostruzioni.</p> <p><b>24.00</b> Come è fatto.</p>	<p><b>14.30</b> Summer Love.</p> <p><b>15.55</b> Deejay TG</p> <p><b>16.00</b> Summer Days.</p> <p><b>18.55</b> Deejay TG</p> <p><b>19.00</b> The Club. Musicale</p> <p><b>19.30</b> Deejay Music Club.</p> <p><b>20.30</b> School of Surf. a</p> <p><b>21.00</b> I.D.. Musicale</p> <p><b>22.00</b> Hi Shredability.</p> <p><b>22.30</b> Via Massena.</p> <p><b>23.00</b> The Lift. Musicale</p>	<p><b>15.05</b> True Life. Show</p> <p><b>16.00</b> MTV The Summer Song. Musicale</p> <p><b>16.30</b> Summer Hits.</p> <p><b>18.00</b> Love Test. Show</p> <p><b>19.05</b> 10 Of the Best.</p> <p><b>20.05</b> MTV Days.</p> <p><b>21.00</b> MTV The Summer Song. Musicale</p> <p><b>22.00</b> Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show</p>



Foto Ansa



Foto Reuters



## Condannato a vincere

**RAFA BENITEZ** ■ Ha vinto due volte la Liga e una Uefa col Valencia, prima di emigrare a Liverpool. Coi Reds si è laureato Campione d'Europa (2005) vincendo anche una Supercoppa e un Community Shield.

## Vice-campione non basta

**CLAUDIO RANIERI** ■ Italia, Spagna, Inghilterra e poi di nuovo Italia. A Roma, la sua Roma, per sostituire Luciano Spalletti. Dopo il secondo posto dello scorso campionato adesso i giallorossi ci riprovano.

## La prova del fuoco

**MASSIMILIANO ALLEGRI** ■ Aglianese, Spal, Grosseto, Sassuolo e poi l'esordio in A con il Cagliari. Dopo due stagioni in Sardegna, il tecnico livornese ha l'occasione della vita. Come Leonardo l'anno scorso.

### COSIMO CITO

ROMA  
sport@unita.it

**F**resco di ritiro e di nuova assunzione - farà il commentatore per Sky - Christian Panucci a 37 anni è già, pasolinianamente, una forza del passato. «Già - scherza - fortuna che in Italia i giovani difensori non mancano».

**Ma uno cattivo così, forte così, intelligente così, dalla personalità così, un altro Panucci, lo vedremo mai?**

«La nostra scuola ha sempre messo al centro la difesa, e di ragazzi bravi in giro ce ne sono. Prendiamo Ranocchia, uno che ha fatto benissimo al primo anno a Bari e ora prova nel Genoa a confermare le sue doti. È forte di testa, veloce, sa farsi rispettare, è anche pericoloso in area avversaria».

**Le somiglia, soprattutto per quest'ultima cosa, in effetti. Partiamo dalla sua squadra del cuore, il Genoa, che più di tutte ha cambiato. Che campionato si aspetta dal Vecchio Grifone?**

«Credo abbia cambiato in meglio, ha preso buoni giocatori in molti ruoli, il difficile sarà vederli recitare assieme la stessa commedia, Gasperini dovrà essere bravo ad assem-

## Intervista a Christian Panucci

# «Sarà rincorsa all'Inter ma con Ibra in rossonero... Io scommetto su Menez»

**L'ex azzurro** appesi gli scarpini al chiodo entra nella squadra tecnica di Sky «Nerazzurri favoriti, poi la Roma un gradino sotto. Pato è il vero fenomeno»

blarli. Però le rivoluzioni, se fatte con criterio, pagano di solito».

**Tra le grandi solo la Roma è rimasta fedele al suo allenatore.**

«Sì, le tre nobili hanno cambiato tutte, l'Inter per necessità, la Juve e il Milan per scelta precisa. Vedo l'Inter una spanna sopra le altre per bontà di squadra e abitudine alle vittorie, esperienza, spessore dei suoi uomini

simbolo. La partenza di Balotelli non l'ha indebolita, nei ruoli chiave è copertissima, ha la verticale migliore al mondo, Julio Cesar-Samuel-Cambiasso-Milito. Un gradino sotto proprio la Roma di Ranieri, che ha un pubblico meraviglioso e giocatori legatissimi alla maglia. Juve e Milan devono ancora farsi, hanno un mercato ancora aperto. Dovessero prendere

Ibrahimovic, i rossoneri darebbero fastidio a tutti fino alla fine».

**Roma vuol dire Adriano. Tempo di memorie o abbiamo qualche possibilità di vedere ancora un buon Imperatore?**

«Adriano è una scommessa difficile, deve lavorare molto fisicamente, di testa lo vedo ben centrato. Viene da un anno ai ritmi blandi del Brasile,





Foto Ansa

## Prima volta da «grande»

**LUIGI DELNERI** ■ Vent'anni di gavetta nelle serie minori, poi l'esordio in A col Chievo dei miracoli. La scorsa stagione ha riportato la Sampdoria in Champions, ora con la Juventus è alla prima grande della carriera.

## Chi è Fresco di ritiro, passa dal campo ai commenti



**CHRISTIAN PANUCCI**  
SAVONA  
12 aprile 1973

■ Ha appena annunciato il suo addio al calcio. Cresciuto nelle giovanili del Genoa (con cui ha esordito in A) ha giocato anche con Milan, Real Madrid, Inter, Chelsea, Monaco, Roma e Parma. Ha vinto tra l'altro due scudetti, due Champions e una Intercontinentale.

qui la preparazione è molto più dura, gli avversari ti mordono le caviglie, si gioca alla morte tutte le domeniche. È una questione di ritmo, deve ritrovare una forma accettabile. Poi col suo piede potrà fare tutto. Ma nella Roma potrebbe esplodere Menez».

### Il talento più indecifrabile della A.

«Se trova continuità e fiducia in se stesso, Menez può far saltare il banco. Lui è un fenomeno, ha corsa, dribbling, colpi, può fare sfracelli con la sua velocità. La Roma ha un'arma formidabile, tutto sta a saperla usare bene».

### Alla Roma lei è rimasta particolarmente legato.

«Ho vissuto con Capello degli anni fantastici, con quel pubblico, con quella maglia. Abbiamo vinto tanto e ci siamo imposti come una delle grandi potenze del calcio italiano ed europeo. Vincere lì è molto più difficile che altrove. Il Milan e l'Inter hanno una struttura, un ambiente vincente. Alla Roma l'abbiamo costruito noi, pezzo per pezzo».

### Quanti gol farà Pato se giocherà sempre?

«Lui è il vero fenomeno del campionato italiano. Non ha ancora vent'anni».

### Sotto le grandi c'è un mondo altrettanto interessante. Napoli, Palermo...

«Ma anche la Lazio, anche l'Udinese,

che vedo benissimo con Guidolin, un allenatore che fa giocare bene le sue squadre e che sa stupire. Peccato per la Samp e la sua Champions, ma ha scoperto ancora una volta di avere due fenomeni là davanti».

### Torna il genio sfortunato di Aquilani.

«Lui ha tutte le qualità per sfondare, deve solo giocare, non avere infortuni, può andare lontano e trascinare la Juve».

### La salvezza non sarà per tutte, naturalmente.

«Cinque, sei squadre resteranno come sempre fino all'ultimo sul fondo. Ma non voglio fare nomi, sarebbe ingeneroso e porterei anche jella».

### L'Europa sarà di nuovo italiana?

«Storicamente è sempre stato difficile fare doppietta. L'Inter ha tutto per riuscirci ancora, sarà però difficilissimo. E poi Mourinho ha un mandato preciso, vincere la Coppa col Real, e difficilmente fallirà».

### Anche Ancelotti ha detto di puntare tanto sulla Champions. Lei ha giocato anche a Madrid e nel Chelsea.

«Sono due ambienti tanto diversi, il Real ha l'obbligo morale di vincere tutto. Il Chelsea, almeno ai miei tempi, si stava costruendo pian piano, ora è una realtà internazionale e ha un allenatore straordinario. Può essere l'anno dei blues, perché no. Ma l'Inter è ampiamente alla loro altezza». ♦

## Numeri e curiosità

**Cambio in panchina per undici squadre  
Nessun tecnico ha mai vinto lo scudetto  
Meridione mai così rappresentato**

**INTER FAVORITA** ■ I bookmakers non sembrano avere dubbi: i nerazzurri sono i favoriti per conquista dello scudetto. La Snai, infatti, quota l'Inter a 1,85 contro i 6 di Roma e Juventus e i 7 del Milan. Lontane le altre: il Napoli (40,00), la Fiorentina (75,00) il Palermo e il Genoa (150,00).

**11 NUOVE PANCHINE** ■ Sono undici le squadre di A che si presentano al via della stagione con un nuovo allenatore: Cagliari (Pierpaolo Bisoli), Catania (Marco Giampaolo), Cesena (Massimo Ficcadenti), Chievo (Stefano Pioli), Fiorentina (Sinisa Mihajlovic), Inter (Rafa Benitez), Juventus (Luigi Delneri), Milan (Massimiliano Allegri), Parma (Pasquale Marino), Sampdoria (Domenico Di Carlo) e Udinese (Francesco Guidolin).

**DUE ESORDIENTI IN A** ■ Rafa Benitez e Pierpaolo Bisoli sono gli unici tecnici esordienti in A. Lo spagnolo, dopo sei stagioni al Liverpool, ha ereditato la panchina dell'Inter da José Mourinho. Bisoli, dopo aver portato in A il Cesena, è migrato a Cagliari.

**NESSUN TECNICO SCUDETTATO** ■ Con l'uscita di José Mourinho e Alberto Zaccheroni, per la prima volta nella storia della serie A al via della stagione non si presenta alcun tecnico che ha già vinto il campionato.

**RECORD PER IL MEZZOGIORNO** ■ Cagliari, Catania, Bari, Lecce, Napoli e Palermo: sono sei le squadre del sud Italia in serie A. È record per il Mezzogiorno.

## Il calciomercato

**Mercato sottotono manca il gran colpo  
Mentre il Milan sogna Ibra, la Juve è la più attiva. A Roma c'è l'Imperatore**

**JUVE PROTAGONISTA** ■ Marotta è scatenato. Presi Bonucci (Bari), Martinez (Catania), Pepe (Udinese), Storari (Milan), Lanzafame (Parma), Motta (Udinese), Aquilani (Liverpool) e Krasic (Cska Mosca) è già pronto il nuovo colpo: Totò Di Natale, capocannoniere dello scorso campionato. Manca solo l'ufficialità, l'annuncio dovrebbe arrivare concluse le cessioni di Trezeguet e Diego.

**IBRA SOGNO ROSSONERO** ■ Amelia, Yepes, Papastathopoulos e Boateng non bastano per colmare il gap con l'Inter, e allora il sogno si chiama Zlatan Ibrahimovic. Galliani ieri a Barcellona ha inaugurato la trattativa. Difficile, ma non impossibile.

**SUPERMARIO, ADDIO ALLA PINETINA** ■ Pochi ritocchi alla rosa che ha vinto tutto, la notizia del mercato interista è l'addio di Mario Balotelli volato alla corte di Mancini a Manchester, sponda City. Sfumato Mascherano, Benitez cerca il "fedelissimo" Kuyt. Nella speranza che Maicon non segua Mou a Madrid.

**IL RITORNO DELL'IMPERATORE** ■ Adriano e Simplicio sono le nuove frecce all'arco di Ranieri. Dopo l'esilio brasiliano l'Imperatore cerca il riscatto e la forma migliore. Ma la Roma spera ancora di ritrovare Burdisso.

**CAVANI, COLPO NAPOLI** ■ Una delle operazioni più importanti del mercato. Dopo un lungo corteggiamento alla fine Edison Cavani ha scelto Napoli salutandolo Palermo dopo tre stagioni a Palermo.

## Il calendario

**Juve e Roma in anticipo  
Inter in campo lunedì sera**

■ Si comincia sabato con gli anticipi della prima giornata di campionato: Bari-Juventus (18:00) e Roma-Cesena (20:45). Il posticipo di lunedì sera (20:45) sarà invece Bologna-Inter, a causa dell'impegno di domani dei nerazzurri per la Supercoppa Uefa a Monaco contro l'Atletico Madrid. Domenica in contemporanea alle 20:45 gli altri incontri: Chievo-Catania, Fiorentina-Napoli, Milan-Lecce, Palermo-Cagliari, Parma-Brescia e Sampdoria-Lazio.

**La novità: una gara  
la domenica a pranzo**

■ Il campionato che inizia sabato si concluderà con la trentottesima giornata il 22 maggio. Da questa stagione una gara si giocherà la domenica all'ora di pranzo (12:30). Quattro i turni infrasettimanali (22/09, 10/11, 6/01 e 2/02). Cinque invece le soste: 5 settembre, 10 ottobre, 27 marzo (qualificazioni Euro 2012), 26 dicembre e 2 gennaio (sosta natalizia).

## LE MAMME NONNE? DA INVIDIARE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**P**er adesso è un privilegio delle ricche & famose, delle belle & malinconiche, in cerca di senso per le loro vite troppo narcise, diventare mamma fuori dai tempi stretti della biologia. Sopra i 45, sopra i 50, a ridosso dei 60. Fanno bene? Fanno male? I loro bambini soffriranno di avere mamme-nonne per età che sono mamme-sorelle per aspetto? Sono, le mamme-nonne, signore onnipotenti e capricciose che non accettano il cupo rintocco del tempo? Oppure sono la fortunata avanguardia dell'unica vera rivoluzione femminile possibile, quella che ci sottrarrà all'insulto della Natura, grande limite dei corpi e dei destini delle donne?

Dopo lunga e dolorosa riflessione, sono portata a optare per la seconda ipotesi: sono una fortunata avanguardia. Se faranno buon uso delle loro maternità tecnologiche, i loro bambini non soffriranno. L'unica, certa e terribile, sofferenza di chi nasce è non essere amato, o essere amato male. Non si disimpara ad amare quando non si è più giovani, anzi, a misura che l'amore per se stessi si riduce cresce la capacità di amare altri: figli, nipoti, amanti, mariti, amici. La maturità è una grande risorsa emotiva. Conosco molti padri cinquantenni e sessantenni che sono, con i loro figli bambini, molto affettuosi e presenti, molto più di quanto lo fossero con le nidiati del primo matrimonio, ormai trentenni. Invecchiare bene vuol dire venirsi, dolcemente, a noia e riconoscere la propria vulnerabilità. Allora il bisogno di dare diventa più importante del desiderio di ricevere. La situazione è ottimale per affrontare quel momento di fragilità assoluta che è l'infanzia. È giusto che anche le donne possano avere una vita piena anche quando le ovaie non sono più attive. Una vita che duri tutta la vita... dato che la vita si fa sempre più lunga. ♦

# Poi non dite che non lo sapevate.



Valori mensili	Power 800	TIM Tutto Compreso 500	VODAFONE Più Facile Medium
<b>Canone mensile</b>	<b>29€</b>	<b>29€</b>	<b>50€</b> 25€ in promo per 12 mesi
<b>Minuti inclusi verso tutti</b>	<b>800</b> (max 200 a sett)	<b>500</b>	<b>500</b> + minuti illimitati vs 1 numero Vodafone
<b>SMS inclusi verso tutti</b>	<b>200</b> (max 50 a sett)	<b>NO</b>	<b>NO</b>
<b>Internet incluso</b>	<b>2 GB</b> sotto rete 3	<b>NO</b>	<b>NO</b>
<b>Durata minima</b>	<b>12 mesi</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>

## Power 800. Il nostro abbonamento più conveniente per il tuo smartphone.

**3:** Attivabile portando il numero. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo di 120€ per recesso anticipato. Tariffazione al secondo. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min + 15 cent.€ scatto alla risposta; SMS 15 cent.€/cad; Internet sotto rete 3 5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 60 cent.€/MB. Per ulteriori info su copertura, condizioni, limitazioni sul traffico dell'abbonamento e costi [www.tre.it](http://www.tre.it) o i 3 Store. **TIM:** Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, in promozione fino al 30/09/2010, rimborso per 12 mesi sul traffico effettuato per chiamate ed SMS nazionali dell'importo (IVA inclusa) pari alla Tassa di Concessione Governativa ad uso personale di 5,16€. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent.€/min. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.tim.it](http://www.tim.it). **VODAFONE:** Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, cambiando piano o attivando un nuovo numero, in promozione sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione al secondo. Voce extrasoglia 29 cent.€/min senza scatto alla risposta. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it). Per tutti gli abbonamenti è prevista la Tassa di Concessione Governativa; i minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il 23/08/2010 con riferimento alle offerte in Abbonamento.



[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Biennale  
si parte**

**FOTO E NOVITÀ  
DALLA RASSEGNA  
DI ARCHITETTURA**

**POLITICA**

**Nichi Vendola, ok a ticket  
con Chiamparino: di' la tua**

**MONDO**

**Cina un ingorgo lungo  
oltre dieci giorni: le foto**

**VIAGGI**

**In vespa alla scoperta  
delle coste italiane: i video**

**TECNOLOGIA**

**Toshiba anticipa tutti e lancia  
le tv 3D senza occhialini**